TORINO
Anno 72 Num. 181
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# LA STAMPA

DOMENICA
31 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: a pagamento per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-328 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52 - C.C.P. N. 2/1360.

## IL DUCE A FORLI' A UN GRUPPO DI FEDERALI

# "Anche nella questione della razza noi tireremo diritto,,

## *Pilotando il Suo trimotore Mussolini sorvola il litorale adriatico*

### Testuali parole

FORLI', 30 luglio.

Stamane, alle ore 8, il Duce è disceso dalla Rocca delle Caminate a Forlì per visitarvi il Campo dei Graduati Avanguardisti. Erano ad attenderLo all'ingresso del Campo il Ministro Segretario del P.N.F., il Prefetto e il Federale di Forlì, il Comandante del Campo, altre autorità cittadine e un folto gruppo di Federali dell'Alta Italia.

Dopo essersi intrattenuto coi Federali di Trieste, Gorizia, Udine, Modena e Bolzano, il Duce ha assistito allo sfilamento dei reparti al passo romano di parata perfettamente eseguito.

Prima di lasciare il Campo, il Duce ha riunito attorno a Sè il gruppo dei Federali e ha detto loro queste testuali parole:

*« Sappiate ed ognuno sappia che anche nella questione della razza noi tireremo diritto. Dire che il Fascismo ha imitato qualcuno o qualcosa è semplicemente assurdo ».*

Il Duce si è quindi recato al vicino Campo di aviazione, e, pilotando il Suo trimotore, ha sorvolato il litorale adriatico.

## Superba sfilata di giovanissimi

Forlì, 30 luglio.

*Alle ore 8 precise di stamane il Duce, proveniente dalla Rocca delle Caminate, giungeva, pilotando la propria automobile, al campo Sandro Mussolini. Erano a ricevere il Capo del Governo il Segretario del Partito, il Capo di S. M. della Milizia, il gen. Tricolo, il Prefetto, il Federale ed il Podestà di Forlì, un gruppo di Federali dell'Alta Italia e numerose gerarchie provinciali e locali.*

*Gli avanguardisti del X Campo nazionale per capicenturia, che si avvia da quindici giorni nella nostra città, abbronzati dal sole, serrati nei ranghi, agili e pronti nei movimenti, offrivano al Fondatore dell'Impero uno spettacolo superbo di orgoglio, di disciplina, di volontà guerriera.*

*Benito Mussolini, seguito da tutti i Gerarchi ed accompagnato dal Segretario del Partito, visita accuratamente tutto il campo da un capo all'altro, da una tenda all'altra, rendendosi conto di tutto, chiedendo precisi ragguagli sul funzionamento dei servizi, e sull'addestramento. Nulla sfugge al Suo occhio penetrante, nulla si sottrae alla Sua indagine. Egli vuole avere il racconto minuto, analitico dello svolgimento della vita al campo: come dormono i ragazzi, come si addestrano, quale è la loro salute.*

### In mezzo a 1500 avanguardisti

*Tutto è presente alla Sua mente, come Gli sono presenti i volti di tutti i ragazzi d'Italia, che formano la speranza della Patria, che sono la certezza del futuro. Passa accanto alle tende ed osserva, nota i posti, vede i servizi, i comandi di legioni, il comando del campo, la grande cucina, tutto insomma. Poi è ancora davanti ai Suoi ragazzi. Gli allievi capicenturia sono schierati fuori del campo, nel restante terreno della piazza d'armi. Sono per plotoni, per uno di fronte, intersecati, armati di moschetto con sciabola-baionetta. Sono a torso nudo, tutti sotto il sole che dardeggia insonorabile. Sono impeccabilmente allineati. Sembrano muraglie umane, sembrano già plotoni ferrei delle legioni quadrate, quei plotoni invulnerabili che sanno scrivere le pagine migliori della storia.*

*Presentano le armi al Fondatore dell'Impero. Benito Mussolini risponde al saluto degli armati. Un nuovo brivido corre per il campo. Le baionette levate nel sole risplendono. I raggi rimbalzano in una fantasmagoria di colori metallici. Viene ordinato l'ammassamento delle due legioni. Si ricompongono le centurie e le coorti. Appaiono, fra gli alberi dei viali, due grandi blocchi umani, bronzei.*

*Il Duce ferma ancora il Suo occhio. Il Segretario del Partito, il capo di Stato Maggiore della Milizia, i Federali Gli sono attorno. Le due legioni si dispongono una di fronte all'altra, con le centurie affiancate.*

*Il Duce passa ancora in mezzo alla selva di baionette. La gioventù in armi ha un aspetto marziale inconfondibile. I 1500 avanguardisti sono statuari. Compongono un quadro di incomparabile bellezza plastica, che si staglia al bordo del prato. Gli uomini in armi tacciono. Come i guerrieri, sanno soltanto obbedire. Questi avanguardisti, che stanno per chiamare soldati, sanno qual'è la disciplina, sanno che la disciplina è il sole delle loro fatiche, come il sole è la vita degli uomini, così la disciplina è la regola dei soldati, è l'abito dei militi, è la professione dei devoti, è l'unelito degli eletti.*

*Ultimata la rassegna il Duce rientra nel campo. Le Legioni si dispongono per sfilare al passo romano di parata, a blocchi di centurie, giustamente intervallate. I tamburi rullano i primi passi della cadenza, poi tacciono.*

### La partenza in trimotore

*Sul terreno si stampano le orme. I reparti sfilano dinanzi al Fondatore dell'Impero, come una promessa che non può mancare, giacchè la prestanza fisica è il segno della volontà.*

*Il Duce segue ogni reparto, guarda, osserva, scruta con quel Suo sguardo che cerca le profondità delle cose. La sfilata ha termine. Il Duce scende dal podio, si intrattiene con il Comandante generale della G.I.L. con il capo di Stato Maggiore della Milizia, con il generale Pricolo, comandante la zona aerea di Padova, con le autorità locali ed infine col gruppo dei Federali, ai quali rivolge le brevi memorabili parole sulla questione della razza.*

*Quindi Mussolini si avvia rapidamente verso l'uscita. La voce dei giovani nella ritmica invocazione « Duce! Duce! » si unisce agli applausi ed alle acclamazioni del pubblico accorso sulla via consolare Emilia. Il Fondatore dell'Impero risponde, saluta e risale in automobile, raggiungendo il campo di aviazione Luigi Ridolfi, di dove, consegnato dalle autorità e ricevendo l'onore delle armi da un reparto di aviieri, parte in volo, pilotando un trimotore « S. 81 ». Il velivolo si dirige verso il litorale.*

*La visita del Capo del Governo ha riempito di gioia i 1500 Avanguardisti che porteranno per tutta la vita la luce di questo giorno nel cuore. A questa sagra di giovinezza, l'Italia fascista era tutta presente. Il cittadino soldato si tempra in questi campi, si riconosce e si forma in queste scuole di disciplina guerriera, che costituiscono un elemento fondamentale di vita.*

*Attraverso un continuo perfezionamento, che abbiamo potuto seguire ed osservare quotidianamente durante i primi quindici giorni di questo campo, è apparsa ancora una volta, in tutta la sua ampiezza, l'opera immane compiuta dagli istituti del Partito per il potenziamento della razza, per l'educazione dei giovani, per la formazione di una fervida e possente disciplina unitaria.*

*Il Duce è apparso dinanzi ai giovani come era nei loro sogni, nelle loro ardentissime aspirazioni. Li ha fissati uno per uno, li ha seguiti attentamente nelle varie esercitazioni. Ora sentono di dovere essere ancora più degni di seguire il Suo comandamento, di servire devotamente quella Causa, che conosce il sublime olocausto dei Caduti della Rivoluzione, gli eroismi d'Africa e di Spagna.*

### L'eco in Inghilterra

Londra, 30 luglio.

I giornali della sera pubblicano nelle loro prime pagine e con grande evidenza di titoli un riassunto delle parole pronunciate oggi dal Duce a una adunata di giovani fascisti forlivesi.

La stampa britannica, che si è occupata largamente del problema della razza nell'Italia fascista, fin da quando, il 14 luglio, è stato reso noto il risultato degli studi compiuti per incarico del Ministero della Cultura Popolare, dà grande rilievo al discorso di Mussolini, sottolineando sopratutto due passi: primo quello in cui il Capo del Governo ha detto che il Fascismo tirerà diritto sulla questione della razza; secondo, quello in cui ha dichiarato essere assurdo sostenere che le recenti decisioni costituiscano una imitazione.

### Il Duce d'Aosta visita la casa natale del Duce

Forlì, 30 luglio.

Stamane alle ore 9,10 giungeva in volo all'aeroporto di Forlì S. A. R. il Duca d'Aosta, ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà di Forlì, dal comandante l'aeroporto, e da un reparto di aviieri che presentava le armi. Egli si intratteneva cordialmente con gli ufficiali del 20° stormo da bombardamento, ed accompagnato dal Prefetto e dal Federale raggiungeva Predappio, per rendere omaggio floreale alla tomba dei genitori del Duce. Il Principe, dopo avere apposto la propria firma al registro dei visitatori, scendeva nella cripta. Successivamente visitava la casa natale del Capo del Governo. Il Duca ripartiva poi in volo dall'aeroporto di Predappio, alla volta di Roma.

### S. E. Starace ad Ancona fra il popolo dei pescatori

**La visita alla Mostra della pesca**

Ancona, 30 luglio.

Il Segretario del Partito ha sentito oggi vibrare attorno a sè l'anima fascista della nostra città, ha potuto misurare la fede e la devozione dei marinai e dei ruralì del popolo nostro per il Duce, il cui nome per ore ed ore, sul mare e fra le mura della città, è stato martellato con passione incontenibile. Sul mare il Segretario del Partito ha ricevuto il primo fervido saluto dalla falange dei pescatori.

Allo sbarco allo scalo Vittorio Emanuele, il Segretario del Partito era atteso dalle autorità e gerarchie, dalle Camicie nere e dal popolo e l'ondata di entusiasmo si è manifestata lungo tutto il lunghissimo itinerario, dal porto al monumento ai Caduti. Formazioni nere, squadroni di lavoratori, battaglioni della G.I.L. e organizzazioni d'arma, schieramento imponente di popolo, hanno salutato il passaggio del Gerarca, il quale ha voluto percorrere a piedi l'itinerario soffermandosi sovente coi reduci d'Africa, coi lavoratori, coi bimbi.

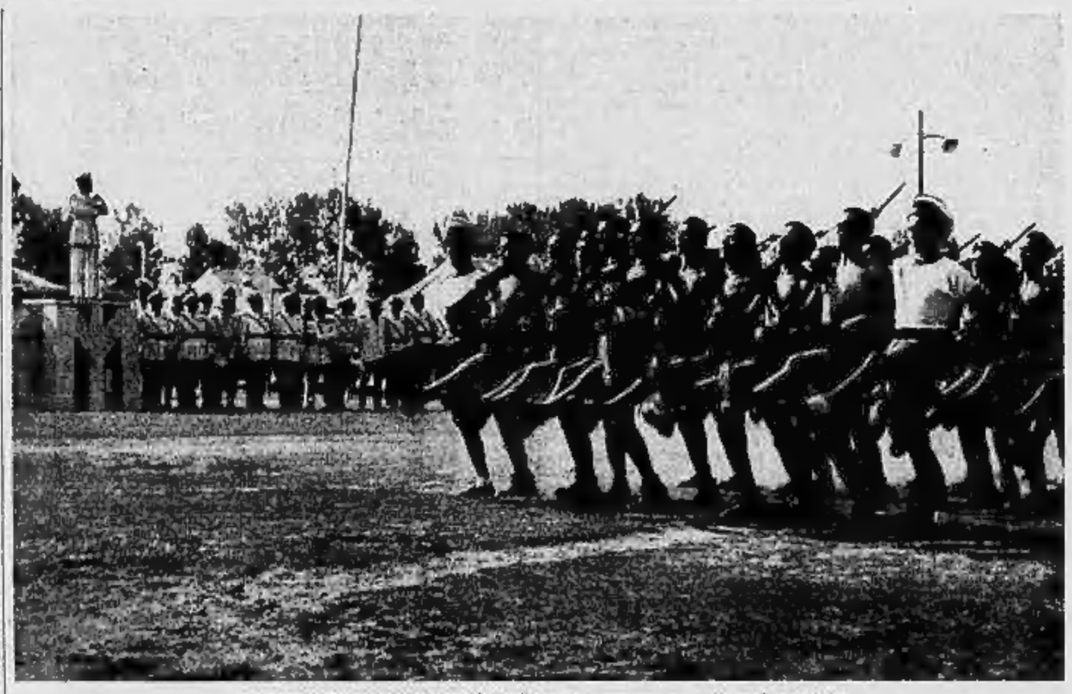
Reso omaggio al monumento ai Caduti, il Segretario del Partito ha visitato la Casa dello studente e la sede dell'Ispettorato della G.I.L. femminile, per recarsi poi al palazzo Littorio, atteso dallo schieramento della G.I.L., Camicie nere e popolo. Inaugurate e consegnate le fiamme a 72 Sezioni di Massaie rurali, S. E. Starace ha parlato a decine di migliaia di persone che gremivano le piazze 24 Maggio e Cavour; e l'entusiasmo è esploso a più riprese, per concludersi in una invocazione appassionata al Fondatore dell'Impero.

La manifestazione si è rinnovata, allorchè il Gerarca è ritornato al porto per prendere imbarco su un motoscafo e recarsi alla Mostra peschereccia. Fontane luminose si sono simultaneamente accese alle estremità delle dighe foranee, e tutto l'arco della città si è ingioiellato di mille e mille luci multicolori, mentre sulle alture che fanno corona al golfo rosseggiavano fuochi di gioia. Con questo saluto luminoso sul mare e sui colli il Segretario del Partito ha fatto il suo ingresso nel quartiere della Mostra-mercato della pesca, ricevuto dal presidente e dal segretario generale, i quali gli hanno consegnato l'iscrizione dell'ente fiera a socio perpetuo.

Ha avuto quindi inizio la visita alla rassegna totalitaria delle forze della pesca nazionale, e nei principali padiglioni, che esprimono la potenza e le possibilità di questo settore marinaro nel campo autarchico, il Gerarca si è soffermato per osservare con interesse e chiedere ragguagli. Un grandioso spettacolo pirotecnico sul mare ha concluso la giornata.

Domattina, nel teatro delle Muse, S. E. Starace terrà rapporto ai gerarchi delle provincie delle Marche e di Forlì. Il rapporto è fissato a dopo la cerimonia del varo del cacciatorpediniere « Fuciliere », la quale sarà presenziata da S.A.R. il Principe di Piemonte. Al rito marinaro assisteranno inoltre il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari, e il Sottosegretario alla guerra, generale Pariani, la cui consorte sarà madrina della nuova unità.

I fasci delle provincie dell'Italia Centrale assisteranno al varo e saranno passati in rassegna dal Principe di Piemonte.



I GRADUATI AVANGUARDISTI sfilano a passo romano dinanzi al DUCE

IL DUCE ACCOMPAGNATO DAL SEGRETARIO DEL PARTITO visita il Campo dei Graduati Avanguardisti

# Cinque domande dei Sudeti sulle reali intenzioni di Praga

## *Fredde accoglienze boeme al paciere inglese*

Praga, 30 luglio.

Il capo del gruppo parlamentare sudetico, deputato Kundt, ha oggi inviato una lettera al Presidente del Consiglio, nella quale chiede alcune delucidazioni sul significato della missione Runciman a Praga per quel che concerne il valore che si può ancora attribuire alle note proposte governative di regolamento della coalizione delle nazionalità.

Il deputato Kundt chiede al Presidente del Consiglio risposta ai seguenti cinque punti:

*1) Intende il Governo conservare anche in avvenire le basi del regolamento nazionalitario contenute in quella parte dello statuto ufficialmente consegnato il 30 giugno ai partiti dei Sudeti come pure il fondamento del regolamento per l'uso della lingua?*

*2) Può considerarsi definitiva la parte dei due progetti di legge comunicatici il 28 luglio e concernente le amministrazioni locali e quando potremo prendere visione della parte che ancora rimane?*

*3) Quando potremo contare di ricevere il testo definitivo di tutte le proposte governative?*

*4) Per quando si può attendere una comunicazione schietta riguardante il punto di vista del Governo annunziatoci il 19 giugno circa il memorandum sudetico del 7 giugno?*

*5) E' ancora valido il programma tracciato nelle conversazioni finora svoltesi oppure le intenzioni del Governo debbono considerarsi superate dalla missione Runciman?*

L'ufficiosa *Prager Presse* pubblicherà nel suo numero di domani il programma di lavori che il Governo cecoslovacco si propone di sbrigare nell'entrante settimana. Secondo tale programma, lunedì avrà luogo la discussione fra i membri del Governo e gli esponenti dei partiti della coalizione, discussione alla quale prenderanno parte anche i Presidenti delle due Camere. Martedì il Capo del Governo, Hodza, riceverà una delegazione dei parlamentari slovacchi e si chiuderà così la fase di preparazione del materiale giuridico relativo al problema delle nazionalità. La discussione della Camera dei deputati convocata per lo stesso giorno sarà molto breve. Dopo di essa Hodza riceverà i rappresentanti dei partiti ungheresi. Martedì avrà luogo la prima conferenza del Presidente del Consiglio con i deputati del partito tedesco dei Sudeti; seguirà quindi una riunione del Comitato dei Ministri politici presieduta dallo stesso Hodza ed alla quale interverranno i rappresentanti sudetici.

Il giornale nota che la partecipazione alle trattative di lord Runciman darà ai negoziati una importanza europea. Il fatto che la Francia approva l'incarico di Lord Runciman e mostra di nutrire in esso la massima fiducia costa a dimostrare che si intende agire nell'interesse di tutto il continente e non soltanto dell'interesse specifico inglese.

Lord Walter Runciman giungerà a Praga nel pomeriggio di mercoledì.

### Un discorso di Henlein a Breslavia

Berlino, 30 luglio.

Mentre Lord Runciman si appresta a partire per Praga la nervosa confusione aumenta alternativa di comunicati e di smentite che il suo avvento ha destato nelle ultime 48 ore in quelle sfere ufficiose — nervosità che appare alla stampa tedesca il più eloquente testimonio della cattiva coscienza — ha talmente ingarbugliato la situazione per quanto riguarda la sostanza della questione e cioè lo stato delle cosidette « trattative » sui famosi statuti nazionalitari che il partito tedesco dei Sudeti si è visto costretto a fare un passo chiarificatore presso il Presidente Hodza per stabilire bene, specialmente dopo la sconfessione di ieri della agenzia ufficiosa dei testi dei progetti di statuto che erano stati pubblicati dai giornali ufficiosi, se e quali punti ritenuti finora ufficiosi restino ancora in piedi.

I giornali rilevano il significato dal punto di vista sia formale che di contenuto di questo passo della direzione del partito, passo che ha carattere urgente e che costituisce alla vigilia di una fase nuova dello sviluppo della questione che può essere rappresentato dall'arrivo del mediatore britannico un importante tentativo di chiarificazione e sopratutto un tentativo di costringere il governo a uscire dall'equivoco in cui con il gioco dei comunicati e delle smentite ha finito per nascondersi contribuendo ad ingarbugliare gravemente la situazione.

Rilevando le discussioni teoriche non tutte per verità ispirate alla candida innocenza delle teorie citate dalla stampa occidentale con gli occhi fissi alle valigie di lord Runciman, i giornali notano come la stampa democratica si sia gettata sul tema della ingerenza o meno nelle faccende interne di uno Stato estero che la missione Runciman possa rappresentare: a questo proposito, la stampa tutta si adopera a rimettere la cosa a posto sulla stregua delle dichiarazioni di Chamberlain, trattarsi cioè di un incarico non ufficiale sebbene appoggiato dalla fiducia del governo britannico.

L'*Angrif* rileva poi sopratutto come si tratti in sostanza di una inchiesta sulla vera situazione dello « Stato delle cinque nazionalità » da cui potranno e dovranno uscire utili e salutari consigli al governo di Praga.

Una speciale nota di interesse ha avuto la grande manifestazione ginnico sportiva che si svolge a Breslavia a cui partecipano, come si sa, numerosi tedeschi all'estero fra cui 30 mila sudetici, non solo per il discorso pronunciato dal ministro della propaganda Goebbels ma anche per l'apparizione di Corrado Henlein il quale vi ha preso la parola. Il capo dei sudetici ha avuto sulla questione scottante solo il seguente accenno:

« La pretesa di avere dei confini statali e anche dei confini spirituali appartenenti al medesimo popolo si è infranta ed è crollata contro l'originario sentimento nazionale dell'uomo tedesco. Noi tedeschi all'estero diamo allo Stato quello che è dello Stato ma al popolo quello che è del popolo. Come tedeschi siamo abituati a mantenere gli impegni assunti e perciò prendiamo con ogni serietà e coscienziosità l'adempimento dei nostri doveri di fronte agli Stati ai quali apparteniamo; ma sebbene « cittadini statali » dei più diversi Stati e delle più diverse potenze noi siamo e rimaniamo « cittadini nazionali » tedeschi i quali liberamente si pongono sotto le leggi della nazionalità tedesca ».

Il discorso di Goebbels ha costituito una gagliarda requisitoria contro i diffamatori della Germania e un vivace quadro fatto ai tedeschi all'estero della rinascita tedesca compiuta dal nazional socialismo e dalla volontà di Adolfo Hitler. L'adunata di Breslavia toccherà domani il massimo suo interesse per la presenza del Führer che vi è atteso e a cui si preparano le più grandi accoglienze; un discorso del Capo non è annunziato.

Giuseppe Piazza

### Londra non è caduta nel puerile trabocchetto

Londra, 30 luglio.

Più che di politica, i giornali di oggi si sono occupati di meteorologia, pensando essere questa la cosa che più interessi in questi giorni che in Inghilterra equivalgono al Ferragosto e che hanno visto un esodo in massa verso le spiagge e verso i boschi.

Eppure, mentre i giornali, sopratutto quelli a stragrande tiratura, si preoccupano di tener su lo spirito dei lettori, ci sono molte cose che bollono, o si raffreddano, nelle pentole delle Cancellerie nelle varie capitali europee. Naturalmente anche Londra volge più frequentemente lo sguardo al pentolone cecoslovacco, come a quello che, per qualità del contenuto, presenta maggiori difficoltà di cottura.

Annunciando la decisione circa l'invio di Runciman in Cecoslovacchia abbiamo dichiarato che avremmo voluto poter essere ottimisti, quanto dimostravano di essere la totalità dei giornali inglesi: tali nostre riserve appaiono sempre più giustificate, via via che i primi entusiasmi vengono spenti dai soffi della realtà. Stasera si è avuta una nuova doccia fredda, quando si è saputo l'accoglienza che Praga prepara a Runciman. Il *Sunday Times* di domani parla senz'altro di « dubbio benvenuto » da parte della capitale cecoslovacca all'ex-Ministro britannico e ritiene che « la nota diramata dall'Agenzia ufficiale di quel Governo equivalga virtualmente a una diffida, nella quale si informa il Governo inglese che a Lord Runciman non sarà permesso di dettar leggi ». Bella accoglienza davvero da preparare a un paciere!

Non vi è dubbio che l'Inghilterra provi del risentimento per questo modo alquanto rude di corrispondere a una iniziativa amichevole, iniziativa che — si noti bene — per dichiarazione del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri britannici è stata presa su richiesta proprio del Governo cecoslovacco.

La verità è che tale Governo sperava di impaniare Londra, di farle assumere impegni che questa non intende assumere, attraverso la nomina di un rappresentante ufficiale del Governo britannico, il quale, partecipando in tale veste ai negoziati, avrebbe dovuto, secondo le speranze della manovra di Praga, far assumere al Governo britannico responsabilità collegate con l'esito o il non esito dei negoziati stessi... Ed è facile immaginare quale atteggiamento avrebbe assunto Praga nel corso delle conversazioni dei rappresentanti dei Sudeti interessati per compromettere Londra.

Il « Daily Express » stamane parlava molto chiaro a proposito di questa manovra cecoslovacca, appoggiata da certi ambienti parigini:

« Il Governo britannico ha visto bene in chiaro — scrive il citato giornale — che il Visconte Runciman non rappresenta nè il Governo britannico, nè alcun altro Governo. Nonostante ciò la missione viene interpretata da alcuni dei nostri amici francesi e da alcuni cecoslovacchi come un intervento da parte del Governo britannico nella disputa. Questo non è vero e a loro dispiace che non sia vero ».

Il già citato « Sunday Times » porterà domattina un notevole contributo alla verità sulle preparazioni militari alle frontiere centro europee, preparazioni che, secondo la stampa scatenatamente antinazista, sarebbero state fatte esclusivamente da parte tedesca.

Ecco cosa scrive il collaboratore diplomatico di tale giornale in base ad informazioni da lui ricevute nel corso di un viaggio nel centro Europa.

« La Cecoslovacchia — egli scrive — è attualmente in uno stato di semimobilitazione. Praga sta fortificando non solo contro la Germania, ma anche lungo la frontiera ungherese, dove sta costruendo una catena di nidi di mitragliatrici ».

Leo Rea

**AUTARCHIA**

# La produzione zolfifera all'esame della Corporazione

**Roma, 30 luglio.**

Nella sua recente riunione, la Corporazione delle industrie estrattive prese in esame e discusse ampiamente il problema della produzione solfifera italiana, con particolare riguardo a quella della Sicilia.

Questo problema è fra i più importanti ed attuali, non solo per il contributo valutario che vi è connesso, ma anche per varii altri aspetti sociali, inseriti nel vasto quadro delle provvidenze volute dal Regime.

La Corporazione delle industrie estrattive, dopo una esauriente disamina, demandò ad una Commissione Tecnica Corporativa, presieduta dal vice presidente della Corporazione, on. Pennavaria, la formulazione di proposte circa la risoluzione delle varie questioni.

La Commissione, che si è riunita ripetutamente nei mesi di giugno e luglio, ha concluso in questi giorni i suoi lavori presentando al Ministero delle Corporazioni alcune proposte che saranno esaminate in via definitiva dalla Corporazione.

---

Non è la prima volta che il Regime porta la sua attenzione sui problemi della produzione solfifera italiana, conscia dell'alta importanza che essa riveste, sia dal punto di vista valutario in quanto alimenta una notevole esportazione, sia dal punto di vista sociale in quanto impiega una massa di oltre 15 mila lavoratori. Disciplinando i prezzi allo scopo di garantire un minimo di remunerazione ai produttori, favorendo [illegible] di contingentamento, concedendo premi e sussidi per i quali sono stati stabiliti stanziamenti nel bilancio statale, il Governo è venuto già largamente incontro alle aspirazioni degli industriali solfiferi sollevandone le non facili condizioni.

L'esame che il Comitato Tecnico Corporativo, sotto la presidenza dell'on. Pennavaria, ha compiuto questa volta del problema solfifero, si segnala per la sua compiutezza e investe ogni aspetto della complessa materia preparando il terreno ad un assetto veramente organico e definitivo di questa importante attività economica. La necessità di un potenziamento tecnico che migliori la produzione e la metta in condizione di fronteggiare vittoriosamente la concorrenza americana; la possibilità di ricercare e sfruttare nuovi giacimenti; la organizzazione di una rete di trasporti-magazzini, impianti portuali, che renda più facile e spedito l'avvio del prodotto verso i mercati di consumo; la riforma del sistema fiscale che grava ancora di troppi oneri le industrie estrattive dello zolfo; ed infine, la situazione dei lavoratori che merita di essere migliorata non solo nei riguardi del salario ma anche nelle condizioni ambientali e di vita, mediante la costruzione di alloggi e di case operaie, di strade e di acquedotti, tutto questo è stato attentamente considerato nelle premesse e nelle proposte del Comitato Tecnico Corporativo.

Questo ha così preparato un ottimo materiale per le decisioni della Corporazione e per la successiva azione che gli organi del Regime svolgeranno con sistematica gradualità per portare l'industria zolfifera nazionale su un piano economico, tecnico e sociale adeguato all'importanza che essa è chiamata a svolgere nel più vasto quadro dell'economia italiana.

## Prima mangiare poi vestirsi

*L'autarchia in Italia, se vogliamo usare brutali formule economiche, ha seguito come abbiamo detto altra volta, la seguente direttiva: alimentarsi, vestirsi, difendersi. L'autarchia, che è poi stata imitata in misura più o meno vasta da altri paesi, è incominciata in Italia nel 1925 con l'annunzio dato dal Duce della «battaglia del grano».*

*Nel campo alimentare l'indipendenza è stata raggiunta. La produzione del grano, malgrado l'annata cattiva, toccherà quest'anno almeno 75 milioni di quintali. Inoltre nel primo semestre del 1938 noi abbiamo esportato animali vivi e generi alimentari per il valore di 1,5 miliardi e ne abbiamo importati per 700 milioni.*

*Per quanto riguarda i tessili richiamiamo l'attenzione sull'importante comunicato diramato dalla Corporazione di questo settore; annunzia, per quanto riguarda i tessuti destinati al popolo italiano, che l'indipendenza può considerarsi raggiunta. Se noi importiamo ancora centinaia di milioni di cotone e di lana, queste materie prime sono particolarmente destinate alla fabbricazione di manufatti che esportiamo. In ogni caso il valore delle nostre esportazioni di manufatti supera quello delle nostre importazioni di materie prime.*

*La difesa della Nazione, dal punto di vista tecnico, è particolarmente affidata alle disponibilità minerarie, all'industria metallurgica, meccanica e chimica. Per quanto riguarda la produzione mineraria essa è aumentata in quattro anni nella misura del 33 per cento. Confrontando nel bollettino di statistica le cifre del primo semestre del '38 rispetto a quelle dello stesso periodo del '37 si rileva un importante aumento.*

*La produzione della benzina, tra il '37 ed il '38, è aumentata del 65 %, dei minerali di ferro del 23 %, di piombo del 14, di zinco dell'8, del rame del 33 per cento e così via. Anche in questo settore la fede ha fatto dei miracoli e lo sprone dato dallo Stato all'iniziativa privata ha dato risultati che giustificano le speranze che hanno consigliato l'azione.*

*Quando anche nel settore della difesa nazionale l'autarchia sarà completamente raggiunta, e siamo ormai a buon punto, ancora più alta e solenne risuonerà in Europa e nel mondo la voce d'Italia che reclama pane e lavoro, pace e giustizia per tutti.*

---

## Congedamento di truppa

**fra il 17 agosto e il 15 settembre**

**Roma, 30 luglio.**

Una dispensa del *Giornale Militare* pubblica una circolare concernente l'invio in congedo illimitato fra il 17 agosto e il 15 settembre dei militari di truppa che si trovino nelle seguenti condizioni:

1) giunti alle armi con ferma ordinaria o intera nella primavera 1937, che abbiano compiuto almeno quindici mesi di effettivo servizio, e cioè: a) appartenenti al terzo Scaglione Truppe Celeri, incorporati il 2° marzo 1937; b) incorporati nel Corpi e Reparti del Corpo d'Armata di Roma il 1° aprile 1937; c) incorporati nelle Truppe Celeri il 20 aprile 1937; d) incorporati in vari reparti dal 12 al 17 maggio 1937; e) incorporati per i reparti metropolitani della Libia dal 13 al 17 maggio 1937.

2) Incorporati per i reparti metropolitani della Libia il 23 settembre 1937.

3) Giunti alle armi nell'autunno 1937, ammessi al beneficio dell'eventuale congedo anticipato, o assegnati o trasferiti alla ferma minore di primo grado, che abbiano compiuto dieci mesi di effettivo servizio.

4) Giunti alle armi nella primavera 1938, appartenenti alla classe 1917 e ammessi, dopo la incorporazione, al beneficio dell'eventuale congedo anticipato, che abbiano compiuto cinque mesi di effettivo servizio.

5) Giunti alle armi nel 1938, quali provenienti dai riformati nati nel 1915, arruolati con la classe 1917 in seguito a visita di revisione e assegnati a servizi sedentari, che abbiano compiuto cinque mesi di effettivo servizio.

6) Giunti alle armi nel 1938, nati negli anni dal 1908 al 1912 e arruolati con le classi 1916 e 1917, quali renitenti (esclusi quelli che per la renitenza furono condannati), dichiarati idonei ai soli servizi sedentari, che abbiano compiuto cinque mesi di effettivo servizio.

7) I militari della classe 1908 (esclusi quelli del precedente punto) e precedenti, eventualmente alle armi perchè omessi, renitenti o per qualsiasi altro motivo ritardatari, che abbiano compiuto cinque mesi di effettivo servizio alle armi.

Per i reparti di stanza nel territorio metropolitano, il congedamento sarà effettuato in 14 giorni, con l'avvertenza che nei giorni 17, 18, 19, 22, 23 e 24 agosto, saranno licenziati dalle armi i tre quarti della forza con costante aliquota giornaliera data dai contingenti secondo le norme surriferite. Negli altri giorni (dal 25 al 30 agosto) sarà inviato in congedo il restante quarto della forza.

I comandanti di Corpo regoleranno la successione del congedamenti, tenendo per norma e criterio, di dare la precedenza ai militari di buona condotta e con i maggiori bisogni di famiglia (ammessi a congedo anticipato) compatibilmente con le esigenze di servizio.

Per i reparti di stanza nella Libia e nell'Egeo, il congedamento verrà, invece, effettuato secondo ordini che saranno emanati dallo Stato Maggiore attraverso l'Ufficio trasporti, tenendo presente che per i primi (reparti della Libia) il congedamento deve essere rinviato fino all'arrivo in posto del contingente che sarà chiamato alle armi il 1° settembre.

I militari di truppa delle classi 1917, 1916, 1915, 1908 e precedenti, giunti alle armi isolatamente, compresi quelli che abbiano avuto interruzione di servizio, saranno inviati in congedo al compimento del periodo di effettivo servizio trascorso alle armi dai militari delle rispettive armi e specialità, per i quali viene disposto l'invio in congedo con la presente circolare. Saranno considerati a tutti gli effetti come trattenuti per esigenze di carattere eccezionale, dal giorno successivo a quello in cui compiono la ferma di leva (18 mesi per quelli con ferma ordinaria o intera; 12 mesi per gli ammessi al beneficio dell'eventuale congedo anticipato o assegnati o trasferiti alla ferma minore di 1° grado) i militari da congedare che si trovino in A. O. I. e la cui ulteriore permanenza in servizio verrà ritenuta necessaria dal Comando Superiore Forze A. O. I., e quelli in servizio non isolato, all'estero, amministrati dal Distretto militare di Napoli.

## L'andamento demografico

**Le nascite superano le morti in 64 su 83 Comuni con cinquantamila abitanti**

**Roma, 30 luglio.**

«La Corrispondenza» informa che nel periodo gennaio-giugno 1938 le nascite hanno superato le morti in 64 Comuni italiani, che hanno una popolazione di 50 mila e più abitanti, mentre le morti hanno superato le nascite in 4. Questi Comuni sono: Alessandria (nati vivi 609, morti 688), Firenze (nati vivi 2.654, morti 2.747), Novara (nati vivi 521, morti [illegible]), Trieste (nati vivi 1.993, morti 2.025). Per quanto si riferisce ai matrimoni celebrati nei suddetti [illegible] Comuni nel periodo gennaio-giugno, risulta che in 10 Comuni il numero di questi ha superato quest'anno il numero dell'anno scorso. Questi Comuni sono: Ancona (285 nel '38 contro 247 nel '37), Bologna (997 contro 991), Bolzano (232 contro 204), Foggia (203 contro 196), Gorizia (174 contro 152), Livorno (470 contro 421), Piacenza (202 contro 195), Siracusa (333 contro 153), Taranto (256 contro 395), Trapani (208 contro 199). Negli altri 58 Comuni i matrimoni sono stati nel 1938 in numero inferiore di quello del 1937.

## La grandine in Alto Adige

**Trento, 30 luglio.**

Un violento temporale si è scatenato sulla valle superiore dell'Adige, con grandine che ha colpito i vigneti ed i frutteti della zona di Oltr'Adige e di Caldaro, distruggendo quasi completamente i raccolti. Si calcola che siano andati perduti ventimila ettolitri di grappolo e ventimila quintali di frutta.

## Visita del Re Imperatore alla Mostra del Dopolavoro

**Roma, 30 luglio.**

S. M. il Re-Imperatore si è recato stamane a visitare la Mostra del Dopolavoro.

Giunto alle 8,30 nella zona del Circo Massimo è stato ricevuto all'entrata della grandiosa rassegna delle opere del Regime per l'elevazione spirituale e materiale del popolo, dal Vicesegretario del Partito on. Serena, dall'Ispettore del P. N. F. on. Mangini, dal Direttore generale dell'O.N.D., dal Prefetto, dal Segretario federale e dal direttore della Mostra.

S. M. il Re Imperatore, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Marchese Asinari di Bernezzo, ha iniziato la visita della Mostra recandosi subito nell'Arena delle Feste, della quale ha ammirato la luminosa vastità; quindi si è intrattenuto a lungo nei vari padiglioni dell'Esposizione, interessandosi vivamente alle superbe documentazioni della passata attività dopolavoristica. Lungo il passaggio del Sovrano, la conosciuta numerosa folla dei visitatori ha improvvisato una continua, vibrante manifestazione di devoto omaggio.

Nel settore delle arti popolaresche, gruppi vivaci di donne in costume hanno offerto al Sovrano una rappresentazione palpitante del gioioso colore italico, e così nel villaggio rustico, dove alcune coppie, sempre nei costumi delle varie regioni, hanno danzato al suono dei plettri.

Dopo la visita della complessa sala adibita a spettacoli cinematografici e teatrali, è stato offerto in dono al Sovrano, che l'ha molto gradito, un completo album sulla feconda attività del Dopolavoro aziendali.

Prima di lasciare la Mostra, S. M. il Re Imperatore ha espresso, il suo augusto compiacimento. Subito dopo la visita alla Mostra del Dopolavoro, il Sovrano si è recato al vicino Palazzo dei Musei di Roma, dove è stato ricevuto dal governatore e dove ha visitato la Mostra delle Sculture e delle Epigrafi rinvenute in Afrodisia. L'interessante materiale è stato illustrato a S. M. il Re dal prof. Jacopi, autore dei rinvenimenti.

---

*I MILIONI DI TRIPOLI*

# POLVANI NEI PASTICCI e con lui il suo teste Aglietta

**Roma, 30 luglio.**

Dopo il colpo di scena verificatosi ieri nella causa per il vistoso primo premio della Lotteria di Tripoli, la vicenda Cariaggi-Polvani, uscendo dal ristretto ambito di una controversia civile, si è notevolmente allargata con l'inizio di una nuova più movimentata fase penale di cui non è possibile prevedere da ora gli sviluppi.

L'istruttoria, iniziata mercoledì scorso con la denuncia sporta dal Cariaggi contro il Polvani, e contro l'autista Attilio Aglietta per correità in falso dinanzi a pubblico ufficiale, è tutelata, come si sa, dal più assoluto rigoroso segreto. Si può solo dire che di essa è investita l'autorità giudiziaria di Addis Abeba, nel cui territorio si sarebbero verificati i fatti che formano oggetto dell'imputazione. Questa, come è noto, di correità in falso, potrebbe importare una pena fino a due anni di reclusione. L'art. 483 del Codice Penale che prevede il reato di falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, e che è quello che finora viene contestato, dice infatti che «chiunque attesti falsamente a pubblico ufficiale — nel caso specifico, il notaio di Addis Abeba — in un atto pubblico, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, è punito con la reclusione fino a due anni».

Ben diversa appare la posizione processuale del Polvani e dell'Aglietta di fronte al reato che viene loro contestato attraverso la denuncia. L'avv. Ferrara, patrono del Cariaggi, parla, nella sua comparsa, di un piano criminoso che sarebbe stato messo in essere dal Polvani per estorcere denaro al Cariaggi. Se il piano criminoso, denunciato dal difensore del Cariaggi, risultasse provato, si tratterebbe di un tentativo di estorsione.

Le previsioni e i commenti che si facevano oggi negli ambienti di palazzo di Giustizia sono in proposito discordi. Qualcuno faceva notare che, se non fosse vero quello che afferma il Polvani attraverso l'atto di difesa e la citazione al Cariaggi e al Ministero delle Finanze, il Polvani avrebbe esercitato una coazione morale capace di indurre il possessore del biglietto vincente a spogliarsi di una parte della vincita. L'intento non sarebbe stato raggiunto, e quindi il reato di estorsione sarebbe solo tentato.

Secondo altri, invece, il Polvani non potrebbe in ogni caso essere chiamato a rispondere che di correità in falso ideologico — e cioè il reato che gli viene ora contestato — in quanto non si potrebbe parlare di tentativo di estorsione poichè quello che ha affermato il Polvani doveva passare attraverso il vaglio dell'autorità giudiziaria; non tentativo di truffa, perchè l'illecito profitto si dovrebbe realizzare mediante sentenza di magistrato, nè tanto meno di frode processuale.

Non meno complessa appare la posizione dell'Aglietta. Di quale beneficio potrebbe egli godere, data la sua tempestiva ritrattazione? Se la falsa deposizione fosse stata resa dinanzi all'autorità giudiziaria, per l'articolo 376 il testimone che si ritratta non è punibile se manifesta il vero prima che l'istruzione sia chiusa con sentenza di non doversi procedere, ovvero prima che il dibattimento sia chiuso; e se si tratta di giudizio civile, non è punibile il colpevole che manifesta il vero prima che sulla domanda giudiziale sia pronunziata sentenza definitiva, anche se non irrevocabile. Ma, nel caso in esame, è applicabile tale disposizione?

Parrebbe di no, dato che si tratta di falsa dichiarazione resa non all'autorità giudiziaria ma dinanzi a pubblico ufficiale.

In ogni caso, all'Aglietta potrebbe spettare l'attenuante prevista dal num. 6 dell'articolo 62 del Codice Penale che diminuisce la pena a chi si sia adoperato spontaneamente e efficacemente per evitare o attenuare le conseguenze dannose o pericolose del reato.

## L'autocampeggio di Meina

**Improvvisata città piena di movimento e di vita**

**Meina, 30 luglio.**

La tendopoli dell'Autocampeggio sta sorgendo da stamane sui contini settentrionali del territorio di Meina. Nota sino a ieri per le sue ville ottocentesche, dove la cura dei giardinieri cela a stento la freddezza dei proprietari per una forma di villeggiatura che i convenuti dicono superata, la ridente colorita borgata verbanese assurge di colpo ad una notorietà internazionale di nuovo genere, quale ospite della più grandiosa, della più riuscita, della meglio organizzata riunione di autocampeggiatori.

Da stamane i seguaci di questa nuova disciplina turistica, che in omaggio ai detti degli estremi che si toccano insegna ai più raffinati e facoltosi autonabbati di Europa ad emulare per una quindicina, *mutatis mutandis*, la pittoresca vita degli zingari, lavorano di architettura, di ambientazione, di scienza logistica. Ognuno giunge con la sua tenda, con la sua casetta portatile, col suo rimorchio-carovana: trova il suo posto assegnato, tutti i mezzi tecnici predisposti, il personale di aiuto: le sistemazioni più semplici, in mezz'ora sono erette e persino adornate di fiori. L'improvvisazione di centinaia e centinaia di accampamenti, la presenza di una maggioranza di stranieri di tutte le lingue, le inevitabili difficoltà dell'ultima ora, parrebbero dover trasformare questa febbrile opera della vigilia in una prova generale della Torre di Babele; ecco invece il miracolo dell'ordine, della rapidità, della generale soddisfazione. Il sorridente poliglotta dott. Bergera, *deus ex machina* della manifestazione, coadiuvato dall'ing. Mantaldi, fa di ora in ora il censimento del suo popolo in incremento geometrico. Per domattina alle 10,30, ora della solenne inaugurazione ufficiale del Campocongresso (poichè il campeggio ha per pretesto la riunione a congresso degli specialisti europei di questa difficile arte del vivere semplice...) la cittadina sarà al completo: un migliaio di dimore, tremila occupanti.

Come è noto, l'autocampeggio sorge nei giardini e nei terreni della grande villa Isola del Bosco, tra la nazionale del Sempione e i margini del lago Maggiore. Giungendo da Arona, l'ingresso è segnalato da 14 pennoni recanti le bandiere delle nazioni rappresentate nel campo. Varcato l'artistico cancello, presso cui sono sorte le baracche della segreteria e dell'ufficio postelegrafonico, sono subito, nel centro del gran prato e attorno alla settecentesca fontana, la... sintomatica pedana da ballo, col podio per l'orchestra e l'annesso bar, illuminata a sera da 14 proiettori a luce indiretta. In apposito chiosco è la sede di scrittura con negozio di cartoline; a sinistra una vasta serra in cui sono artisticamente sistemati l'ufficio dell'Enit, una succursale di banca-cambio, un negozio fotografico e un altro bar.

Nel grande corpo di fabbricato costituente le scuderie è sistemato il grosso del reparto commerciale: forno da pane, rosticceria, bottiglieria di vini tipici italiani, spacci di carne, salumeria, pescheria, articoli sportivi, sali e tabacchi, commestibili in genere. Un apposito acquedotto alimenta innumerevoli fontanelle; la luce elettrica è assicurata in ogni recesso del parco; i servizi sanitari rispondono a tutte le esigenze.

Insomma, a dar l'illusione dell'autentica città, non mancano che i... semafori. Ma poichè i cittadini sono tutti automobilisti, la mancanza non pesa!

**al. far.**

## Vita finanziaria commerciale e agricola

**CAMBI DELL'ESTERO.** — Londra, 30: Italia 93.45; N. York 4.9171; Francia 178.16; Germania 19.24; Spagna 100; Amsterdam 6.9681; Belgio 26.09; Svizzera 21.45 5/8; Copenaghen 23.40; Stoccolma 19.39 5/8; Oslo 19.90 e 1/8; Helsingfors 226.68; Budapest 24.75; Praga 142.31; Belgrado 317; Sofia 403; Bucarest 662; Costantinopoli 818; Atene 646.50; Yokohama 26.32; Buenos Aires (peso carta) 15; id. (con uff. 18.97; Rio Janeiro non uff. 2.84; Yokohama 14. — **Torino:** Italia 93.575; Francia 12.080; Inghilterra 23.46; New York 4.9837; Belgio 26.975; Olanda 259.625; Germania 378.35. — **New York:** Roma 5.2625; Londra 4.91 11/16; Berlino 40.175; Amsterdam 54.90; Parigi 2.79; Bruxelles 16.905; Berna 21.92.

## MERCATI

**BESTIAME**

**Asti**, 30. — Vitelli piemontesi al Kg. l. 4.6-4.8; id. della coscia 6.2-6.5; vitelloni 3.2-3.4; vacche 1.8-2.6. Da allevamento o da lavoro: vitelli per capo 350-900; manzi 850-1000; vacche 1600-2400.

**Bra**, 30. — Vitelli posteriori piemontesi al Kg. l. 3.3-4.5; id. della coscia 4.6-6.6; vitelloni da allevamento 820-930 cadauno; id. lattonzoli 120-220; vacche da macello al Kg. 2.0-2.6, id. da reddito 1400-2400 cad.; tori al Kg. 3.5-4.3; manzi lattonzoli 650-840 cadauno.

**Nizza Ligure**, 30. — Bestiame da macello: buoi al Kg. l. 3.2-3.5; vacche 2.6-2.8; vitelli 3.2-3.6; suini grassi 4.6-5.0; suinetti da allevamento 4.5-5.0.

**Milano**, 30. — Vitelli da latte di 1.a qual. al Kg. l. 6.60-7.40; id. 2.a qual. 5.20-6.60; id. 3.a qual. 4-5.20; vitelli maturi 2.a qual. 2.80-4.70, id. 3.a qualità 2.20-2.80.

**Piacenza**, 30. — Bestiame da macello: vitelli da latte 1.a qual. al Qt. l. 620-650; id. 2.a qual. 570-600; manzetti e manzette 1.a 280-300; id. 2.a qual. 200-260; vacche 1.a qual. 500-540; id. 2.a qual. 300-380; buoi grassi 1.a qual. 330-340; id. 2.a qual. 300-320; suini grassi oltre 150 Kg. 508-520; id. fino a 150 Kg. 470-490.

**Verona**, 30. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Qt. l. 510-540; id. 2.a qual. 480-510; vacche 190-250; tori e torelli 320-370; giovenche e scottone 360-370; manze e manzette 370-425; vitelli da latte 120-125 per capo; vitelli al Qt. 480-525; suinetti 1.a qual. 540-570; suini 430-500.

**Valenza**, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. l. 30-33; vacche 26-29, vitelloni 40-45; vacche sotume 24-28; giovenche 25-28; manzette 36-38. Bestiame da macello: tori al Mg. l. 30-32; tori di 3.a qual. 26-28; manzi 38-40; vitelli 66-74; suinetti 65-66; vacche sotume 20-23; giovenche 25-28; manzette 36-37; lattonzoli 115-125 per capo.

**VINI**

**Alba**, 30. — Nebbiolo all'Hl. l. 360-510; barbera 180-210; dolcetto 150-200.

**Bra**, 30. — Comune da pasto, grado 10-11, all'Hl. l. 90-110; dolcetto, gradi 11-13, 150-190; barbera da bottiglia gradi 12-13, 160-200.

---

**Cinque milioni dello Stato per l'Università di Trieste**

**Roma, 30 luglio.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge, che autorizza la spesa di cinque milioni quale concorso dello Stato per la sistemazione edilizia della R. Università di Trieste.

## LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 30 luglio 1938)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 4 | 1 | 45 | 53 | 78 |
| BARI | 57 | 28 | 71 | 64 | 52 |
| FIRENZE | 9 | 76 | 37 | 42 | 39 |
| MILANO | 29 | 43 | 87 | 45 | 21 |
| NAPOLI | 59 | 4 | 27 | 52 | 81 |
| PALERMO | 55 | 33 | 26 | 59 | 51 |
| ROMA | 16 | 83 | 43 | 11 | 3 |
| VENEZIA | 24 | 16 | 28 | 43 | 80 |

---

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è salita al Cielo l'anima buona di

**Annetta Bruno n. Salomone**

Ne danno il triste annunzio il marito **Clemente**, le figlie **Amalia, Margherita** e **Tina**, sorelle, cognati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli S. Maria alle ore 8 del 1.o agosto e quindi la salma arriverà al Cimitero Generale di Torino alle ore 9,30 dello stesso giorno. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. Rivoli, via al Castello 31. - 30 luglio 1938-XVI.

Torino, via Magenta 2.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

---

La Direzione, gli impiegati ed il personale della **S. A. Stabilimenti di S. Giorgio** hanno il dolore di partecipare la perdita della Signora

**Annetta Bruno**

madre amatissima della sig.na Amalia Bruno **Procuratrice** capo contabile della società.

30 luglio 1938-XVI. (19551

---

A soli 43 giorni dalla dipartita del marito **Generale Umberto** è mancata il 29 corrente all'affetto dei suoi cari

**Maria Aurelia Moreno**

Il figlio **Fernando**, la nuora con il piccolo **Gianfranco** e i parenti tutti ne danno avviso e invitazione avvenuta per espressa volontà dell'Estinta.

Torino, via Cristoforo Colombo 3. (19550

---

**Il Consiglio di Amministrazione, i dirigenti,** il Corpo impiegatizio e le Maestranze della **Società Italiana Fichet,** si associano nell'animo straziato al nuovo lutto che, a sole sei settimane dalla morte del Padre Generale **Moreno Umberto** colpisce il loro Direttore commerciale e procuratore Signor **Fernando Moreno** colla morte della Madre sua Signora. (19660

**Maria Aurelia Moreno**

---

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Berutto Antonio**

Ne danno il triste annunzio la moglie **Giuseppina Biazzi;** i figli **Teresa** col marito **Borgnino Lorenzo, Giovanni** e **Arturo** con le rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 1° agosto alle ore 14,30 partendo da via Buenos Aires, n. 71.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

---

La famiglia **Gilli** e congiunti profondamente commossi per le onoranze tributate al caro Estinto

**Gilli Alessandro**

nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti intervennero, con scritti e fiori vollero recare conforto nella luttuosa circostanza e onorare la memoria del Defunto, esprimono a tutti infinita riconoscenza e gratitudine.

In modo particolare ringraziano:

S. E. il Generale Comandante il Corpo d'Armata;

le Autorità cittadine;

la Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti Prodotti della Pesca;

i camerati presidenti Sindacati Unione Commercianti con a capo il Presidente Sig. Cav. Adriano Strudella;

la Direzione dei Magazzini Generali Piemontesi;

la Direzione ed Impiegati Snia Viscosa di Venaria Reale. (19669

---

La famiglia del compianto

**Generale Enrico Asinari di San Marzano**

vivamente commossa per le innumerevoli testimonianze di affetto e di devozione tributate al caro Congiunto, nella assoluta impossibilità di esternare particolarmente a tutti la sua riconoscenza, ringrazia le Autorità, i Camerati e gli Amici che vollero portare l'estremo saluto all'indimenticabile Estinto. (000

Roma, li 29 luglio 1938-XVI.

Primo Stab. Pompe Funebri Ravegni Via Palermo 42 - Tel. 40-443 - 485-198

Creata PER LA VOSTRA distinzione

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. È la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione.

Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA COTY

Capsula Rossa

ELETTROTRENO BREDA

ROMA-NAPOLI 78 minuti

per contentare tutti coloro che sono rimasti a mani vuote, Cirio prolunga la Vendita Eccezionale Estratto Carne sino al 31 agosto

Ancora per parecchi giorni

RIBASSO RIBASSO

CROCIERE ESTIVE ED AUTUNNALI 1938

con i Piroscafi «General von Steuben» e «Stuttgart».

BREVE CROCIERA MEDITERRANEA, 8 giorni, dal 28 agosto al 1° settembre, Napoli, Messina, Catania, Corfù, Dubrovnik (Ragusa), Venezia. - Quota unica, escursioni comprese, lire 2000.

1ª CROCIERA ESTIVA NEL MEDITERRANEO da Brema 15-8 a Venezia 1-9. Prezzo minimo Marchi 305.

2ª CROCIERA ESTIVA NEL MEDITERRANEO da Venezia 3-9 a Genova 18-9. Prezzo minimo Marchi 310.

CROCIERA AUTUNNALE da Genova 19-9 a Venezia 3-10. Prezzo minimo Marchi 280.

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Sollecitare le prenotazioni all'Agenzia Generale per l'Italia: Milano, v. S. Maria Segreta 9, ang. v. Meravigli e presso le più importanti Agenzie di Viaggi.

per i vostri occhi solo e sempre l'occhiale Persol Berry

Via Roma 9 - TORINO angolo Via C. Battisti

CASTELNUOVO NIGRA

m. 830 s.m. a 50 Km. da Torino

Albergo Alpino

Albergo Villa delle Rose

La più bella e ridente vallata del Canavese - Ameno e tranquillo soggiorno estivo - Autoservizio da Cuorgnè -

CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Sede Sociale: GENOVA - 251 Filiali in Italia - MILANO: filiale Centrale Estero: Sede a Londra - Ufficio di Rappresentanza a New York

Soc. Anonima Capitale Sociale Interamente versato L. 500.000.000. Riserva L. 114.537.795,60

Situazione al 30 Giugno 1938-XVI

| ATTIVO | | PASSIVO | |
|---|---|---|---|
| Cassa | L. 672.017.078,03 | Capitale | L. 500.000.000,— |
| Portafoglio, buoni del Tesoro e fondi a vista | 5.990.949.826,— | Riserva | 114.537.795,60 |
| Riporti | 189.665.650,65 | Depositi in conto corrente a preavviso | 2.947.284.963,60 |
| Corrispondenti | 1.811.192.500,— | Corrispondenti | 4.137.788.654,25 |
| Debitori per accettazioni | 102.897.963,20 | Accettazioni per conto terzi | 102.897.963,20 |
| Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e obbligazioni di enti parastatali | 741.682.887,25 | Assegni in circolazione | 224.227.165,40 |
| Obbligazioni e azioni diverse | 17.159.571,60 | Creditori diversi | 186.872.413,40 |
| Partecipazioni bancarie | 69.510.258,30 | Avalli, fideiussioni e cauzioni | 197.374.963,20 |
| Stabili per uffici della banca | 33.956.200,— | Avanzo utili eserc. precedenti | 11.771.541,90 |
| Debitori diversi | 181.792.186,85 | Utili | 13.470.170,75 |
| Debitori per avalli, fideiussioni e cauzioni | 197.374.963,20 | | |
| | L. 7.469.172.932,— | | L. 7.469.172.932,— |
| Conti d'ordine (titoli) | 6.776.298.389,15 | Conti d'ordine (titoli) | 6.776.298.389,15 |
| | L. 14.381.471.321,15 | | L. 14.381.471.321,15 |

I SINDACI: F. Giovannini, Presidente - C. Bobbio - D. Capuzzo - A. Mercandino - C. Rocca

LA DIREZIONE: Brughera - Stringher

IL CAPO CONTABILE: G. Tagliavacca

Torino: Sede in Via Arsenale, 23 - 10 Agenzie in città

# Il piccione del Forte Comin

## Novella di Raffaele Calzini

Pur essendo i primi di maggio faceva un caldo afoso e torrido. L'erba tra le rocce del forte Comin, era tutta abbronzisobiata e i passi sollevavano un terriccio giallo che il vento portava subito lontano. Si vedevano al di là delle valli le cime delle Dolomiti vaporare involette rossicce come quelle delle fonderie. La puzza di sterco secco e di orina si mescolava a raffate con quella delle zolle aride in cui scintillavano cartaccie, bozzoli metallici e rotoli di fili spinati e le scatolette di carne in conserva e del condimento Torrigiani riflettevano l'azzurro del cielo.

Era un fortino delle retrovie, sull'orlo della guerra e della pianura veneta. L'epopea l'aveva proprio dimenticato. Vi stavano pochi fanti e pochi artiglieri al comando di un ufficiale di complemento (classe settanta), calvo e con la barba rossiccia. Nei momenti di cattivo umore si ritirava nella sua camera a sfogliare le dispense della « Vie Parisienne ». Levò il capo e lo sguardo dalle pagine e dalla tavola per dire al piantone di entrare: — Che c'è — Sta arrivando il caporale, sa: quello dei piccioni! — Che cosa? — Quello dei piccioni.

Ricordò che c'era stato uno scambio di scartoffie, di telefonate e di fonogrammi col comando perchè dal Parco situato a San Donà di Piave si volevano mandare i « piggioni ». E il comandante del forte Comin aveva ripetutamente nicchiato; non sapendo cosa farne dei « piggioni », visto che non si trattava di piccioni commestibili; ma di piccioni viaggiatori. Non voleva prendere in forza nè i piggioni, nè il caporale che era incaricato di tenerli in custodia.

Immaginarsi come fu accolto il caporale Gaffuri Antonio quando, un momento dopo, apparve sulla soglia della grande camera in cui il capitano faceva la sua siesta contemplativa. Era un « fantoccio » molto buffo, madido di sudore, coperto di polvere: sul grigioverde della uniforme alitavano leggere le penne che vi erano appiccicate. Era timidissimo e tartagliava. Non c'era nemmeno gusto a interrogarlo, a investirlo di improperi; arrossiva, si impaperava. Dietro lui, dall'uscio semichiuso, giungevano esasperanti i « gluglù » dei volatili, pigiati nelle gabbie, e le risate dei soldati accorsi a vedere i nuovi ospiti. Fu possibile sapere che il caporale Gaffuri Antonio fu Bortolo di Bergamo, classe 1874 di professione « uccellatore » era assegnato al forte Comin con dodici piccioni viaggiatori per esperimenti.

— Esperimenti? Siamo in guerra e si fanno ancora esperimenti? Ma che esperimenti d'Egitto! Vai sulla forca tu e i tuoi animali. Piantone! Fagli assegnare una camera. Lontano da questa il più lontano possibile. Nei sotterranei. Non va bene? In alto! Si accontentalo: in alto in alto. *Più presso ai viel più lontan dalla terra!*

E, mutato il tono burbero: — Trattatelo bene. E' della mia classe. — Gli occhietti grandi, cerulei del capitano, non erano poi tanto terribili, le mani lentigginose avevano una delicatezza signorile. — Via! Via!

Dovette uscirsi, un momento dopo, uscire, dar un ciambetto ai soldati che si erano riuniti in assembramento per sfottere il nuovo arrivato. Stavano cacciando le manacce tra le sbarrette delle gabbie, uno aveva aperto di soppiatto uno degli sportellini e quattro piccioni erano fuggiti. Incominciò una caccia animatissima per i corridoi oscuri del forte. Si divertivano come ragazzi in quell'inseguimento a colpi di berretta e a manate. Quando il Gaffuri riebbe uno dei quattro piccioni e successe che gli avevano sbadatamente rotto un'ala agguantò il colpevole e dovettero levarglielo dalle mani perchè minacciava seriamente di rompergli il muso. Quando tirava pugni era assai più spedito e pronto di quando parlava.

— Ne rispondo: li ho io in consegna: ho firmato lo spe-spe-chietto!

Partì tre o quattro volte con le gabbie: lasciò e riprese i piccioni.

Al forte Comin però non lo prendevano sul serio. I famosi esperimenti pareva fallissero.

— Bisogna lasciarli acclimatare — badava a dire lo specialista. — La stagione è brutta, è stagione di passo; tutti gli uccelli sentono la volontà di emigrare!

Si infilava al collo una corona di fischietti rotondi quali usano nei roccoli e nelle bressanelle della bergamasca: e, per dare un saggio della sua abilità di uccellatore, chiamava gli uccelli di passo. Si vedevano i piccoli stormi di fanelli, di fringuelli, di pispole rispondere al richiamo, abbassarsi, planare di colpo sui cespugli o nelle radure che circondavano le piazzole dei cannoni e gli appostamenti delle mitragliatrici. Si cominciò a tentar di organizzare una caccia. Pendeva una calma assoluta su tutte le retrovie. Anche i telefoni tacevano. I comandi si erano dimenticati del Forte Comin e, cosa più mordente, del caporale Gaffuri Antonio e de' piccioni che egli aveva cominciato a lanciare regolarmente, due a due, calcolando di vederli ritornare. Forse si erano dimenticati anche della guerra.

***

Della guerra non si erano dimenticati. Una sera d'ottobre l'intero arco dell'orizzonte si infiammò, balenò. Gli enormi pestelli delle cannonate cominciarono a martellare la terra, a pigiarvi contro dense nuvole di vapori e fumacce: i gas e tendoni di pioggia. Che cosa succedeva? I soldati uscirono tutti dal forte e guardavano. I giovanissimi e i vecchioni della territoriale che non erano mai stati al fronte, sentirono che qualche cosa di « grave » si scatenava laggiù dove erano le trincee di prima linea. Prima linea! Il capitano dalla barba rossa che riceveva di tanto in tanto il giornale, ebbe un moto di scoramento e una bestemmia. Prima linea! Il fronte doveva essere in qualche punto sperzato.

Telefono al comando. Caso strano; la risposta si fece attendere un paio d'ore e fu molto laconica: « Niente di nuovo per ora. Aspettare ordini ».

La corvée con la posta non arrivò: cominciò a piovere a dirotto. Attraverso smozzicate conversazioni durate due giorni tra un posto telefonico e l'altro, salirono fino al forte i telegrammi del fante: « Un grande scompiglio, un passaggio di truppe che scendevano dai monti, si incanalavano verso Padova, verso Verona ».

Visita di notte la sconosciuta linea frugata per prudenza dai lampi delle pistole Very e dai bagliori dei paracadute luminosi, subito spenti dalla pioggia, assumeva l'aspetto tragico e sinistro di un Calvario. Prima dell'alba furono spediti due portaordini perchè il telefono non rispondeva. La pioggia di quelle tre giornate aveva certamente interrotta la linea. Qualche frana era avvenuta al confine dell'Albero morto.

La cannonata all'orizzonte aveva rallentato il ritmo dei colpi, poi si era lasciata. Tutto finito! Che cosa era avvenuto? Esplosioni gigantesche e inattese di depositi o ponti o serbatoi che saltavano in aria si rispondevano senza regola alle spalle del forte Comin; in pianura. Uno dei portaordini tornò; portò delle notizie bislacche e rotte. Non aveva trovato più il Comando nè il deposito; niente; aveva incontrato un gran vuoto di villaggi abbandonati e di stalle dove le vacche non munte muggivano lamentosamente e vecchi facevano la guardia davanti alle porte spalancate e i cavalli smarazzati.

L'indomani verso mezzanotte anche l'altro portaordini strisciando sulla terra rientrò; per poco non rimaneva colpito dalla fucilata di una vedetta che, a malapena lo aveva intravisto e riconosciuto. Costui aveva « veduto » gli austriaci. Per avvalorare la sua testimonianza ne descriveva pittorescamente le divise, il passo, i canti, i cavalli, le motociclette e le radio montate su camion. Aveva assistito all'inselamento di un Comando di Brigata dall'alto di un campanile. A riprova delle sue previsioni catastrofiche due, tre, quattro motocicletta più sonore cominciarono a balzare nel crepuscolo dell'alba. E i vecchi della guerra le riconobbero alla fiammella azzurrognola e allo scoppio: Schwarzlose; mitragliatrici. La corvée che ritornava dalla fontana con le ghirbe piene d'acqua richiamò l'attenzione del nemico che si era appena appostato e fu falciata. Uomini e muli caddero. Appena fu chiaro un aeroplano sorvolò a bassa quota la posizione; e poco dopo una salva di artiglieria ululò radendo quella piccola parte del forte che sopravanzava la roccia. I proiettili caddero nel vallicello dell'Albero morto ed esplosero. Altri tentativi nemici di bocare il bersaglio andarono falliti. La posizione era stupendamente defilata. Per parecchio tempo si poteva e si doveva resistere. Furono sistemati di notte tre fili di reticolati e di cavalli di Frisia. Un assedio in regola; un isolotto circondato dal diluvio universale.

— Ufficiali, sottufficiali, soldati — disse il Capitano barbarossa ai suoi cinquanta uomini che aveva riuniti in un sotterraneo che portava ancora, incassato nel muro, lo stemma del leone veneto — è il primo discorso che vi faccio. Mi auguro che non sia l'ultimo. Questa vecchia carcassa di forte, come la vecchia carcassa del vostro capitano, era destinata alla guerra senza saperlo. Nè i miei reumi nè le crepe dai muri ci vieteranno di resistere. Quando dico resistere, lo dico da piemontese, proprio da bugianen. E' una grossa grana che ci capita. La divideremo in famiglia, come i viveri l'acqua e i proiettili da sparare. Non vi dico quanto dureremo: dico che dureremo fino alla fine. Notizie dal mondo non ne avremo, fate che l'Italia abbia notizie di noi. I signori ufficiali vengano a rapporto. Erano tre in tutto.

Si battè i gambali con uno scudiscio da bovaro, toscì con lo sguardo i soldati che stavano con lui da mesi e li conosceva uno per uno; voleva fiocarsene in testa la immagine ben chiara. A un certo momento gli capitò sotto gli occhi un curioso tipo di caporale che non aveva mai visto o del quale si era completamente dimenticato in quelle laboriosissime giornate in cui aveva dovuto pensare a rimettere il forte in efficienza. (Per tre anni il fronte era stato cento chilometri lontano dalle bocche de suoi vecchi cannoni e delle sue poche mitragliatrici)! Venite avanti, venite fuori voi, dico a voi caporale, in che lingua deve parlare? Ostrogoto? E con lo scudiscio da bovaro, lo invitava a farsi innanzi. Come vi chiamate? Da quando siete qui in forza? E dovete proprio rimaner con noi? L'altro, intimidito, confuso torceva la bocca: delle tante cose che voleva dire non gli uscì forzandosi e stralunando gli occhi che un: Pi... pi... Che pareva cannonatorio e che il capitano troncò con un: Sì, si ho capito: i piccioni... E voltando i tacchi e andandosene, scudisciò una parete che si scrostò. Aveva fatto pochi passi e la testa lucida splendeva, uscendo dal sotterraneo nella luce del giorno; si volse e, ritornato indietro e chiamato per nome: Gaffuri! e parlandogli con un tono improvvisamente fraterno: - Senti, amico mio, occasione migliore per le tue esperienze non poteva presentarsi. Vediamo che cosa fare le tue bestie visto che l'esperimento di farle arrivare... Accidenti! Questa è giusta!

L'ululato di un contoquarantanove e un'esplosione che scosse i muri e riempì di fumo la valletta, lo chiamò a corsa di fuori. Aggiustavano il tiro della batteria; ma, evidentemente senza fretta, volevano far capire che del Comin non si erano dimenticati, che lo lasciavano indietro per più tardi, che non valeva la pena di prenderlo troppo sul serio, ora che ora circondato da ogni lato, privo di comunicazioni di rifornimenti di luce. Se ne parlava anche al comando nemico e si fecero le supposizioni più contraddittorie: qualcuno sosteneva che il forte Comin era comandato da un principe di Casa Reale, altri che era completamente disarmato e affidato a un semplice subalterno. Ciò che stupiva, in un certo senso destava ammirazione, erano la sua resistenza e il suo silenzio; quella specie di calma consapevole che lo avvolgeva. Ai martellamenti delle artiglierie che ormai lo prendevano di mira da due versanti, alle raffiche di mitragliatrice che in tiro indiretto grandinavano scintillando sulle pietre dei contrafforti non apponeva che le fucilate vigili delle sentinelle e qualche aggiustato tiro di cannone del quale non si vedeva la fiammata perchè la bocca del pezzo era appostata nel fondo delle antiche feritoie e delle uscite coperte. Ma il razionamento delle munizioni era stato severissimo anche più di quello dei viveri. L'acqua per fortuna si era trovata riattando un pozzo disusato.

***

La speranza di una liberazione andava scemando ogni giorno. I quattro piccioni che erano stati lanciati con grande sussiego evidentemente non avevano raggiunto la piccionaia. Qualcosa doveva esser accaduto, qualche cosa di nascosto che il Gaffuri non sapeva nemmeno immaginare. Gli sarebbe parso più naturale di veder crollare il mondo che quella diserzione. Ormai tutti le canzonavano: il poco buon umore che era consentito dalla fame, dall'uggia, dalla melanconia dopo un mese di prigionia e tre tentativi di ricognizione che avevano messo fuori combattimento una ventina di uomini, si riversava sui « piggioni ». Si andava a vedere quei superstiti sternazzanti nella camera sotterranea dove dormiva anche il Gaffuri per salvare i suoi animali dall'assalto dei topi che avevano raddoppiato in voracità e sfacciataggine.

Il sette dicembre si rividero due aeroplani nemici, bassi, sempre più bassi roteare sopra il forte: poco dopo un inferno di tiri si concentrò sulle posizioni esterne. Reticolati, cavalli di Frisia saltavano come se essi stessi esplodessero, i ripari di mattone e di cemento armato si sbriciolavano. Mandata su a pioco da un obice, una granata sfondò il tetto, penetrò nella camera del comando dove una ventina di uomini con la baionetta inastata stavano in attesa di balzar fuori, esplose: pareti, coperture si sfondarono si ritrassero, una falda di roccia si piegò come la coperta di una trappola; richiuse feriti e morti in una sola bara. Nè si potè pensare a occuparsi dei superstiti perchè scrosci di mitragliatrici portatili e di cannoncini da montagna succeduti al rombo delle artiglierie fecero capire, anche a chi non vi aveva mai assistito, che il nemico passava all'assalto. Fu allora che lo scatto improvviso di venti bocche da cannone che erano insospettate e un furioso tiro a zero dei cannoncini portati fuori a braccia e la rabbiosa cascata delle mitragliatrici Fiat arroventate dalla disperata fatica arrestò l'assalto, salvò il Comin dalla minaccia immediata. Cadeva la sera e gli uomini badavano a rimettere in sesto i reticolati per provenire un secondo attacco che, probabilmente, si sarebbe sferrato tra poche ore. Il Gaffuri, annerito e lacero come gli altri, le mani bruciacchiate, i capelli dal ciuffo untuosi, vide, mentre era di corvée con gli altri, o sentì qualche cosa che nessuno aveva visto e sentito. Poco dopo si buttava a terra, strisciava nella melma odorante di esplosione, passava sotto i cavalli di Frisia in un punto in cui tre imbuti successivi avevano scavato una specie di fossa circolare. — Zitto, zitto, disse al più vicino. — Un piccione! Lasciatemi andare. Un piccione che è ritornato. — Dove lo vedi! Sei pazzo! — E' là; è lì. Doveva essere ferito e impaurito. Bisognava fare il suo verso per richiamarlo. Nel silenzio succeduto a quel frastuono infernale tutti pendevano da quel tubare sommesso, al quale un altro rispose poco dopo. Finalmente, dopo un mese e dieci giorni di assedio si sarebbe saputo « qualche cosa », si sarebbero ricevuti « ordini ».

Per la seconda volta da quando era in forza al Comin, il caporale Gaffuri Antonio fu Bortolo di Bergamo comparve a tu per tu col suo comandante. Stava a cavalcioni di una seggiola e constatava con una certa ironia l'« proposizione delle frasi storiche. — Una altra vittoria come questa e siamo fottuti! Bravo sei qui! Che cosa mi porti l'uccello del malaugurio o l'arrosto? Sei sicuro che è uno dei tuoi? — Signorsì mi ha riconosciuto è venuto a beccarmi in mano. — Il trionfo gli aveva sciolto lo scilinguagnolo. — E allora ho trovato legato alla zampa: questo. — Gli consegnò un minuscolo tubetto di celluloide dov'era arrotolata una striscia di carta. — Dai qui e vai pure. Anche voi andate. — Voleva esser solo a leggere; gli pareva che una voce solenne dovesse alitare in quel momento in quel luogo e che egli aveva il diritto e il dovere di ascoltarla solo. Avvicinò lo scritto al cono di luce scivolato per terra. — Cristo! — Disse. — Cristo. — Il cifrario.

Sulla sottile carta oliata erano tracciate tre righe di gruppi di cinque cifre.

Ci voleva il cifrario! Il cifrario per capire che cosa volevano dire i numeri, che segreto contenevano. E non osava rispondere a tutte le domande suggestive che si affollavano alla sua mente perchè presentiva la risposta più angosciosa di tutto. Il cifrario era sepolto per sempre nella camera di furieria, quella dov'era scoppiata la granata al principio di quel tragico giorno. Niente da fare! Dio! Niente da fare!

Camminava su e giù per la camera tenendo stretto in pugno il foglietto come si tiene ansiosamente il numero della lotteria, cercando ogni tanto di decifrarne il linguaggio convenzionale più nero della notte.

Si affacciò al corridoio e chiamò: — Tenente. Si metta lì e scriva: — In risposta dispaccio odierno codesto Comando lascia stanotte stessa forte Comin provvedendo perchè apposite mine esplodano ora convenuta rendendo inservibili armi depositi fortificazioni et posizione stop. Effettivi ridotti un terzo dopo combattimento odierno feriti saranno sgombrati in anticipo via sotterranea convento antoniano pianura. Viva l'Italia! Firmato Comando Forte Comin.

— Ha capito? Dia gli ordini in conformità: poi prenda il comando dei superstiti e si avvii per la strada che ho indicato e che lei conosce. Bravo. Prima di tutto mi mandi, si quel, quel caporale tartaglione. — Quello dei piccioni! — Sì nessun altro tartaglia qui che io mi sappia.

Furono di fronte ancora: — Gaffuri, hai ancora un piccione nella tua famosa piccionaia? Sì? Va bene. Appartiene alla piccionaia di Verona? Benissimo. Portalo qui subito e davanti a me gli legherai alla timoniera questo dispaccio. E' importante. E se deve cadere in mano al nemico dev'essere all'ultimo momento. Quando non ci sarà più niente da fare. Resterai solo qui ultimo per fare il tuo dovere. Mezz'ora almeno dopo che l'ultimo di noi se ne sarà andato. Lascerai il piccione: poi te la darai a gambe. Spero che, correndo, non tartaglierai come quando parli. Oggi, no ha la sua. Tu tartagli io ho la barba rossa. Bada. Il forte, alle tue spalle esplode.

***

Solo. Era solo. Teneva il piccione nella giubba. Prima di partire le vedette avevano fatto una finta sparatoria per ingannare il nemico. Pesava il silenzio freddo dei morti. Il gelo aveva coperto l'erba: e tra il brillio dei ghiaccioli riconobbe il tintinnio della viscarda; l'ultimo uccello di passo. Guardava l'orologio, guardava il cielo che schiariva con una terribile lentezza. Mancavano ancora venti minuti, quindici minuti, dieci minuti. — Alt! Chi va là! — Era il capitano che rientrava dopo aver accompagnato per un pezzo di strada i suoi. — Dammi il tuo messaggero e vattene, vattene subito se non vuoi che ti spari. Ci penso io. Non temere: tutto sarà fatto a dovere.

**Raffaele Calzini**

## Lo sciopero delle ghelse nel tempio di Yamaguchi

### I padroni minacciati di tortura

Tokio, 30 luglio.

Lo sciopero delle « ghelse » del tempio di Yamaguchi continua da tre giorni. Le ragazze, come già era stato comunicato, hanno dichiarato lo sciopero per protestare contro le loro basse paghe e chiedendo una percentuale del 50 per cento sugli incassi della casa.

Durante il primo giorno lo sciopero è stato « seduto », ma poi si è trasformato in violento e le ragazze hanno scacciato dalla casa i padroni, minacciandoli di gravi torture in caso che ritornassero senza aver deciso la questione a loro favore.

La polizia ha tentato una mediazione, ma sino ad ora senza alcun risultato concreto. Le ragazze sono più che mai decise a mantenere lo « stato di guerra » e non vogliono cedere a nessuna delle transazioni proposte.

Le « ghelse » degli altri templi hanno minacciato i loro proprietari di appoggiare il movimento delle colleghe se non verrà a queste data soddisfazione entro domani.

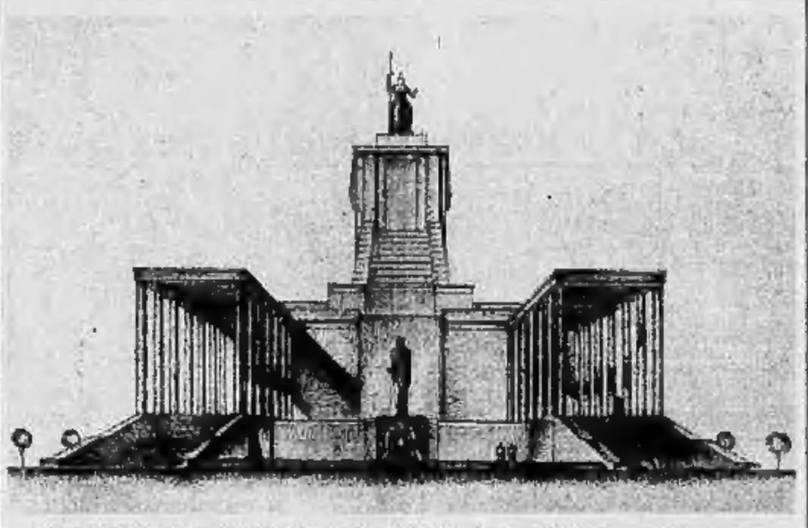
## « I prigionieri di guerra »

### Film spagnolo che smentirà clamorosamente le calunnie dei rossi

Burgos, 30 luglio.

Il Dipartimento della propaganda del Ministero degli Interni ha autorizzato la rappresentazione del primo film documentario « I prigionieri di guerra », prodotto dalla Compagnia ufficiale del film.

Questa pellicola è destinata a smentire una certa propaganda straniera che parla di un trattamento inumano dei prigionieri sovieto-spagnoli da parte delle autorità nazionaliste. Questa pellicola dimostra la realtà dei fatti mediante le numerose fotografie e scene della vita dei prigionieri. La produzione di altri film di propaganda è stata considerata come imminente. La rappresentazione di questa pellicola avverrà particolarmente nell'America del Sud.



**L'Italia parteciperà all'Esposizione di New York con una manifestazione nobilissima che rispecchierà la sua rinnovata dignità imperiale ed il suo attuale dinamismo fascista. - Il nostro padiglione, ideato con un concetto originale e modernissimo trae una evidente ispirazione dalle tradizioni classiche di Roma. - Il progetto, disegnato dall'architetto Michele Busiri Vici, ha già meritato la lode più sincera degli architetti americani che lo hanno proclamato il più bello fra quanti sono stati finora presentati agli Stati Uniti. - Una grande cascata d'acqua, scendendo da una torre alta 45 metri, formerà il motivo centrale della facciata monumentale, mentre due ampi portinati a colonne si protenderanno ai lati e saranno coronati di giardini pensili. - L'interno sarà decorato con marmi policromi bassorilievi ed affreschi di alto valore artistico. - Il grande salone di fondo avrà nel centro una grande statua del Re Imperatore, opera dello scultore Messina**

LA MAESTRA DELLA VITA

# I cani di Bernabò Visconti

## Sforzi per riabilitare i Borgia - Due caffè non bevuti Le cene gialle del Duca Valentino e le tartine di Lucrezia

*Con le Signorie, delle quali abbiamo già abbondantemente favellato in precedenza, si afferma in ogni regione il predominio di una famiglia. E tra le famiglie che primeggiano occorre trarne fuori alcune di quelle che l'indimenticabile Luigi Lucatelli sarebbe chiamato « le famiglie sozzigliose ».*

*Così sozzigliose che, quando si tratta di parlarne, noi che siamo autori « distintamente familiari » ci guardiamo l'un l'altro perplessi. Dobbiamo proprio [illegible] tutto? Vengono fuori certe birbonate, certe sudicerie che poi il giornale va in mano all'universo mondo e noppure noi ne saremmo puliti. Eppure la storia è storia, non c'è da far storie. Abbiamo ben cercato di consultare libroni qua e là nelle biblioteche e in case di amici, per tentar di salvare la reputazione ad esempio dei Borgia. Peggio che andar di notte! Le porcherie venivano fuori come le pustole in primavera: avvelenamenti, colpi di pugnale e scherzetti! Soprattutto scherzetti. In fatto di scherzetti nessuno le batteva, quelle famiglie. Una fantasia che a paragone Wallace, quello dei « libri che non fanno dormire » è una lotta da petrolio.*

### I belli scherzetti

*Dunque si dice tutto? Dunque si dice tutto, decidemmo. In quel momento il cameriere portò il caffè. Perchè è da sapere (ghiottoneria autobiografica) che noi lavoriamo al caffè. E al caffè che cosa si prende? Un caffè. Noi siamo in due: due caffè. Dunque la « miscela sublime per famiglie » era lì fumante davanti a noi. Si decise allora solennemente di prendere il caffè. E si bevve il primo sorso.*

*Ma restammo tutti e due sospesi con la tazza in mano:*

*Non ti pare che questo caffè abbia uno strano sapore?*

*— Io direi stranissimo...*

*Se non erro è quello strano sapore cui Teodoro Hauser accenna nel suo trattato De Venenis parlando appunto dei Borgia.*

*In quel frattempo il cameriere, che passeggiava... dolcemente nel locale, ci passò davanti.*

*— Guardalo! Ha l'occhio estatico crudele, le mani magre e sudice dell'avvelenatore... Sai, cameriere, come si chiamerà?*

*— Valentino.*

*Il caffè rimase da bere.*

*Non c'è affatto da ridere. Si sa come è facile propinare un veleno! E come non bastassero i veleni fulminei, nel Quattro e Cinquecento era d'uso servire ai propri nemici i veleni a termine, che, come le cambiali, scadevano dopo qualche mese, facendo regolarmente lavorare le pompe funebri. Quando poi non bastava il veleno, il metodo dell'invito a pranzo era infallibile. Il Duca Cesare Borgia detto Valentino — così spettacolarmente lodato dal Machiavelli — si era messo bene specializzato in questo anfitrionismo. Il pranzo si svolgeva regolarmente: antipasto, minestra, due piatti con contorno, frutta o formaggio. Alla frutta (o formaggio) veniva il bello. Il Duca si alzava, si accostava ad una parete e toccava un bottoncino. Olà, non lo vedi, ora non lo vedi più! — come dice l'immortale Busselli. Si apriva il pavimento e ciao biondina! I convitati — escluso, s'intenda, Valentino — precipitavano in un pozzo aperto sotto la sala da pranzo. E affinchè il sotto non mancasse ad annoiarsi, l'anfitrione — che pensava proprio a tutto — ci metteva dalle gratte, dei cocci di bottiglia e aggeggi consimili.*

*La sorella di Valentino, Lucrezia Borgia, è — come dicono i libri di sana lettura — « tristemente famosa ». Si sposò parecchie volte, ammazzando successivamente i mariti e provvedendo nel contempo ad eliminare col veleno parecchie altre persone che davano ombra alla sua distinta famiglia. Poveretta, faceva di tutto per collaborare al buon nome della casata. E, come donna, bisogna riconoscerlo, ha fatto fin troppo.*

*Andare ai suoi ricevimenti doveva essere una di quegli schemi da portarsene da casa con una damigiana di antidoto. C'era veleno dappertutto: nel vino come nell'acqua, nei liquori e nella frutta. Le tartine di Lucrezia erano una vera specialità: fatte con quella polvere che uccide le blatte. E siccome in quella tal miniera c'è dello zolfo, le vedevano brillare nell'oscurità. Venivano chiamate « tartine fatue ». Mentre Lucrezia dava ricevimenti, il fratellino si buttava alle cene gialle. Altro che drammi gialli! « Questo dramma non vi lascierà dormire ». Le cene dei Borgia facevano dormire. E per sempre.*

### La ricetta di Caterina Sforza

*I veleni d'altronde erano di moda: si portavano nel castone degli anelli, nei pendenti delle collane, in speciali ampolline appese alla cintura con catenelle. Esistevano delle vere e proprie ricette di veleni che venivano trascritte insieme con quelle di cucina e tramandate di madre in figlia.*

*Caterina Sforza, la grande energica donna che ebbe un fare proprio col Valentino, aveva un suo libro di ricette in cui andava trascrivendo ricette per cosmetici, per profumi, per impiastri, per medicamenti. Vi troviamo anche la ricetta per un veleno a termine, scritta naturalmente in cifre convenzionali. « Per comporre il veleno, si pigliano rossi d'ovo la quali abbiamo lungamente bollito in aceto: i rossi sono disseccati al fuoco, ridotti in polvere e quindi intrisi con succo di cetapuzia ». Una dramma di tale preparato — spiega la ricetta — cagionava la morte in termine di un mese; mezza dramma in termine di due mesi, due grossi in termine di quindici giorni.*

*Avete capito che tempi? Insieme alla ricetta per il pollo in padella ti mettevano quella per l'uomo in [illegible]*

*Alle riunioni mondane dell'epoca, nell'angolo delle signore, la conversazione ferveva:*

*— Noi dobbiamo ereditare dallo zio un castello e alcune terre.*

*— Mi congratulo.*

*— Ma purtroppo dovremo dividerle col cugino Brancaleone.*

*— Avete provato la cetapuzia?*

*— Altroché. Ma quello la beve come il vermut.*

*— Allora, signora, le dò io una ricetta ottima, efficacissima. Ogni bicchierino un funerale.*

*E la dama correva a cercare il ricettario.*

*I farmacisti si arricchivano. Quello del Duca Valentino si sarà fatto milionario. Senza contare la reclame che gli procurava l'aver sull'insegna del negozio, fra le medaglie dell'esposizione di Chicago e di Bruxelles, la dicitura « Fornitore della Casa Borgia ».*

*Che bella famiglia, quella dei Borgia! Il Papa Alessandro VI aveva tanta paura del Duca Valentino (il quale era anche un poco suo parente) che non osò parlare il giorno in cui il suo cameriere privato, Pedro Calles detto Pierotto, gli fu trucidato sotto gli occhi, tanto che il sangue spruzzando lordò il viso stesso del Pontefice.*

### Cinquemila cani !

*Era gente col carattere vivace, quella del '500. Eppure già qualcuno, un secolo prima, l'aveva superata. Vogliamo intrattenerci alcun poco intorno al signor Bernabò Visconti? Parliamo di lui e non di alcuni altri suoi collaterali, intorno ai quali ci sarebbe parecchio da dire, a proposito di efferatezze. Bernabò, rimasto incontrastato signore di Milano alla morte del fratello Matteo II (deceduto, ohibò, per veleno), diede leggeri segni di follia. Pati cioè di mania venatoria e cinofila. Per lui andare a caccia era uno svago. Svago d'altronde questo che ancor oggi, malgrado la Società Protettrice degli animali, è ancora in auge.*

*Dunque per andare a caccia si comprò un cane. E gli metteva una scodella di zuppa sulla tavola. Ma quello era un setter da pelo. Ci voleva un cane da penna: e così ne comprò un altro. Ma la mania aumentava. Da tre i cani diventarono quattro... Insomma, dopo un anno ne aveva cinquemila. Cinquemila cani?! E' storia.*

*Adesso il cane serve da scopo della vita a talune famiglie non prolifiche. Ma una volta pare non fosse così se Bernabò — che possedeva 5000 segugi —, ebbe diciassette figli legittimi e venti naturali. Trentasette figli! E' storia.*

*E naturalmente ai canoglio rimaneva quell'ipocrita piccolo cartiglino « Attenti al cane ».*

*Ma a lungo andare mantener cinquemila cani era una faccenduola minga da ride. E poi, figuretevi nelle notti di luna piena che razza di uggiolio! Insomma, a farla breve, il buon Bernabò un bel giorno si fece dare l'elenco dei telefoni e saputo che a Milano c'erano appunto cinquemila famiglie per bene.*

*— Una per cane! — esclamò.*

*Così spedì cinquemila braccianti reclutati ognuno un cane, con l'ordine alle diverse famiglie di tenersi l'animale in pensione. Naturalmente la morte o in malattia di uno dei prelati segugi veniva accollata con la testa del capofamiglia. Assai leggiadro pensiero!*

*Di quando in quando Bernabò si faceva il suo giretto per Milano e andava a trovare i cani in pensione. E quando gli portavano davanti l'animale, magro e dirlo, ben pasciuto visto e scodinzolante, Bernabò gli si rivolgeva con amoroso trasporto:*

*— Oh, Fido, come va? Stai bene qui? Ti mantengono bene, eh?*

*Il padron di casa, la moglie e i figli ansiosi, tremanti, erano intorno all'afferato visitatore.*

*— Credete, messer Bernabò, non ha mai avuto il più piccolo bubù. Gli tagliamo le costolette (alla milanese) di bocca, per dargliele.*

*Bernabò che, prima di essere duca era cacciatore, scultum:*

*— Costolette? Che avete detto?*

*— Sicuro, Costolette. E anche una fetta di panettone per dessert.*

*— Lo dicevo io, lo dicevo, per tutti i diavoli! Questo cane è grasso! Imbastardito! Non farà più niente. Me lo state rovinando! Rimarrà fra quindici giorni. Voglio trovarlo magro, snello, agile.*

*Quel giorno stesso, Fido veniva accompagnato al bagno turco.*

*Ancor oggi si vedono per Milano vecchi signori che con amore, una estrema cura, portano a passeggio il cane al guinzaglio. E il cane è magro, snello, agile. Oh, anima di Bernabò! E' rimasta la tradizione.*

**Nizza e Morbelli**

# Discorsetti ai cattolici

## Un articolo di Giovanni Papini

Giovanni Papini ha scritto per la rivista « Frontespizio » un articolo di cui riportiamo il seguente brano.

Se ai cristiani giova, a dispetto dell'intenzione altrui, la guerra, non giova sempre la pace. Quasi sensibili e miopi cattolici che frignano e bercianza più del lecito per i fratelli lontani perseguitati son poi gli stessi che non sanno comprendere e mantenere la giusta libertà che nel proprio paese a loro fu concessa, inorridiscono all'idea di persecuzione ma si direbbe, a volte, che a riconciliarli non basti neanche la Conciliazione.

L'Italia, per volontà e merito dell'« Uomo della Provvidenza », è uno dei pochissimi e rarissimi paesi dove il Cattolicismo sia riconosciuto religione dello Stato, dove si difenda l'indissolubilità del matrimonio e l'integrità della famiglia, dove sia assicurato nelle scuole di Stato l'insegnamento della religione cattolica, dove la legge punisca con pene severe bestemmia e sacrilegio, dove tutti i sacerdoti, dal parroco della più remota parrocchia ai Principi della Chiesa, sian chiamati a compiere i loro uffici e riti nelle cerimonie e nelle ricorrenze della patria, a collaborare colle autorità civili in tutte quelle cose che son d'utilità al popolo e d'onore alla nazione.

Ci s'aspetterebbe — pensando al ben diverso stato d'altri scomparti del pianeta — che i cattolici italiani fossero, se non proprio saturi ed ebbri di giubilo, almeno sereni e tranquilli. Tali non, difatti, i più di loro, specie dal 1929 in poi. I più, dico, ma non tutti e almeno, se tutti, non sempre.

I cristiani, che in tempo di persecuzione rinunziano a ogni cosa, anche alla vita, in tempi di bonaccia diventano insaziabili al par della lupa dantesca. Per gli ascelli lui desti anche il nulla era un superfluo, un di più; per certi cattolici e di questo passo e di quest'anno il troppo è appena appena lo stretto necessario.

Singolarissima razza: il flagelli e diventan tosti servi d'Iddio; il accarezzi e subito vorrebbero esser di tutto padroni. Le vecchie esperienze del XVI, del XVIII, del XIX secolo — nè quelle del XX — non valse a modificare questa tenace inclinazione dei chierici alla stravolare fuor della sfera ch'è lor propria.

Più fastidiosi e petulanti di tutti son quei cattolici secolari che vorrebbero esser più preti dei preti, quei pignoni fissi che soffron di nostalgie savonaroliane o magari calviniste, quegli zelantissimi schifiltosi che trovan soltanto peli e null'altro che peli nell'uovo della Conciliazione. Sono, per intenderci, i moderni ma fungibili cattolici, tuttodì infarinettati dalla « questione sociale » e avvezzi a pensare sul « momento politico ».

L'esperienza dimostra che i cattolici, in quanto uomini religiosi, possono avere influenza grande sulla politica della patria loro solo a patto di non ingerirsi della politica concreta e contingente dei governi. Un popolo di buoni cristiani avrà un buon governo e per conseguenza buona politica; fate dunque, mussurranti piagnoni, che i vostri concittadini siano cristiani veri e ne godrete le conseguenze. Chi non ha ben educato l'albero non si permetta di far la critica dei frutti.

Finchè i sacerdoti di Cristo e i cattolici apostoli non avranno trasformato gli uomini in cristiani perfetti, cioè in santi, vi sarà sempre bisogno di governi e perciò di leggi, di autorità, di eserciti, di organismi e di antagonismi politici e vi saranno sempre amicizie e inimicizie, intransigenze assolute e compromessi mutabili.

La politica giornaliera di una grande nazione, opera d'arte e lavoro di genio, di grave impegno e di tremenda responsabilità, non spetta ai cattolici in quanto cattolici. Essi hanno l'obbligo di rammentare e tener vivi i valori supremi dello spirito cristiano ed è impresa faticosa, difficile, ardua, necessaria ma talvolta dimenticata e non sempre ben condotta.

Ma lascino stare, in nome d'Iddio, quelli che governano gli uomini e che debbono tener conto per forza di quel che gli uomini purtroppo sono, non quello loro passioni e necessità non sempre sante; lascin tranquilli coloro che governano i popoli in un mondo così sconvolto, in un'età così turbata, in un tempo di rivoluzioni e di trasformazioni, in un'Europa minacciata, che potrà perire o risorgere, a seconda dei piloti che più saldamente sapranno impugnare il timone degli Stati egemonici. Epoca di spaventi ma pur di certezze, di miserie ma anche di nuova potenza, di errori e di orrori ma anche di suscitazioni e di salvezze.

### Tragico giuoco

## Cinque bimbi soffocati

### sotto una galleria di sabbia

New York, 30 luglio.

Si apprende da Cleveland nel Tennessee che quattro ragazzi sono stati travolti e seppelliti dal crollo di un deposito di sabbia.

Cinque ragazzi stavano appunto giocando fra questo mucchio, deposto ai bordi della strada e che avrebbe dovuto servire per la sistemazione del fondo stradale, divertendosi a costruire una galleria, quando una vera montagna di sabbia si è abbattuta sopra di loro. I parenti dei ragazzi, muti spettatori della tragedia, hanno cercato immediatamente di portare soccorso ai loro bambini, ma non disponendo di pale dovettero usare le mani.

Quando furono estratti dalla sabbia quattro di essi, tre maschietti ed una bimba, erano già morti asfissiati, mentre il quinto, ancora vivente, è stato trasportato all'ospedale, dove gli sono state immediatamente praticate le cure del caso. I dottori disperano però di poter sal

# CRONACA CITTADINA

## Filippo Juvara
### e la sua opera in Torino

*In memoria del secondo centenario, celebrato due anni or sono, della morte di Filippo Juvara, e a cura del Municipio di Torino, il Comitato per le onoranze ha pubblicato quest'anno il primo dei tre volumi destinati ad illustrare minutamente l'opera del grande architetto. Il volume, edito in veste sontuosa con la collaborazione di tutti gli specialisti, contiene il materiale storico fondamentale per la conoscenza della biografia e per la ricostruzione dell'attività artistica del personaggio. Al ricco testo segue la serie di 272 tavole con la riproduzione di altrettanti disegni a penna, a a penna ed acquarello, senza contare parecchi altri disegni minori utilizzati per intestazioni e finali di capitoli.*

### Con una o due « r » ?

*Ci è dato così di seguire quasi passo per passo, e certo anno per anno, l'attività fervida e crescente dell'architetto messinese, dalla fantasia inesauribile, così nelle affermazioni più solenni come nell'svolversi progressivo di qualche affermazione. Ma anzitutto non sarà inutile accennare ad una questione di ortografia. Comunemente si scrive « Juvara » con una sola r. Il titolo del volume è invece « Filippo Juvarra », per quanto nella prefazione dettata da S. E. De Vecchi, sia ripresa la grafia più comune. Dunque « Juvarra » o « Juvara »? Gli scrittori del Settecento indistintamente scrissero « Juvara »; mentre i solerti redattori del volume si sono decisi per l'altra grafia, pur riconoscendo onestamente che l'architetto si sottoscriveva « in modo diverso », cioè variabile. La pronuncia francese predominante allora in Torino, con la francesizzazione del nome e la soppressione della vocale finale, dava luogo automaticamente al raddoppiamento della consonante. Sicchè nonostante i pareri in contrario, noi ci sentiamo ancora in dovere di seguire la buona tradizione scrivendo e pronunziando « Juvara ».*

*Non tutti i disegni contenuti nel volume si riferiscono a cose torinesi e all'attività castissima svolta da Juvara in Torino. Qui egli giunse soltanto alla fine del 1714 e all'età di trentasei anni, essendo nato nel 1678. Dopo i primi anni della carriera professionale, trascorsi in patria, a Messina, fu dal 1704 egli erasi trasferito a Roma dove, dedicatosi con passione allo studio delle antichità classiche, aveva messo a punto la sua genialità di architetto e di scenografo, ben presto ricercate e sollecitata in altre città d'Italia, e non molto tempo dopo anche all'estero, da principi e da privati. L'abbondante raccolta di disegni riflette fedelmente l'opera multiforme e in gran parte ancora sconosciuta o inadeguatamente nota, di Filippo Juvara.*

*Le « fantasie architettoniche » e le « prospettive ideali » suggerite alla mente dell'architetto dalla solennità dei monumenti romani e delle antiche rovine, sono quanto di più significativo si possa desiderare per intendere il gusto dell'autore come per giudicare della importanza che la suggestione classica di Roma ebbe ad esercitare sulla formazione definitiva del suo stile. Ma il re Vittorio Amedeo II, dopo avere sollecitato la venuta a Torino del più che promettente artista, e dopo essersene assicurata la collaborazione ai suoi progetti conferendogli il titolo di primo architetto civile, con lo stipendio annuo, per i tempi cospicuo, di trentila lire d'argento, era impaziente di vedere all'opera intorno a quelle fabbriche, di carattere religioso e profano, alle quali intendeva legare il suo nome glorioso. Così già sullo scorcio del 1714 Juvara trovavasi occupato a fornire i disegni per il completamento del castello di Venaria Reale, la cui chiesa veniva iniziata più tardi, e non prima del 1716.*

### Enorme attività

*Anche taluni lavori per la chiesa della Consolata porterebbero la data del 1714. Al 1715 appartiene il disegno e modello per la facciata di S. Cristina, fatta edificare da Madama Reale in Piazza S. Carlo. Seguono nel 1716 i disegni per i quartieri militari a Porta Susina e Segusina. Ma il capolavoro di Filippo Juvara in Piemonte è per generale riconoscimento la Basilica di Superga. Un'antica tradizione vuole che il proposito di costruire su quel colle un grandioso santuario votivo fosse stato formulato da Vittorio Amedeo II già nel 1706, nell'occasione della battaglia di Torino. Autori moderni si oppongono a questa tradizione, non suffragata da documenti. Anche i redattori del volume ritengono trattarsi di pura leggenda. La prima pietra della Basilica effettivamente venne posta il 20 luglio 1717, e il primo documento relativo ai lavori ancora in progetto, è del gennaio 1718. Ma ciò forse non basta a togliere alla tradizione un fondo sostanziale di verità. Alla costruzione della basilica Juvara attese quindi per l'intero periodo della sua permanenza in Piemonte.*

*Contemporaneamente egli attendeva ai lavori per la ricostruzione della chiesa di S. Filippo dopo il crollo della cupola costruita dal Guarini; quindi (1718) al disegno e modello della nuova facciata del Castello di Madama Reale, della chiesa di S. Croce (già S. Raffaele) in Piazza Carlina, della chiesa dei Cavalieri di S. Maurizio (via Milano), e della chiesa del Carmine. Troviamo qui anche i disegni per un nuovo duomo o pianta centrale che si aveva allora in animo di costruire previa demolizione del duomo quattrocentesco di Meo del Caprina. Pure del 1718-19 sono i primi documenti relativi all'attività spiegata da Juvara nella costruzione del castello di Rivoli. Al 1720 appartiene l'inizio della costruzione della palazzina di caccia a Stupinigi. Nè è possibile in così breve spazio fare un sol cenno delle opere minori, numerosissime.*

*Il 30 ottobre 1732 si spegneva nel castello di Rivoli il re Vittorio Amedeo II. Il 31 gennaio 1736 moriva alla corte di Madrid, dove si trovava da meno di un anno, Filippo Juvara. Scomparsi quasi insieme. Il gran re e il grande architetto riassumono nel loro nomi la gloria politico-militare e la gloria artistica del Piemonte e di Casa Savoia nel secolo decimosettavo.*

**G. Bondinelli.**

GLI SVILUPPI DI UNA NOSTRA CAMPAGNA

## I dirigenti dell'Elettra Film ricevuti dal Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto questa mattina il comm. Spaziano della « Elettra Film », il quale gli ha riferito sul lavoro di preparazione che si è iniziato per il ripristino dei teatri « Fert » alla Madonna di Campagna. Il Federale si è interessato ai vari problemi annessi alla importante realizzazione, assicurando che il Partito seguirà e sosterrà l'iniziativa con la più viva simpatia.

*L'iniziativa, che così felicemente sorprende in nostra campagna, entra oramai nella fase concreta. Procedono, agli stabilimenti di corso Lombardia, i collaudi, per accertare lo stato di efficienza degli apparecchi di ripresa sonora e degli impianti di illuminazione. Il materiale non soddisfacente sarà sostituito.*

*Sono stati, nel frattempo, condotte a buon punto le trattative con l'I.S.I., proprietario dello stabile, per un nuovo contratto di locazione, su basi tranquillanti per le due parti, e per i necessari lavori di miglioria. Lo stabilimento sorge, come è noto, su una vastissima area in località Madonna di Campagna, su quello che dovrà essere un giorno il corso Lombardia: il dominio si estende anche oltre il muro di cinta dell'immobile, su terreni liberi che possono essere usati, come lo furono varie volte in passato, per costruzioni sceniche. Il luogo è indicatissimo, per una produzione cinematografica, perchè lontano da ogni disturbo e, nello stesso tempo, abbastanza vicino alla città perchè, in caso di emergenza, le masse possano rincasare facilmente anche di notte.*

*Lo stabilimento comprende un corpo di fabbrica centrale, ove sono gli uffici, gli studi tecnici ausiliari, i camerini degli attori primari, i due « hottolini », la sala di trucco, la sartoria. Fanno seguito i due teatri, completi d'ogni loro parte, compresi i telai ed il carrello aereo, la cabina di ripresa sonora, la sala di doppiaggio, la sala di proiezione: tutto completo di attrezzatura. Distaccata dai teatri è la stazione di conversione elettrica, con i macchinari completi. Il piazzale, circondato su due lati da tettoie per il materiale scenico di ricupero, ha, su un lato, un corpo di fabbrica secondario ove sono alloggiate la falegnameria, la sala di vestizione per le comparse, le rimesse.*

*Lo stabilimento cinematografico della Madonna di Campagna è considerato, nel suo complesso immobiliare, uno dei migliori d'Italia. I registi che vi hanno recentemente lavorato giudicavano buona l'attrezzatura, che peraltro oggi si sta aggiornando. E' anche l'unico studio che abbia resistito ai tempi, senza aiuti o appoggi governativi. E' perciò vanto di Torino averlo conservato, in quasi assoluta passività, attraverso un periodo di attesa di durata imprevedibile; e sarà presto un nuovo motivo di pubblico riconoscenza verso le autorità e le gerarchie che hanno saputo raccogliere i voti della cittadinanza. La cinematografia, industria interessantissima se esercitata con serietà di intenti e di metodi, non impiega, in rapporto alla sua potenzialità, maestranze molto numerose, ma dà vita a tutto un mondo soprattutto artigiano: mobilieri, carpentieri, macchinisti, vestiaristi, sarti per uomo e per donna, parrucchieri, sitticiali. E non parliamo degli architetti, degli scrittori, dei musicisti, degli scenografi, dei titolaggiatori, dei traduttori, dei figurinisti. I vecchi cinematografici — molti dei quali, armai rivolti, per la forza degli eventi, ad altre attività, ci hanno spesso confortati, persino in termini commossi, nella nostra campagna — ricordano che, ai tempi aurei, vi erano a Torino mobilieri che trovavano il tornaconto a non lavorare che per il film; parrucchieri che avevano una sola cliente, la cinematografia, architetti cui sarebbe parso assurdo costruire una casa che non fosse di pura chimera. Tutto ciò contribuiva alla prosperità economica di Torino. Oggi, naturalmente, non si tratta più d'un primato poichè il centro della cinematografia è e deve essere Roma, ma se riflettiamo che, ai tempi dell'industria torinese i nostri produttori, quasi concordemente, misero sedi alla Capitale, perchè avevano confusamente sentito, nella loro coscienza di pionieri, che così potevano rappresentare, per la conquista del mondo, l'universalità insita nel nome stesso di Roma; e che oggi, dopo tante prove, è Roma che torna a guardare con interesse a Torino, bisogna proprio concludere che, nel campo della cinematografia — e forse non soltanto in quello — Roma e Torino sono i due poli d'un circuito e dobbiamo rallegrarci che il « contatto » sia stato ristabilito. Una attività cinematografica, sia pure non predominante, potrà dare a Torino un tono, oltre che una effettiva consistenza di attrezzatura, che assume particolare interesse anche dal punto di vista della moda. La Madonna di Campagna è un nome glorioso nella storia militare del Piemonte — che è storia d'Italia — e ci impegna a fondo. Bisogna affermarsi sulle posizioni, consolidare la conquista. Dal canto nostro, tutto l'impegno: la opera non è finita, ma ricominciata: eravamo in avanscoperta, ora passiamo all'olo.*

**m. esc.**

## Il Federale a Scalenghe
### Inaugura la luce elettrica

*Il Federale ha inaugurato ieri alla frazione Viotto di Scalenghe l'impianto di illuminazione elettrica. Accolto con vibrante entusiasmo dal segretario del Fascio camerata Musto, dalle Camicie nere e dalle organizzazioni giovanili, nonchè dalla popolazione in festa, Piero Gazzotti ha ascoltato ansiosamente la relazione che il locale generale gli ha letto e dalla quale risultano, fra l'altro i magnifici risultati raggiunti dalla fascistissima popolazione di Viotto nel campo demografico. E' stato difatti ottenuto un incremento del 22 per mille.*

*Il Federale ha espresso al camerata Musto il suo vivo compiacimento per la bella vittoriosa battaglia, che è in più cara al Regime, poichè incide nella vita stessa della razza ed è senza dubbio da citare ad esempio a tutti, lontani e vicini; ed ha aggiunto che è stato lieto di dare il suo appoggio affinchè fosse accolto come è oggi accaduto, il voto della popolazione di veder dotata Viotto della luce elettrica, agognata come premio demografico. Così ha voluto fosse donato al locale Dopolavoro un apparecchio radio, che permetterà agli organizzati di ascoltare, attraverso, l'etere, la cronaca dei grandi avvenimenti del Regime. Grandi applausi a grida di « Viva il Duce » hanno accolto le parole di Gazzotti.*

*Il Federale, sempre fra altissime acclamazioni al Duce, si è quindi recato a presenziare le perfette esercitazioni ecde i Giovani Fascisti di Scalenghe hanno voluto mostrare al gerarca del Partito il loro grado di efficienza. Dopo una sosta alla sede del Fascio ed alla sede del Dopolavoro, il Federale è ripartito per Torino, salutato da nuove grida di « Duce Duce! ».*

## Il console Mannelli
### ferito in Spagna

E' giunta notizia che il camerata console dott. comm. Piero Mannelli, combattendo coi Legionari sulla via di Sagunto, ha riportato ferita in tre parti del corpo.

Piero Mannelli, per essere figura eminente del Fascismo toscano, non per questo è meno noto e caro a quello torinese che lo ricorda comandante la II Legione Alpina della M.V.S.N. nella nostra città. Combattente della grande guerra, legionario fiumano, squadrista della prima ora e ferito nel 1920, gerarca nei tempi durissimi della vigilia, e combattente volontario nella Divisione XXI Aprile in A. O. I. ove si meritava una medaglia d'argento, ha un fulgido passato di soldato e di fascista. Piero Mannelli, attualmente volontario in Spagna, aggiunge ora la nuova gloriosa benemerenza del sangue versato per il trionfo della civiltà romana contro la barbarie moscovita.

*Al Console Mannelli, i fieri sensi della nostra ammirazione, il nostro fraterno camaratesco saluto.*

## Nozze a Punta Gnifetti

Questa mattina il sac. prof. R. Bosco benedirà sulla Punta Gnifetti, a 3000 metri, le nozze fra i dottori Paolo Covinschi e Anna Cappelletto.

## Ufficiali e allievi della R. Accademia sui campi della grande guerra

**L'omaggio ai Caduti in Asiago**

Ci informano da Asiago che ieri i 400 ufficiali e allievi dell'Accademia e della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio di Torino hanno concluso un mese intenso di vita al campo d'armi sull'Altipiano dei Sette Comuni e sono partiti per un viaggio d'istruzione che suggellerà degnamente il lungo e operoso periodo di preparazione, prima che essi entrino a far parte dei reggimenti cui verranno assegnati.

Gli allievi dell'Accademia di Torino, accantonati in parte ad Asiago e in parte a Gallio — quivi era fra gli istruttori il capitano conte Calvi di Bergolo — avevano aperto un mese addietro il campo d'armi con l'omaggio ai cinquantamila Caduti per la Patria sull'Altipiano dei Sette Comuni; il 17 luglio ebbero l'altissimo privilegio di presentarsi compatti a S. M. il Re Imperatore, a S.A.R. il Duca di Pistoia, a S. E. il Sottosegretario alla Guerra generale Pariani e a S. E. il Maresciallo d'Italia conte Pecori Giraldi, convenuti ad Asiago per l'inaugurazione dell'Ossario monumentale. Per tutto il mese, in varie località dell'Altipiano, superando con lieto animo e con spirito di sacrificio ogni dura fatica, gli allievi dell'Accademia di Torino hanno eseguito tiri con artiglieria di tutte le specialità.

Fino al 5 agosto essi saranno a Trieste e nella zona limitrofa; dal 6 al 6 a Venezia; dal 6 al 9 a Roma e a Nettuno.

## Il Ministro delle Finanze

Ieri mattina, col direttissimo delle 5.15, è giunto da Roma Sua Ecc. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze.

## Nelle Colonie della Federazione
## Norme per il secondo turno delle Piccole Italiane

*Colonie marine.* — L'adunata delle Piccole Italiane ammesse alla Colonie « Francesco Azzi », « Giuseppe Dresda », « Incisa Beccaria di Santo Stefano Aleramo » in Pietra Ligure, « Cent. Luigi Giuliani » in Loano, « Michele Griffa » e « Enrico Santoro » in Finalmarina è fissata per le ore 7 precise di mercoledì 3 agosto p. v. in corso Valentino (ang. via Nizza). Le colone dovranno trovarsi puntualmente indossando la divisa completa di Piccola Italiana, munite della speciale cartolina-avviso che in questi giorni è stata inviata dal Servizio assistenziale e sanitario di questo Comando Federale al domicilio di ogni colona. Ogni bimba dovrà presentarsi alla Vigilatrice della colonia e della squadra alla quale è stata assegnata, consegnando la cartolina suddetta. I cartelli indicatori che saranno apposti sul luogo dell'adunata.

*Colonie montane.* — L'adunata delle Piccole Italiane ammesse alla Colonia « Mario Gioda » in Cere, è fissata per le ore 7 precise di giovedì 4 agosto p.v. davanti alla Stazione della Ferrovia Valli di Lanzo in corso Giulio Cesare. Le colone dovranno trovarsi puntualmente indossando la divisa completa di Piccola Italiana, munite della speciale cartolina-avviso che in questi giorni è stata inviata dal Servizio assistenziale e sanitario di questo Comando Federale al domicilio di ogni colona. Ogni bimba dovrà presentarsi alla Vigilatrice della squadra alla quale è stata assegnata, consegnando la cartolina suddetta.

*Disposizioni generali.* — Per maggiore tranquillità delle famiglie delle colone, rendo noto che ho disposto perchè ogni squadra composta di 25 bimbi caduna, sia assegnata una vigilatrice. Sul treno viaggeranno con le bimbe, oltre le vigilatrici, anche i medici del Comando Federale assegnati alle varie Colonie, e le infermiere assegnate alle varie Colonie. Rammento a tutte le famiglie delle colone che è tassativamente proibito munire per il viaggio le proprie bimbe di cibarie e vivande, poichè a queste provvederà direttamente il Comando Federale. Il recapito postale per la corrispondenza da inviare alle bimbe ospitate nelle varie Colonie del Comando Federale GIL di Torino è indicato chiaramente sulla speciale cartolina-avviso a cui ho accennato.

*Colonie collinari temporanee.* — Le Piccole Italiane ammesse alla Colonia « 3 Gennaio » dovranno presentarsi, accompagnate da un familiare, alla sede della Colonia (Strada Superiore dei Colli) a partire dalle ore 9 di domenica 31 luglio p. v. Le colone dovranno presentarsi munite dall'apposita cartolina rilasciata dal Comando Federale che dovranno consegnare alla Vigilatrice della propria squadra.

*Colonie collinari e di pianura diurne.* — Le Colonie « Parco Principe Napoleone », « Duca degli Abruzzi » e « 3 Gennaio, padiglione Arnaldo Mussolini » funzioneranno a partire da martedì 2 agosto p. v. Le Piccole Italiane ammesse dovranno presentarsi in tale giorno alle ore 8 alla sede della Colonia alla quale sono state assegnate, come risulta dallo speciale tesserino personale recapitato in questi giorni al domicilio di ogni bimba a cura del Servizio assistenziale e sanitario. Le colone dovranno sempre essere munite del tesserino personale, il quale oltre all'accesso quotidiano alla Colonia, dà diritto alla bimba di fruire gratuitamente dello speciale servizio tranviario appositamente organizzato dall'Azienda Tranvie Municipali per conto di questo Comando Federale. A partire da martedì 2 agosto p. v., apposite carrozze tranviarie riservate alle colone percorreranno determinate linee della rete tranviaria urbana e suburbana di cui sarà contrassegnata da apposite tabelle portanti il numero e l'indicazione della Colonia diurna presso la quale la carrozza tranviaria presta servizio. Le famiglie delle colone dovranno pertanto provvedere ad accompagnare le proprie bimbe, puntualmente all'ora stabilita, alla fermata tranviaria più prossima alla loro abitazione, prendendo visione del percorso che effettueranno le singole speciali carrozze tranviarie, indicato sui tesserini personali delle colone. Ogni famiglia dovrà ogni sera provvedere a ritirare la propria bimba alla stessa fermata tranviaria. Poichè le carrozze tranviarie adibite allo speciale servizio delle Colonie diurne non effettueranno altre fermate che non siano quelle specificate nei singoli itinerari è indispensabile che le bimbe vengano con la più assidua puntualità accompagnate al mattino ed attese alla sera alle fermate predisposte.

*Colonia Alpina per Giovani Italiane e Giovani Fasciste.* — La adunata delle Giovani ammesse alla Colonia Alpina « Adolfo della Noce » in Claviere, per il primo turno del mese di agosto è fissata per le ore 7 precise di martedì 2 agosto presso la aiuole della Stazione FF. SS. di Porta Nuova in via Nizza (lato partenze). Le colone dovranno puntualmente trovarsi indossando la divisa completa da Giovane Italiana o Giovane Fascista, munite della speciale lettera-avviso che in questi giorni è stata inviata dal Servizio assistenziale e sanitario di questo Comando Federale al domicilio di ogni colona.

## Partenze di bimbi
### per i monti e il mare

Il Comando Federale della G.I.L. comunica le seguenti partenze per le Colonie: martedì 2 agosto partiranno i bimbi inviati alle cure termali dell'Ente « Colonia Torinese » per la cura salso-jodica a Salice (Voghera). Adunata ore 6,30 stazione di P. N. (lato partenze). Pure martedì partiranno le colone inviate alle cure marine dell'« Ospizio Marino Piemontese » in Loano. L'adunata avverrà alle ore 8 alla Scuola G. Carducci, corso Oporto 18, dove il giorno prima, dalle ore 14,30 alle 17,30 avrà luogo la consegna dei pacchi corredo e la visita medica di controllo.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

## L'irascibilità d'un teste
### provoca un'elegante questione giuridica

Armando Marforio fu Antonio, di anni 49, è un essere irascibile secondo lui ha definito il giudice istruttore occupandosi di lui in una recentissima sentenza.

Circa due mesi fa, in una causa civile di investimento vertente fra certi Francesco Cesoni e Biagio Cortese, il primo, a suffragare il proprio assunto, chiamava come testimonio il Marforio che, per combinazione, era stato presente al fatto. La causa si svolgeva in una delle sezioni della nostra Pretura. Come è noto, essendo che di prova testimoniali in Pretura ne vengono fissate comunemente cinque o sei ed anche sette per udienza, seguendo una non giuridica ma plausibile prassi giudiziaria i patroni delle parti escutono anche volendo i testimoni e ciascuno il cancelliere avanti il Pretore che li fa giurare e conferma per quanto è stato verbalizzato.

Ora avvenne che il Marforio, affermatosi unico testimonio dell'investimento sulle cui circostanze era stato chiamato a deporre, presentando alla deposizione di testimonio di parte cui tutavia che le smentiva in pieno, si desse ad ingiuriarlo, affermando pubblicamente che egli era un testimonio persolute e quindi non credibile. Le ingiurie furono talmente gravi e specifiche che il colpito se ne offese grandemente e si querelò contro il Marforio, senonchè questi se la cavò brillantemente, sostenendo che la persona che fuori della presenza del magistrato e senza le formalità preventive depone in una causa civile, in linea puramente astratta, davanti alle parti od ai loro patroni, non è testimone nel senso giuridico-processuale per cui la ingiuria ricevuta non costituisce oltraggio. Ed il magistrato ha accolto pienamente queste argomentazioni, mandando assolto l'imputato, nella fattispecie, quando incluirà il tenue della controversia, non era testimone perchè non aveva giurato, nè si trovava alla presenza del magistrato.

## Portami tante rose...
### *(e invece furono soltanto spine)*

In maggio, mese delle rose, il signor Luigi S. conobbe in un esercizio pubblico di via Nizza certa signorina Alice Delippis, d'anni 24. Una parola tira l'altra e il signor Luigi S. conquistato dai modi attraenti della sua interlocutrice, scivolò quasi senz'avvedersene sul terreno sempre pericoloso delle confidenze personali. Le disse, così, come essendo vedovo, solo e annoiato, gli fosse venuta voglia, tanto per ovviare al disagio quanto per far fruttare il grazioso che aveva, di rilevare un negozietto di fiori in Porta Palazzo che gli veniva offerto a buone condizioni.

Vedi combinazione. La signorina Delippis, non soltanto amava i fiori fortemente, ma aveva a San Remo una sua amica carissima, macchè amica, una sorella addirittura, che forniva rose a molti dei principali negozi di Torino. Ora, quali prezzi di favore quella cara non gli avrebbe fatto, sol che lei, Alice, avesse messo una buona parola? E c'era ragione di non mettere la questa parola, posto che... insomma... era inutile negarlo... amicizia era nata fra loro due!

Al signor Luigi quella circostanza dell'amicona grassista in rose parve un ottimo augurio, e parlare oggi, parlare domani, fini che si decise e rilevò il negozio. Ed ecco la Delippis color fare di più di quanto in un primo tempo aveva progettato, cioè andare di persona a San Remo, parlare all'amica, ottenere da lei, subito, tamburlattante, una prima fornitura di rose spettacolose. Le disse. Il signor Luigi, una miseria, anche solo mille lire: avrebbe voluto con sapera portar via lui con mille lire...

— E andiamoci insieme! — propose il signor Luigi, ma la Delippis, forse, col proposito che le cose di suor sapetata, un riso tanto intelico che il tradirale non osò insistere, dato le mille lire, si limitò a dire: « portami tante rose... » e, ne ebbe ampia assicurazione, e rimase.

Rimase ad aspettare. Aspetta ancora. E con lui aspetta il Pretore di vedersi lunazzi, la Delippis citata a comparire sul banco degli imputati il prossimo settembre. Saranno spine, allora, altro che rose, anche per lui.

### Bollettino demografico

30 Luglio 1938-XVI

| | |
|---|---|
| Nati | 25 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | — |
| Morti | 21 |
| Matrimoni trascritti | 3 |

### Seguendo la Cronaca

**da BIANCHI VALIGERIA**

delle migliori Case; dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le recenti creazioni

**BAULI**

bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc., ecc.

**Via XX Settembre - Via Viotti**

## SI STANNO SGOMBRANDO

i vecchi locali sin qui occupati dai Magazzini Arten.

Chi è conscio del proprio interesse sceglie questo momento per approfittare delle ultime rimanenze in liquidazione onde acquistare biancherie di primissima qualità: lenzuola, coperte, trapunte, fazzoletti, camicie, ecc. a prezzi che non si presenteranno mai più! Biancheria per *villeggiatura*, per *alberghi*, per *corredi nuziali*, ecc. *Lenzuola* cotone 2 posti L. 29,50 *Tela* mista cm. 240 L. 16,50 il mt. *Tela lina* cm. 270 L. 30 il mt. *Federe* L. 3,50 - 4,50 - ecc. *Tralicci materasso* L. 4,50 il mt. *Strofinacci* cucina L. 0,90 *Asciugatoi cucina* confezion. 1,20 *Camicie notte* signora L. 6,50 - 9,50 *Tagli camicia* uomo, popel. 12,95 *Camicie* confezionate uomo L. 15 *Mutande* corte popeline, uomo 6,50 *Servizi tavola* 6 persone L. 17,50 *Sopracoperte* 2 posti L. 35 *Asciugamani* cotone 60x100 3,25 *Asciugamani* lino 60x100 L. 8

Tende intera ed esterne, damaschi, teleria e tovaglierie in pezza e confezionate.

Arten, via Giannone 3 (cortile) svoltare da Piazza Solferino.

**Ristorante LUCULLIANO - Assietta 5**

Ritrovo signorile, pranzo L. 13; antipasto Lucilliano, minestra, piatto guernito, frutta, vino o birra.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. Trucchi-Mercedes) — Ore 15,15: « Danza delle libellule » di S. Lehar - Ore 21,15: « La Geisha di S. Jones ».
**MICHELOTTI:** ore 16 e 21,15: Spadaro.
**GIARDINO DANZE MODA** 21-5 Trasl.
**GAY ESTIVO:** Danze ore 17 e ore 21.
**CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze
**PAGODA DANZE ROSSI:** ore 16 e 21.
**GRAN MAGO DANZE:** Capol. tram 14.

### Superpiscina SAVOIA

Aperta dalle ore 8 alle 24.
*Danze* 16 e 21. Pilonetto, Tram 14

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA:** «Lords di Londra» Power
**AMBROSIO:** «Miniera maledetta» Muir
**CORSO:** « Camera della morte » Tara Birell e Incontro Schmeling-Louis.
**BALBO:** 2 film: «Terra santa donne» con Jeannette Mac Donald e « Quei due » con i De Filippo. Ultime.
**IDEAL:** «Il gigante biondo» e Varietà.
**STATUTO** 2 film: «Rose Marie» (Jeannette Mac Donald) e «Carambola d'amore» (Buster Keaton). Ultime.
**NAZIONALE** Mercante schiavi. Ultime
**MAFFEI:** «Ave Maria» Beniamino Gigli e Grande Compagnia Riv. «Imperiale»
**MASSIMO** 2 film: «Amante sconosciuta» con Myrna Loy e William Powell e Amo tutte le donne (Kispara). Ultime
**COLOSSEO** « Gelosia non è di moda ».
**ITALIA:** «Un colpo di fortuna». Ultime
**Torinese** Scandalo (Grand Hôtel). Ultime.
**FRÉJUS ESTIVO** La ragazza dei miei sogni, Shirley Temple e Gran Varietà
**SAVOIA** L'ultima battaglia. Ultime
**PIEMONTE** 2 film: «Adorabile nemica» (I. Dunne); « Arciere bianco » (Avv.).
**FORTUNI:** «Adorabile nemica» e Var.
**REGINA** « Bionda avventuriera ». Rafi.
**VINZAGLIO** Moglie americana Sothern
**MICHELOTTI EST.:** «Viva Villa». Beery
**P. NUOVA** Arte e amori di Rembrandt

**NAZIONALE: ultimo giorno**
di:
*« IL MERCANTE DI SCHIAVI »*
con Wallace Beery e W. Baxter
*Dom.: Orizzonte perduto, Colman*

### Farmacie aperte oggi

Berta, via Po n. 43 — Brignolo, p. Rep. Margherita n. 143 — Bracelo, corso Francia n. 101 — Byrla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Cavoretto, piazza Frejuglia — Centrale, via Roma n. 4 (Palazzo Torre Littoria) — Cooperativa n. 2, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa n. 3, via Nizza n. 55 — Cooperativa n. 6, via Mangiarotti 29 — Della Rocca, v. Della Rocca e Mills — Del Leone, via 4, Secondo n. 46 — Ferrero e Paola, piazza Savoia — Garrasino e Bandini, corso Vinzaglio n. 66 — Internazionale, via Carlo Alberto n. 21 — Madonna Campagna, corso Grosseto n. 236 — Monumento, corso Vittorio Emanuele n. 84 — Muratore, via Garibaldi n. 16 — Nazionale, via Vanchiglia n. 25 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia n. 44 — Porta Nuova, via Sacchi n. 4 — San Giuseppe, v. Santa Teresa n. 38 ang. via S. Francesco di Assisi — Santa Agnese, strada di Settimo n. 66 — Sassi, corso Casale 306 — Subalpina, corso Casale n. 71 — Tetti Fr., via Nizza 214 — Vagnino, via Sesia n. 1 — Vecchia già Frejus, via S. Donato n. 50.

### STATO CIVILE

**Reigalini Emilio** di Pompeo, m. 7, di Torino, corso G. Cesare 37 — **Rejnaud Andrea** fu Patrizio, a. 54, di Villanatalona, inserviente, p. Normada 2 — **Marchetto Adriana** di Ignazio, m. 25, di Torino, via Perugia 6 — **Garbola Anna** m. Tassi, a. 58, di Torino, industriale, via P. Micca 10 — **Anastelli Teresa** m. Fochetti, a. 77, di Vinovo, casalinga, via S. Anselmo 3 — **Gamarri Rodolfo Italo** fu Angelo, a. 77, di Siena, pensionato, via P. Clotilde 33 — **Casalegno Carlo** di Pietro, m. 6, di Torino, via Polonghera 45 — **Abelini Giuseppe** fu Santo, a. 63, di Canischio, via Ripaviglian 14 — **Lampo G. Battista** fu Battista, a. 77, di Italo geometra, via Aosta 1 — **Rubatto Giuseppina** fu Giuseppe, a. 83, di Peveto Tor., casalinga, via Po 20 — **Rosani Giovanni** fu Giovanni, a. 71, di Genova, cocchiere — **De Vale Giuseppe** di Bartolomeo, a. 79, di Racconigi, agricoltore — **Francone Caterina** di Giuseppe, a. 17, di Torino, operaia — **Rosshirti Michele** fu Antonio, a. 71, di Vico, sarrestano — **Casalegno Luisa** di Giuseppe, a. 33, di Torino, professoressa — **Castelli Temistocle** fu Marcello, a. 57, di Torino, pensionato — **Vaia Gaetano** di N. N., m. 2, di Torino — **Iacobatti Luciano** fu Domenico, a. 24, di Molfi, impiegato — **Conde Guido** fu Giuseppe, a. 48, di Alessandria, operaio — **Mona Teresa** m. Vigito, a. 79, di Asti, casalinga — **Zignetti Costanzo** fu Franco, a. 80, di Pinerolo, tipografo.

### Improvvisato carosello in piazza Castello

Le 19, ora della consueta passeggiata in piazza Castello. Molta folla sotto e fuori dei portici. Ad un tratto panico generale e momentaneo fuggi, fuggi. Che è avvenuto? Tre destrieri provenienti da via Po sono sbucati a gran carriera sulla piazza, Carracolano, scalpitando senza tener alcun conto del candido viglia che gira e rigira su se stesso, allarga e chiude le braccia. I cavalli non conoscono il codice stradale ma sono dei privilegiati: sono sicuri di non pagare la multa. La gente un po' rassicurata osserva lo strano carosello e non completamente guarda i tre uomini che i cavalli inseguono. Ma come sempre avviene accanto ai soliti volenterosi che si schierano con gli uomini contro gli animali; ecco le guardie municipali che si uniscono a quella bettola di caccia. Le bestie, già soddisfatte delle loro evoluzioni dopo aver guardato con commiserazione il cavallo di bronzo del cavaliere, immobile sul suo piedistallo, si stringono al praticello vicino a Palazzo Madama e si mettono a brucar l'erba. Ma la gaia è finita. Scendi in un attimo prigionieri lontanarsene mogi, mogi di dove erano venuti...


FIAT

**Corso Dante 77**
**telef. 60-311**

**Veicoli Usati in vendita**

**Stato di conservazione ottimo**

**Prezzi di assoluta convenienza**
**Pagamento rateale**

| MODELLO 500 | TARGA | LIRE |
|---|---|---|
| Berlina | 41985 TO | 7.500 |
| Berlina | 42470 TO | 7.700 |
| **MODELLO 1100** | | |
| Berlina | 46592 TO | 15.500 |
| Berlina | 47422 TO | 16.000 |
| Berlina | 9748 VC | 16.000 |
| Berlina tetto apribile | | 18.000 |
| **MODELLO 1500** | | |
| Berlina | 40864 TO | 13.000 |
| Berlina | 42449 TO | 14.500 |
| Berlina | 41155 TO | 15.000 |
| Berlina | 39787 TO | 15.500 |
| Berlina | 45312 TO | 17.000 |
| Berlina | 47068 TO | 20.500 |
| **MODELLO 508** | | |
| Berlina | 35360 TO | 8.000 |
| Berlina | 34283 TO | 8.750 |
| Berlina | 53452 ROMA | 9.000 |
| Berlina | 33693 ROMA | 9.250 |
| Mod. 518 Berlina | 34353 TO | 7.500 |
| Mod. 522 Berlina | 28043 TO | 2.750 |
| | 23809 TO | 3.500 |
| Mod. 524 Berlina | 25625 TO | 4.500 |

FERROVIE DELLO STATO

**RIDUZIONE DEL 50%**

**DURANTE LA STAGIONE ESTIVO-AUTUNNALE**

**per le principali località balneari, termali, climatiche**

**E PER DIECI VIAGGI fra la località di villeggiatura e quella di residenza**

•

**Per informazioni di dettaglio rivolgersi alle STAZIONI - UFFICI C.I.T. ed AGENZIE di VIAGGIO**

**La rivolta in Palestina**

# La psicosi delle bombe

## Verso la legge marziale?

Gerusalemme, 30 luglio.

Nella realtà della vita ci sono tante cose a cui non si riesce tanto facilmente a fare l'occhio anche se esse si ripetono per così dire con esasperante conferma quotidiana. E' il caso degli attentati a base di ordigni dinamitardi che si rincorrono ormai con un ritmo frenetico sullo schermo della vita pubblica di ogni giorno in Palestina.

### Una orrenda catena

Si ha un bel fare a metterci in testa dei ragionamenti a freddo. Anche senza essere dei temperamenti alla don Abbondio e anche senza soffrire in maniera anormale di ipersensibilità nel sistema nervoso non è possibile restare indifferenti e apatici di fronte alle stragi e ai massacri di poveri innocenti ridotti a brandelli da esplosioni ad alto potenziale che si susseguono a scadenza di 45 ore l'una dall'altra. Anche i temperamenti più flemmatici finiscono per essere scossi da questa intera serie interruzione di macelli umani. E così si spiega la psicosi delle bombe che domina tutta la vita pubblica di Terrasanta. Si è portati a sospettare un agguato ovunque; si è sempre in stato di allarme. Un incubo senza tregua toglie il respiro. In tal modo si spiegano le tragicommedie raccolte dalla cronaca spicciola di ogni giorno: fughe e abbandoni improvvisi di crocchi di persone alla vista di una scatola che cade da un balcone; arresti e perquisizioni di pacifici individui che recano un involto sotto il braccio. Ho assistito io stesso nel centro di Gerusalemme a una scena data generale di panico per il semplice fatto che qualcuno aveva attirato l'attenzione dei passanti sopra un mazzo di fiori che giaceva sul marciapiedi accanto alla porta d'ingresso di un caffè. Questa ipereccitabilità che tiene inside e attentati da ogni parte è un indice eloquentissimo dello stato d'animo a cui è ridotta la popolazione della Palestina dopo 27 mesi di terrorismo.

Un nuovo indice di gravità della situazione è dato dalla ripresa della campagna in favore della introduzione della legge marziale in paese. Anche in parecchi ambienti britannici della capitale che sinora si erano sempre mostrati contrari a ogni idea di proclamazione di una specie di stato d'assedio in Palestina si comincia adesso a chiedersi se tutto sommato non sia ancora un minor male quello di ricorrere a una completa amministrazione militare visto che altrimenti si finirà per precipitare in maniera inevitabile nella più grande rovina generale che si possa mai immaginare.

Questo pessimismo che affiora per la prima volta senza equivoci in larghi strati della stessa opinione pubblica degli inglesi della Terrasanta costituisce senza dubbio una conferma di prima forma della tesi di quanti sostengono da molto tempo che l'attuale imbroglio politico in Palestina, aggravato a cento doppi dai macabri grovigli delle rappresaglie dirette, non può essere risolto con alcuna panacea a base di provvedimenti marginali di carattere provvisorio. Per uscire dalla tragedia che da tanti mesi insanguina il paese del Vangelo e strazia e martoria le carni e lo spirito dei suoi degli bisogna avere il coraggio di porre il dito sulla piaga e di apprestare riforme radicali chiudendo il triste esperimento mandatario dell'ultimo ventennio e inaugurando un'era nuova di giustizia e di equità, tenendo conto dei più sacrosanti diritti nazionali della popolazione araba che da 13 secoli vive senza interruzioni da padrona in casa propria sul suolo palestinese. Volersi ostinare nel tentativo di stabilirvi anche uno Stato ebraico significa buttarsi di proposito entro un vicolo cieco da cui non sarà più tanto facile uscire quando si finirà per farsi di cose per comprenderne il tragico assurdo.

Intanto, mentre da molte parti si pensa all'opportunità dell'introduzione della legge marziale, il Governo della Potenza mandataria ha deciso di introdurre due nuove misure di carattere preventivo.

### L'occupazione dei villaggi

La prima consiste nel far occupare in permanenza dalle truppe i comuni più sospetti alle spedizioni punitive delle bande dei franchi tiratori. In tal modo, però, si richiederanno forti contingenti di soldati, viste che ormai quasi nessun villaggio può più considerarsi al riparo dall'improvvisa apparizione di un gruppo armato di insorti.

La seconda riguarda gli autobus dei servizi pubblici. Si ricorderà che, da circa tre mesi, allo scopo di impedire ai cecchini di distinguere le macchine ebraiche da quelle arabe, era stato imposto a tutte un color unico.

Ora la Polizia ha ordinato che, a partire dal quattro agosto prossimo, gli autisti addetti al trasporto dei passeggeri debbano essere muniti di grate di ferro, destinate a fare da parete di difesa contro il getto di pietre, contro il tiro di colpi di fucile e contro il lancio di bombe.

Ora, se l'occupazione militare dei villaggi richiederà lungo tempo prima di essere posta in esecuzione in ogni parte del paese, il senso di sicurezza e di incolumità personale dato dall'introduzione delle reti metalliche ai finestrini degli autobus non sembra di grande portata. I viaggiatori, infatti, che hanno già fatto su alcune linee l'esperimento dell'inefficacia di tali ripari contro gli effetti degli attentati dinamitardi contro il traffico, guardano al nuovo provvedimento della polizia con uno scetticismo completo, di cui, del resto, non fanno alcun mistero.

Oggi si è avuto un clamoroso episodio a Safad. Un gruppo di una quindicina di arabi armati ha fatto irruzione nell'ospedale civile di quella città di gestione governativa e dopo avere rapidamente disarmato e immobilizzato i due agenti di polizia di guardia si è recato nella corsia dove si trovava un comitadjone ferito ed arrestato nei giorni scorsi in un conflitto fra bande arabiche e truppe britanniche. Tratto il compagno dal letto e trasportatolo su di una auto in attesa dinanzi all'ospedale gli arabi si sono allontanati mentre l'auto prendeva la strada della campagna a grande velocità. Tutto ciò è avvenuto in una decina di minuti. Quando la polizia è giunta sul posto l'auto e gli arabi erano già rientrati nei loro nascondigli e le ricerche sono state del tutto infruttuose.

Oltre a ciò la cronaca registra oggi principalmente l'incendio doloso di beni ebraici. Due capanne per l'imballaggio dei prodotti ortofrutticoli della colonia ebraica di Binyamina, destinati alla esportazione sono stati incendiate e distrutti completamente insieme ad alcune migliaia di cassette di prodotti già pronti per l'esportazione. La stazione ferroviaria di Kafr-Jame presso l'aeroporto di Lydda è stata egualmente incendiata e quindi distrutta. Una giovinetta ebrea è stata presa a fucilate e gravemente ferita presso il Centro ebraico, vicino a Samaria.

A Gerusalemme la polizia nel pomeriggio ha scoperto e reso innocua una grossa bomba collocata presso il posto di guardia all'ingresso principale del recinto sacro della Moschea di Omar.

Circolano versioni contraddittorie circa l'attentato ieri abortito. Si tratta di una macchina infernale che era stata nascosta in un canestro di verdura portato al mercato dalla periferia e che venne fortunatamente e tempestivamente scoperta.

**Pino Alessandri**

## Un altro scontro fra russi e giapponesi

**Un passo sovietico respinto da Tokio — La propaganda comunista in Cina**

Tokio, 30 luglio.

Il Ministero degli Esteri nipponico, al quale è ritornato oggi di ricevere la protesta che l'Incaricato di affari sovietico, Smetski, intendeva presentare in merito al nuovo incidente di Chang Fu Keng al confine sovietico-mancluquoiano. La protesta sovietica, è fondata sull'assurdo che le truppe nipponiche siano responsabili del conflitto di frontiera avvenuto, verificatosi come è noto ieri, perchè furono esse ad entrare per una profondità di oltre un chilometro in territorio sovietico. Il rifiuto del Ministero degli Esteri nipponico, è motivato dal fatto che l'incidente si è svolto in un modo diametralmente contrario a quello affermato dai russi. Furono infatti le truppe sovietiche che provocarono i combattimenti entrando in territorio mancluquoiano.

Intanto, l'Agenzia Domei fa un comunicato proveniente da Kaijo nella Corea, apprende che dieci soldati bolscevici dell'U.R.S.S. hanno sconfinato alla frontiera manciurio-siberiana nuovamente nei pressi di Chang-Ku-Feng. I soldati sovietici si sono scontrati con una pattuglia di soldati nipponici, ed hanno scambiato con questi numerosi colpi di arma da fuoco.

I giornali giapponesi pongono inoltre in evidenza l'attività continua del Comintern ai fini della bolscevizzazione della Cina. Il «Miyako» riceve da fonte sicura che un migliaio di comunisti cinesi, dopo un congruo periodo di istruzione trascorso a Mosca, sono di ritorno in Patria, con l'incarico di svolgere una'ttiva propaganda.

## Cento anni fa

### La morte di Agostino Lascaris

TORINO

Annunciamo con dolore la perdita di uno dei più illustri nostri concittadini, il marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia, consigliere di stato, luogotenente generale, commendatore de' Ss. Maurizio e Lazzaro, presidente della R. Accademia delle scienze ecc., mancato inopinatamente di vita ai bagni di St. Vincent, sabbato scorso, alle 5 di sera. Non tardiremo a pagare il giusto tributo del nostro rimpianto alla memoria di questo insigne personaggio, col dare ristretti particolari più notabili della private sua virtù e della pubblica sua vita.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 31 luglio 1838)

## La nuotatrice fenomeno

**La lotta contro il sonno - Prima cura: un bagno - Cinque chili di sapone per lavarsi**

Berlino, 30 luglio.

*Jenny Kammersgaard, che oggi alle 15 è ripartita da Warnemunde salutata da tutte le rappresentanze sportive e dall'entusiasmo della popolazione, per la Danimarca, dove a Copenaghen e nel suo paese di Gisdser la si preparano fantastiche accoglienze, ha, prima di partire, fatto a un giornalista che ha potuto avvicinarla, alcune confidenze su quelle che sono le sue intenzioni circa le sue prossime imprese. Ella si propone di dominare con le sue poderose braccia un ben più lungo tratto di mare; sicuramente che — lo lasciamo dire da lei senza nostro impegno — da Hoek van Holland fino in Inghilterra. Ma si tratta solo di un progetto, non se ne farà nulla prima dell'anno venturo.*

*Il giornalista dopo il colloquio descrive a vivi colori il drammatico sforzo durato dalla nuotatrice nell'ultima notte per non addormentarsi in braccio a Nettuno; gli accompagnatori dovevano ricorrere a massaggi e magie le più impensate. Non giovava in quella notte nemmeno l'offerta che aveva sortito immancabile effetto la notte precedente, e cioè pezzetti della ghiottoneria preferita dalla donna marina: l'anguilla arrosto, che arrivò a rifiutare. Il medico dottor Nutzhole che l'ha accompagnata durante tutta la prova ha detto poi al giornalista che la nuotatrice rappresenta un fenomeno veramente inaudito. Dopo la notizia le ha trovato 56 di polso e mani e piedi caldi, il che, dopo 60 ore di acqua fredda dai 18 ai 20 gradi, è veramente un massimo. Secondo il proverbio la nuotatrice dovrebbe avere un cuore caldo in proporzione inversa.*

*La prima cosa che la nuotatrice ha domandato appena entrata in albergo, carica ancora dei fiori che le erano stati offerti, è stato, si direbbe incredibile, un bagno; e ci sono valuti cinque chili di sapone per liberarla dai grassi, dalle piante marine e dagli altri omaggi lasciati dal Baltico che non pare sia un amatore troppo pulito sul suo corpo. Quello che reca con sè, ha dichiarato infine la nuotatrice, di più caro all'indomani dell'impresa sono i telegrammi dal suo Re e del Führer.*

*OPERAI ITALIANI A STOCCARDA*

# Due popoli si incontrano

(DAL NOSTRO INVIATO)

STUTTGART, luglio.

*«Due grandi popoli s'incontrano». Quante volte in un secolo e mezzo — dal tempo, cioè, in cui comincia il declino della politica di corte — si è usata questa formula solenne? Un mezzo destinato a rassicurare tutti coloro che temevano la guerra e ad aprire un'era di affratellamento e di superamento di quegli orgogli e di quegli antagonismi nazionali che parevano il primo fomite della rossa discordia.*

*Quanta volenza, demagogica letteratura si è diffusa su questa storia dell'affratellamento dei popoli, dal giorno in cui gli agitatori politici hanno cominciato a coltivare il mito della rivoluzione sociale. Mosca, attraverso la radio, i francobolli, la propaganda palese e quella clandestina, ripete il grido monotono e vuoto di senso: «Proletari di tutti i paesi, unitevi!». Monotono e vuoto di senso come quelle frasi pubblicitarie troppo viste, troppo ripetute, sulle quali la vista e l'udito scivolano, senza reagire più che al buio e al silenzio. Così al principio del secolo scorso, mentre i battaglioni della Repubblica rapinavano mezza Europa, si ripeteva l'altro slogan: Liberté, Egalité, Fraternité.*

*In realtà, i popoli non si sono mai incontrati. Quando si proclamava la immutabile, la eterna fratellanza tra due paesi, in occasione della stipula di un trattato, significava che si erano incontrati degli ambasciatori, dei ministri, dei sovrani. I popoli rimanevano a casa loro, divisi dalle insuperabili barriere dei monti, dei mari, dei confini, della lingua, dei costumi, dei pregiudizi.*

### Forza nella gioia

*Ma quest'anno, per la prima volta nella storia dei movimenti politici e sociali, i lavoratori di due grandi popoli si sono incontrati, avvicinati, riconosciuti con fiducia, quasi diremmo con abbandono, senza testimoni e senza intermediari.*

*Nel corso di quest'estate trentamila lavoratori italiani, suddivisi in treni di cinquecento persone, hanno trascorso una settimana di vacanza nelle più belle città della Germania meridionale: Friburgo, Stoccarda, Norimberga.*

*Si pensava ad una semplificazione delle due attività dopolavoristiche. Invece l'esperimento ha investito dei punti delicatissimi della mentalità dei due Popoli. L'organizzazione Kraft durch Freud (La Forza nella Gioia), ha promosso il viaggio in Italia di decine di migliaia di lavoratori tedeschi e per via di mare, in una dei magnifici navigli che il regime ha messo a disposizione delle masse, e in treni speciali. La quota dei viaggi per via di terra, che provedono due giorni di sosta in tre delle grandi città dell'Italia Settentrionale, costa seicento lire. Ma i viaggi dei lavoratori italiani organizzati per diretto accordo tra la Confederazione dei lavoratori dell'Industria e il Deutsche Arbeitfront (Fronte tedesco del lavoro), hanno un carattere diverso. I partecipanti rimangono sono giorni fuori sede mediante una quota di quattrocentottanta lire pagate metà dal datore di lavoro e metà dall'operaio in rate della durata di un anno. Bisogna subito dire che molti industriali hanno pagato l'intera quota assegnando il viaggio come premio ai più meritevoli.*

*La principale differenza tra i due viaggi consiste nel fatto che il lavoratore tedesco ha un alto timore di vita economica, (uno dei più alti d'Europa), da quasi un secolo. Il viaggio all'estero, — magari con mezzi di fortuna, magari col sacco in spalla, — è nelle sue più normali abitudini. Il lavoratore italiano, invece, ha elevato solo di recente il suo timore di vita e soprattutto mercè il dinamico impulso dato dalla Rivoluzione Fascista alla vita sociale.*

*Ne si fossero dovuti attendere i risultati di una spontanea evoluzione, solo i nipoti e forse i pronipoti di questi trentamila gitanti avrebbero attraversato la frontiera con lo scopo di vedere del mondo e d'istruirsi. Qualche operaio più ardimo non era mai uscito dalla sua città natale!*

### L'operosa Stoccarda

*La mentalità dei più giovani — e specialmente delle generazioni totalmente allevate dal Regime — aveva ricevuto una efficace preparazione nei viaggi collettivi facilitati dai treni popolari. L'operaio italiano non ha dovuto attendere di uscire dalla sua umile condizione di salariato per poter attingere ad uno dei mezzi d'istruzione e d'elevazione che parevano riservati esclusivamente alla borghesia.*

*In taluna delle tre belle città della Germania meridionale, a turni di cinquecento, i lavoratori italiani hanno trascorso un'intera settimana. Una gran parte è stata ospitata in piccole pensioni di famiglia, o addirittura in famiglie private. Solo una piccola parte del tempo è stata impiegata in gite collettive o in visite a stabilimenti e a musei; è stata lasciata agli operai la massima libertà possibile. Il controllo esercitato dai dirigenti sindacali, per necessità di cose, non poteva essere nè troppo assiduo, nè onnipresente. Epure, la cordiale ospitalità dei lavoratori tedeschi e la innata cortesia italiana, hanno realizzato una spontanea, meravigliosa armonia.*

*Non si è trattato, dunque, di una gita, ma di una settimana di vita in comune, di vita familiare trascorsa dai nostri operai in intimità con un popolo che, sebbene a noi stretto da infrangibili vincoli di solidarietà politica e sociale, ha mentalità, gusto, consuetudini, lingua lontanissimi dai caratteri italiani. Era legittimo che i dirigenti nell'accingersi all'esperimento, nutrissero qualche apprensione. Eppure, in questa popolosa e industriale regione tedesca non il minimo incidente si è verificato tra i sette scaglioni di orgogli italiani che hanno finora soggiornato in Stoccarda e la popolazione.*

*Il turno, in questa settimana, è toccato ai lavoratori di Modena, di Parma e di Piacenza. Operai d'ogni sorta d'industria, giovani e vecchi, ottimi rappresentanti di quelle popolazioni dell'Emilia e della Lombardia così ricche di tradizioni industriali e di coscienza lavoratrice. La regione che li ospita desta in loro una profonda impressione. Questa città di meno di mezzo milione d'abitanti, è alla testa di una zona particolarmente ricca e prospera. Il movimento cittadino, dopo per la sua animazione di una città di uno o due milioni di abitanti, i grandi fabbricati industriali, gli opifici dei dintorni non alterano le linee eleganti e pittoresche di questo paesaggio che è uno dei più belli di Europa.*

**Alberto Consiglio**

# Gli alti e bassi dell'economia americana

## Indici contradditori

New York, 30 luglio.

Gli indici della produzione industriale sono stati in costante se pur moderato aumento durante la intera settimana. Quelli dell'attività commerciale hanno avuto andamento analogo ma più rapido e ampio: in alcuni settori si sono toccati nuovi massimi per l'annata. Ciò nondimeno il mercato mobiliare — che nella scorsa settimana aveva raggiunto massimi senza precedenti negli ultimi dieci mesi — è stato caratterizzato da ribassi pressochè generali.

Molti dicono che si tratta di un processo di consolidamento in corso e lo giudicano notevole dopo una corsa al rialzo che ha fatto guadagnare a quasi tutto il listino una plus valenza di circa il 50 per cento sui minimi dell'annata. Altre voci di pari autorità sono che dette giustificazioni dei ribassi sono troppo semplici e superficiali. Citano in proposito il fatto che il numero dei carri merci trasportati dalle ferrovie della Confederazione è quello delle automobili messe sul mercato dalla relativa industria sono stati nella settimana inferiori e non di poco a quelli della settimana precedente. Avrebbe dovuto essere il contrario se la «ripresa» fosse definitiva. I due fatti hanno grande valore per l'economia americana e le loro oscillazioni su menzionate inducono molti operatori di borsa alla massima prudenza. In tal modo si spiegherebbero i realizzi che alla borsa valori hanno premuto sulla quota. Per la cronaca va aggiunto che i titoli industriali hanno perduto quattro punti, tre i ferroviari, due le imprese di pubblica utilità.

Nel campo delle merci e delle materie prime, unico movimento di rilievo è quello verificatosi nei grani i quali hanno accentuato il ribasso segnalato la settimana scorsa, e hanno raggiunto i minimi del 1933. La causa è chiara: le ottime condizioni stagionali hanno favorito un raccolto eccezionalmente abbondante e le prospettive di esportazione sono tutt'altro che brillanti. Il dollaro è stato debolissimo per tutta la settimana e ha obbligato sterlina e fiorino a ripiegare a minimi nuovi per l'annata. La riserva aurea degli Stati Uniti continua ad aumentare ed eccede assai i 13 miliardi di dollari, pari al 54 per cento dell'intera disponibilità mondiale visibile.

Gli indici del commercio al minuto e all'ingrosso, come si è detto, sono rapidamente aumentati e hanno raggiunto nuovi massimi

## La flessione della sterlina

**Pesanti britanniche nell'Estremo Oriente**

Londra, 30 luglio.

I mercati della sterlina e dell'oro sono stati nella settimana assai più interessanti di quelle delle materie prime. Il corso della prima sarebbe senza dubbio assai più ampiamente peggiorato senza la decisione del Governo di Tokio di destinare 300 milioni di yen della propria riserva aurea all'acquisto sul mercato internazionale di materie prime per le industrie che lavorano per l'esportazione (ciò che darà al Giappone una disponibilità da 900 milioni e un miliardo di yen di divise estere nel breve giro di un anno) perchè gli esperti nipponici calcolano che in quattro mesi al massimo le materie prime possano essere trasformate in manufatti e esportate e il fatturato rincasso). La decisione nipponica infatti ha provocato una richiesta di sterline contro dollari (minore però di quella prevista, il che è significativo perchè prova che Londra ha perduto molte posizioni in Estremo Oriente) e ha perciò portato il ribasso del valore internazionale della moneta britannica.

Va subito detto che il fatto sopra rilevato ha avuto carattere del tutto accessorio rispetto al fenomeno principale della settimana che è consistito nell'affluenza da tutte le direzioni di ordini di vendita di sterline contro dollari, portando il corso della prima su New York al un nuovo minimo dell'annata, e cioè a 4,9125. Data la stazionarietà degli altri mercati monetari, la sterlina ha perduto nei confronti di tutte le altre divise fuorchè il franco olandese per cause del tutto contingenti, a quel che sembra.

Per l'oro deve essere segnalata una improvvisa e imprevista ondata di acquisti da tutte le piazze del continente europeo accentuatasi giovedì, ieri e stamani, la quale ha sconcertato il mercato durso britannico e ha spinto il prezzo a scellini 141 6 ½ e cioè a quello toccato nella ben nota punta del 14 aprile dell'anno scorso.

L'unica spiegazione avuta del fenomeno è che gli acquirenti continentali di oro non sono soddisfatti della situazione e preferiscono convertire in oro metallico le loro disponibilità di sterline. Non sembra che si tratti di accaparramento in vista di tesaurizzazioni. Ciò nondimeno l'impressione prevalente è che si avrà un agosto «tranquillo» finanziariamente, economicamente e politicamente.

Settimana tranquilla per quello che riguarda le materie prime fuorchè i metalli. Qui le contrattazioni sono state notevoli

## 43 morti a Singapore nei conflitti fra buddisti e mussulmani

Tokio, 30 luglio.

*Giunge notizia da Singapore di gravi disordini scoppiati tra buddisti e mussulmani. L'intervento della truppa non ha fatto che rendere più grave il conflitto: i soldati hanno dovuto aprire il fuoco contro i dimostranti, 43 dei quali sono rimasti uccisi. Molte centinaia di feriti sono stati trasportati negli ospedali.*

*L'agenzia Domei rileva che il conflitto è degenerato in una rivolta, che il popolo condurre al grido di «Indipendenza!».*

# CRONACHE del TEATRO e della RADIO

**«Vita di Eleonora Duse» -- Pizzetti e il teatro all'aperto -- «Nascita di Salomè» in tedesco -- «I ricami di Allah» di Felj Silvestri**

*Olga Resnevic Signorelli, che fu amica di Eleonora Duse, ha raccolto in un grosso volume i suoi ricordi della grande artista con l'intento evidente di farci comprendere appieno il segreto di quell'arte sublime che entusiasmò il mondo, con l'apporto di quegli elementi umani e spirituali che erano nella natura e nell'educazione di quella che fu detta «la grande amatrice». Per comprendere l'artista — si sente dire spesso quando si tratta specialmente di Duse — bisogna comprendere la donna; non si può rendersi esatto conto della miracolosa potenza di certe realizzazioni sceniche senza sorprendere il tormento della donna nella sua vita privata, senza conoscere e valutare le sue gioie, le sue ansie, e più le sue sofferenze. Donde un vigilare adattare frammischiare — fatica intelligente, senza dubbio — episodi e sensazioni, fatti e pensieri, realtà e apparenze. Una scrutare istrascicabile supporre, un continuo tendere a talvolta penoso sforzo per trovar relazioni e spiegazioni, a sorprendere nella vita segreta la palla genuina della vita artistica. Sistema, come dire? omeopatico, che può dare ottimi risultati, ma che, talvolta, per eccesso di dosi, si appalesa nocivo e pregiudizievole. Ohè, le grandi personalità non guadagnano affatto a vederle in maniche di camicia alle prese con gli utinti, e i sentimenti: esse hanno bisogno della loro atmosfera per risplendere. E tutte le affannose ricerche degli uomini intorno alla vita segreta dei grandi, si risolvono, in fondo, magari involontariamente, in una piccola cattiva vendetta. Quando non sono volutamente e artificiosamente distruttive, esse rendono tutte al compatimento, che è un sopellente subdolamente umano, ma profondamente offensivo per le grandi ombre. Per che gli uomini ci provino gusto a dire: credevate che costui fosse chi se chi, ed era un come voi e come me, e magari peggio, che tutto a calcar la mano non ci si rimette nulla...*

*Con ciò non vogliamo dire che la signora Olga Signorelli abbia compiuto, o abbia voluto compiere, una cattiva azione nei confronti di Eleonora Duse. Tutt'altro! Non era concepibile un maggiore e più accorto amore, una cosi attenta e scrupolosa delicatezza, un pudore tanto vivo, un rispetto e una venerazione simili a quelli che la Signorelli dimostra in questa sua libro, interessantissimo soprattutto come documento umano. Ma i fatti sono fatti, e quando chiudi il libro non sai trattenerti dall'esclamare: povera donna! Il compatimento si adombra di un che di fastidioso, una contrarietà, un turbamento che offuscano la figura dell'artista mentre ne giustificazione la condotta della donna. Per noi che l'abbiamo appena conosciuta, e per quelli che dopo di noi non l'hanno conosciuta affatto, Eleonora Duse è un astro splendente nel cielo delle glorie italiche, la più grande artista del suo tempo, dinanzi alla quale tutta la migliore intelligenza del mondo si è inchinata, un miracolo da sbalordire la folla, e noi amiamo pensarla, e più forse l'ameranno i venturi, pura e incontaminata, al di sopra delle miserie della vita, nell'alone magico della poesia, umile e santa come una missionaria. Perchè dunque farci sapere che questa divina donna aveva avuto per amante questo o quello, un figlio da un Tizio o da un Sempronio, si era separata dal marito che aveva sposato per amore, si era allontanata dalla figlia e dal padre — marito, figlia e padre hanno al un più intimo e profondo dramma, che non sia quello proveniente e insofferente di Eleonora —; perchè introdurci nella sua intimità se questo doveva servire tutt'al più a farci intravedere dolorosamente una serie di situazioni romanzesche che avrebbero fatto la fortuna di un balzachiano fine di secolo, ma che non possono non intaccare, intellettualmente e moralmente, la figura della grande sognatrice? «Tutto è vano» — diceva Shakespeare, e ripetono Balzac per giustificare la crudezza di alcune situazioni psicologiche e morali dei suoi personaggi —; ma ci si è tanto arrabbattati intorno alla verità, si è tanto discusso sulla formazione e sullo sviluppo dello spirito e del pensiero, sulle influenze della natura dell'educazione della cultura, si è costruito tale un labirinto con tutte le curabattole letterarie e filosofiche di tanti secoli, che trovare e dipanare il filo della verità è impresa disperata, e capire un uomo, o una donna, è diventato tanto difficile quanto scoprire un nuovo continente. Nel caso particolare voler stabilire relazioni di interferenza tra la vita e l'arte di Eleonora Duse ci sembra assolutamente inutile.*

*Che se l'arte è, come è, evasione, le influenze della vita quotidiana fisiologica e psichica, nella persona che di quest'arte è la sacerdotessa, non potranno avere che un valore puramente accessorio e trascurabile. Eleonora Duse donna non è Eleonora Duse artista, tra l'una e l'altra non c'è rapporto diretto di causa ad effetto, c'è, può essersi stato, se mai, una casualità, una coincidenza di circonde, la cui influenza non può esser stata che secondaria, concomitante magari, ma non essenziale. Perchè Eleonora Duse — e questo libro dalla Signorelli lo prova ad esuberanza — era un grande spirito, e non perchè la fosse divinizzata o costretta con gli uomini più colti del suo tempo, ma perchè era nata così, tormentata e serena, paziente e impaziente, tenace e smaniosa, fortunata disperata fidente — come ha voluto che fosse scritto sulla sua tomba tra il Monviso e il Gruppo — nutrì una compiuta di contraddizioni stanchi abbattimenti ripresa, irrequieta sempre soddisfatta mai, artista e donna nella midolla, che l'arte e la natura hanno giocato in lei per tutta la vita a sopraffarsi. Ma l'arte era più forte di tutto, e l'arte ha sempre trionfato. Per quell'incessante anelito verso la purezza, per quell'intima mistica che la purificava e la infiammava tutta, per quella divina voce che suscava ed esprimeva, come nessun'altra, fantasmi e sogni d'incomparabile bellezza, poteva esserci risparmiato il minuzioso, seppure accorto, esame di una coscienza inquieta e inquietante che infrena il corso della fantasia e intralcia la fluida e cordiale comunicativa fra il personaggio e il lettore. Più che uno scrupolo morale, è uno scrupolo estetico che abbiamo voluto esprimere. E magari stiamo andati un po' per il sottile; chè il libro è, in complesso, interessantissimo, e, a ben vedere, la figura di Eleonora Duse liberata dalle yache scorie, si alza gigante a signoreggiare. Attraverso la copiosa documentazione — e son lettere, pensieri, brani di conversazione, confessioni di pagini d'orto, ma soprattutto coscienza diretta donata alla consuetudine di vita che legava l'autrice con l'attrice — è il suo spirito nobile e superiore, la sua immane anima di eterna fanciulla crudula e curiosa, la sua trasfigurazione sublime di ogni giorno che brillano senza ombre e senza esitazioni.*

*E si che il barocchismo letterario dell'epoca aveva fatto tanta breccia nel cervello della grande Eleonora che spesso i suoi pensieri e la sua prosa ne eran tutti intricatissimi. Ma che profondità di sentire, che gioia di esprimersi, che chiarezza di concetti quando i fantasmi dell'arte le erravano dinanzi agli occhi trasognati! Che atteggiamenti semplici e commossi dinanzi all'opera d'arte! che senso della poesia e del mistero! Le pagine che si riferiscono alla guerra non si possono leggere senza commozione: c'è un profumo di sincerità, un tremore di passione, un'ansia così viva e continua che toccano il cuore. E che sentimento, che fervore, che orgoglio di donna e di sentirsi italiana!*

s. s.

***

La commedia «La nascita di Salomè», di Cesare Meano, è stata tradotta in tedesco e accettata dallo Stadttheater di Francoforte e dal famoso Landestheater di Darmstadt, che la metteranno in scena nel prossimo gennaio.

C'è da meravigliarsi come mai una commedia che ha avuto così vivo successo al Teatro delle Arti di Roma, e che ha già trovato all'estero così lusinghiere accoglienze non figuri ancora nel repertorio di nessuna delle compagnie italiane, per il nuovo anno teatrale!... Che cosa aspettano i capocomici italiani che il successo giunga di rimbalzo dall'estero?

***

Ridebrando Pizzetti, constatando il successo dei teatri all'aperto, scrive che oggi si rappresentano nei teatri all'aperto opere che furon concepite e scritte per teatri chiusi (taluna per piccoli teatri), e ciò per tante e tante ragioni ovvie, riesce talvolta insoddisfacente, e talvolta appare addirittura assurdo. Ma l'arsia si va diffondendo nel popolo e nessun dell'arte teatrale, e si vanno formando, magari per opposizione, quelle esigenze nuove alle quali l'arte teatrale di domani dovrà corrispondere. Prima o poi, verrà dunque giorno in cui gli stessi artisti finiranno per comprendere che l'opera teatrale da essere eseguita all'aperto dovrà essere concepita e formata appunto per essere eseguita all'aperto, dovrà giustificare in se stessa la sua nuova sede. Spetta ai musicisti comprendere le nuove esigenze che a poco a poco andranno formandosi e ad esse degnamente corrispondere.

## Altoparlante

*La nuova commedia di Felj Silvestri: «I ricami di Allah», scritta per il concorso tripolino, e che è stata trasmessa dalla radio in questi giorni, obbedisce alla natura e agli scopi del concorso. Soggetto tripolino; scopo turistico. L'uno e l'altro sono giustissimamente contemperati, e anche se qualche personaggio somigli più a un cicerone di professione che a una persona della commedia, che recita una parte, non si può dire che gli scopi turistici risultino estranei alla vicenda. Che è semplice e graziosa, piacevole ad ascoltarsi e sostenuta da un dialogo garbato e brillante. Di buon effetto la regia di Casella.*

***

In Francia hanno risolto il problema del teatro. Paga la radio. Già negli scorsi anni i teatri sovvenzionati francesi avevano avuto dalla radio francese più di venti milioni. Ma si è visto che non bastano. E quest'anno il governo chiede alla radio, per il teatro, ben 45 milioni. E la radio li darà, perchè intanto i suoi abbonati crescono continuamente, e poi le prestazioni delle compagnie alla radio aumentano, variando e accrescendo le attrattive dei programmi.

***

Giorni fa si è presentata a una stazione di Londra una giovinetta la quale chiedeva di lanciare un S.O.S. sentimentale... La poveretta aveva incontrato un giovane a Hyde-Park, col quale si era accompagnata, parlando d'amore. Ma, nel lasciarla, il giovane aveva dimenticato di darle l'indirizzo. Dopo qualche mese la ragazza sentì il bisogno di rivedere il suo innamorato di un'ora, per urgente comunicazione, e, non sapendo come trovarlo, si era rivolta alla radio. Le hanno fatto osservare però che gli S.O.S. sono riservati ai casi gravi, e che il suo caso... non era contemplato nei regolamenti della B.B.C.

Povera piccola! come avrà fatto a trovare il suo uomo?

# Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (dalle alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)**

Ore 8.30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9.15: Trasmissione per i Militari — 9.30: Trasmissione da Francavilla Mare: Radiocronaca della inaugurazione del monumento a Paolo Michetti; oratore S. E. Buttaf — 10.30: L'ora dell'Agricoltore — 11.30: Dischi di musica religiosa — 12-13.15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12.20: Quindicine sportive — 12.30: Dischi — 13.15: «Piano pianissimo per orchestra», rivista di Morbelli; orchestra Cetra diretta dal Mo Barzizza — 13.45-14.15: Orchestra d'archi — 17: Radiocronaca da Parigi: Arrivo al Parc des Princes del Giro ciclistico di Francia — 17.20: Notizie sportive — 17.30: Selezione di canzoni; orchestrina ritmica — Nell'intervallo: Notizie sportive - Bollettino pregari.

Ore 18.45-19: Notizie sportive - Dischi — 19.25: Notizie sportive - Dischi — 19.50: Impressioni sul Giro di Francia — 20.25: Intervista sull'Aquila Pini, Omar Sharpar «l'alpinismo al servizio dell'aviazione» — 20.35: Dischi di musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La favola d'Orfeo», opera in 1 atto di messer Angelo Ambrosini detto il Poliziano, musica di Alfredo Casella; e «L'amante in trappola», opera comica in 1 atto di Giovanni Franceschini; musica di Arrigo Pedrollo; maestro concertatore e direttore d'orchestra Fernando Previtali, maestro del coro Costantino Costantini — Nell'intervallo: Tommaso Silvani: «Ricordando Francesco Paolo Michetti», conversazione

**Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)**

Ore 13: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 13.45-14.30: Dischi — 18.30: «Madama Butterfly» tragedia giapponese in 3 atti di Illica e Giacosa; musica di Giacomo Puccini; orchestra e cori del teatro alla Scala di Milano diretti dal M.o Carlo Sabajno (trasmissione fonografica) — Nell'intervallo e dopo l'opera: Asterchi — Notizie sportive — 19-19.25: Canterini Romagnoli — 19.35: Notizie sportive - Dischi — 20.25 (v. TO I) — 20.35: «Dal mosaico al piano», fantasia di Sani; scene custiche di De Lupe; radiocronista — 21.10: Per telefono al 36 programma — 21.35: Assoli di chitarra e Mandolinistiche - 22 (circa): Musica da ballo - 22.30: Radiocronaca della consegna del Premio Letterario Viareggio.

## Tre grandi Crociere al Nord

In Islanda, Islanda, Spitzbergen Norvegia dal 6 agosto al 1° settembre col transatlantico «Reliance».

Alle Capitali del Baltico ed in Norvegia dal 9 al 20 agosto con la motonave di lusso «Milwaukee».

Alle Capitali del Baltico, Scozia ed Inghilterra dal 31 agosto al 19 settembre col transatlantico «Reliance».

I programmi dettagliati delle tre crociere vengono rimessi gratuitamente dalla Società di Viaggi AMERITALIA, presso la quale si ricevono le iscrizioni: Roma: 161, Largo Tritone - Napoli: 56, piazza dei Martiri - Venezia: 2216, via XXII Marzo - Firenze: 2 bis, via Strozzi - Milano: 15, via Manzoni - Genova: 5, via G. Garibaldi - Torino: 5, via Arcivescovado. (3197

## Una eccezionale Crociera del transatlantico "Roma,,

Dal 6 al 23 settembre p. v. il transatlantico «Roma» di 33.000 tonnellate, una delle più superbe e lussuose navi della Marina Mercantile Italiana, effettuerà una eccezionale Crociera in Oriente, visitando la Grecia, Rodi, la Siria, la Palestina, l'Egitto e la Libia. I posti ancora liberi sono limitat

**IL TOUR**
**Reims-Lilla**
3 settori
20ª TAPPA
**Km. 199**

### IL GIRO DI FRANCIA AL SUO ULTIMO ATTO

# Parigi accoglierà oggi
## con gli onori del trionfo
# la "maglia gialla" ed i superstiti del "Tour"

| LE TRE GARE DI IERI | 1° Settore: in linea REIMS-LAON - Km. 48 | 2° Settore: a cronometro LAON-S. QUENTIN - Km. 44 | 3° Settore: in linea S. QUENTIN-LILLA Km. 107 |
|---|---|---|---|
| | *1° SERVADEI* | *1° VERVAECKE* | *1° NEUVILLE* |

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lilla, 30 luglio.

*Questa penultima corsa era attesa specialmente per la prova a cronometro. Come vi avevo detto ieri, essa non poteva avere nessuna influenza su quello che a noi più, ormai, sole interessa: la maglia gialla, e perciò ci lasciava tranquillissimi da questo punto di vista. Eravamo, invece, molto curiosi di sapere in quale reale rapporto si trovassero gli uomini più rappresentativi del Tour, Bartali e Vervaecke, come passisti. Per la Narbona-Béziers avevamo le nostre buone ragioni per pensare che Bartali avesse ottenuto il suo magro risultato anche col concorso di alcuni fattori specialmente sfavorevole. Oggi questi fattori sarebbero stati invertiti e ci pungeva la curiosità di vedere se sarebbe stato invertito anche il risultato del confronto. Ebbene è stato, invece, confermato e in modo indiscutibile: Vervaecke ha di nuovo vinto e Bartali è stato per la seconda volta battuto, non solo dal belga, ma anche da altri sei uomini. Rimane dunque accertato che Vervaecke è il miglior passista del giro, come Bartali è il miglior arrampicatore. La prima constatazione porterebbe alla conclusione che questo ancora di più di trent'anni non trova ancora nei giovani gli avversari che sappiano pigiarlo, il che non depone certo a favore della nuova generazioni, fra le quali non dovrebbero mancare uomini di valore in questa specialità sviluppata in Francia e in Belgio.*

### L'ha spuntata Vervaecke

*Indubbiamente Vervaecke ha grandi doti fisiche per tenere a lungo un buon treno, ma più che altro si batterà nella lotta con una decisione, una furia direi, quasi diabolica, sia che debba inseguire l'avversario, sia che debba sfuggire alle sue unghie. Si poteva ritenere che la maggiore distanza dovesse farsi sentire in un organismo indubbiamente provato, ma egli ha saputo tenerla magnificamente, anzi nella seconda parte ha fatto meglio di coloro che potevano essere ritenuti più dotati di resistenza e più freschi, come Bartali.*

*In quanto al nostro campione, non crediate che non ce l'abbia messa tutta; a Bartali sarebbe piaciuto regolare quel conticino aperto a Béziers e dileguare quell'ombra che stava nello splendore della sua vittoria. Ma è proprio vero che egli non è uomo da pianura. La sua posizione, la sua pedalata, i suoi muscoli, il suo cuore, sono fatti per l'azione di forza, non di agilità e di velocità. Egli oggi aveva il punto d'appoggio, tanto più prezioso in quanto sui lunghi rettilinei poteva spesso vedere le vetture che seguivano l'uomo che gli fuggiva davanti; inoltre nei 44 chilometri da Laon a St. Quentin non mancavano leggere salite e discese sulle quali avrebbe dovuto marcare un certo vantaggio su Vervaecke. Ma a nulla ciò è servito. Nella prima parte si è difeso bene; non ha un vantaggiato, ma ha perso poco, cosicchè abbiamo potuto pensare che nella seconda le sue doti dovessero per lo meno colmare il distacco. Invece esso è andato notevolmente crescendo e all'arrivo era presso a poco quello dell'altra volta, con tutte le condizioni, però, a suo favore.*

*Come al solito, mi sono appostato a metà percorso e ho potuto constatare che i migliori tempi erano fatti da questi uomini: Vervaecke 58'38"; Cottur 33'59"; Magne 33'58"; Vissers 33'55"; Mues 34'01"; Cosson 34'2"; Mersch 34' e 2"; Bartali 34'7"; Kint 34'8"; Louvie 34'15"; Tanneveau 34'18"; Vicini 34'20". Le differenze non erano notevoli; l'esito della prova ancora incerto. Per quanto rassicurati dal ridotto ritardo di Bartali e allietati dal bellissimo inizio di Cottur e stupiti da quello meno brillante di Vicini, eravamo ancora sospesi sul risultato finale.*

*Seguì per un posto Bartali e mi accorsi subito che, invece di riguadagnare, continuava a perdere. La sua azione era scomposta, ratta da aquasale sui pedali. Fiaci avanti a vedere Vervaecke e rimasi stupito dalla fluidità della sua pedalata, continua, regolare. Non c'era dubbio, Vervaecke avrebbe vinto. L'ordine d'arrivo vi dirà che Bartali mantenne la sua posizione, ma perdette nella seconda parte più del doppio che nella prima. Retrocedette invece Cottur, superato da Vissers e Cosson; e più ancora cedette il vecchio Magne, insieme a Kint. Avanzarono, al contrario, Frechaet e Y. Marie.*

*Così si è chiusa questa partita contro il cronometro che, ripeto, conferma il tallone d'Achille del nostro campione.*

### La volata di Servadei

*Il primo settore della tappa era stato tutta una volata da Reims a Laon, per 48 chilometri. Partenza appena fuori della città e, subito a scelta. Anche questa volta erano i francesi a tentare il colpo di mano. Le Guevel, Bernardoni e Y. Marie guidarono in pieno velocità il gruppo che aveva appena preso l'abbrivio e lo lasciarono a un palo di centinaio di metri. Ma non fu data loro molta corda: Louvie, Masson, Tragi, Bini, Lauwers, Neuens, Fontenay, Cottur e Bourlon si buttarono immediatamente all'inseguimento e anche il gruppo si mosse.*

*Dalla pattuglia che cavalcava più in presso il tris dei fuggitivi si staccò Louviot, che andò a rinforzare l'avanguardia e la ramazza francese. Nonostante questi incitamenti marciassero a 37 all'ora, non riuscivano ad aumentare il loro vantaggio. Il comando del gruppo era stato preso da Martano, Cottur, Intrazzi e Bergamaschi. Oggi gli azzurri intendevano dire la loro parola e puntare alla vittoria di tappa. La travolgente velocità dei fuggitivi non impedì che in ripresa degli italiani avesse alla fine ragione. Gli otto furono presi, poi anche i tre. In una mezz'ora si erano compiuti 24 chilometri!*

*L'atteggiamento risoluto degli italiani smorzò ogni altra intenzione aggressiva, tanto più che gli azzurri, ad evitare altre scappate, presero a condurre sul quarantotto all'ora. E su questo tono si mantenne l'ultima parte del settore a ranghi completi. L'arrivo era su un bel rettilineo, lungo mezzo chilometro e completamente sgombro. All'inizio le maglie azzurre erano nelle prime posizioni e Servadei attaccò una lunghissima volata, seguito da Bini; ma ai 150 metri cominciò ad avanzare Neuville sulla destra; il belga riuscì a rimontare in parte i nostri, i quali però risposero in tempo per tenere fuori a due a bada l'avversario. Sulla linea Servadei e Bini erano separati di pochissimo, e il giudice d'arrivo decise, a ragione, primo il fortissimo. Ma Bini credeva di aver vinto, tanto più che c'era chi gridava il suo nome e chi quello del compagno. La solita fanciulla col solito mazzo di fiori gli si fece incontro per dargli il solito bacio. Bini, allora, se ne prese e ne diede non uno, ma parecchi; si fece fotografare e cinematografare come vincitore. Immaginatevi come rimase quando fu ufficialmente annunziato che aveva vinto Servadei! Dovette cedere i fiori, dovette assistere al trionfo del compagno e andarsene meglio mogio, mentre a questi la bella fanciulla elargiva una seconda dose di baci. «Quelli che ha dato a me, però, nessuno me li toglie», disse Bini per consolarsi.*

*Dopo un buon riposo il cronometrista cominciò a far partire i corridori a due minuti d'intervallo. Un leggero vento li aiutava nella marcia; nonostante la media di Vervaecke è ben degna di nota.*

### Neuville arriva solo

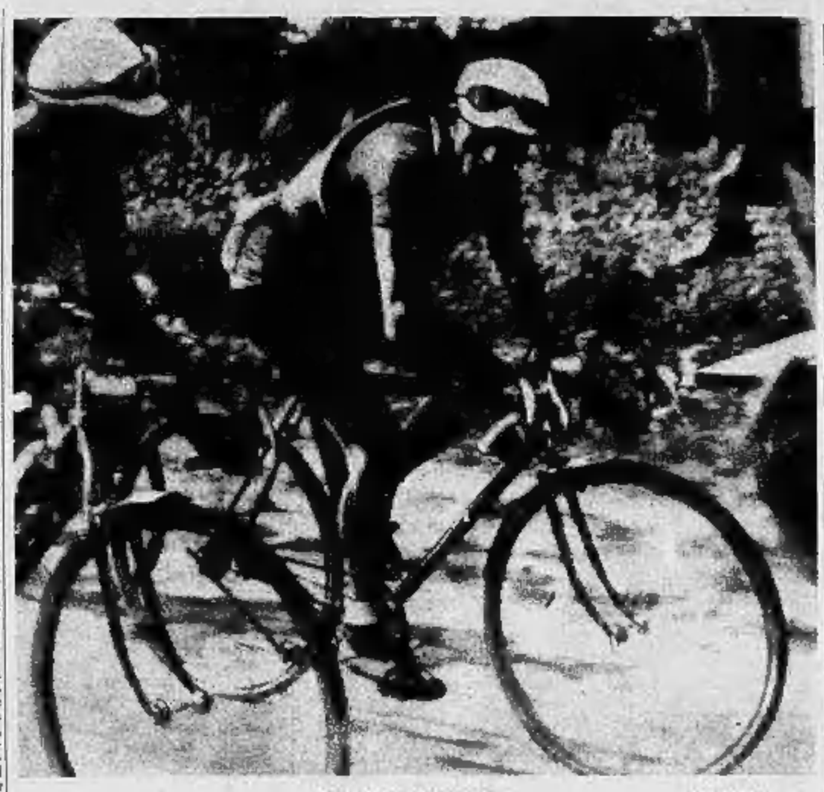
*E venuto alla terza e ultima parte. Appena lasciata Saint Quentin sembrò, da un fuggi fuggi in festa al gruppo, che non si volesse concedere tregua a quelli che erano arrivati mezz'ora prima nella prova a cronometro. Ma poi tutto si acquietò e per una buona ora si navigò in bonaccia. Faceva caldo e si era ancora lontani dall'arrivo; era troppo presto per attaccare la solita galoppata finale. Del famoso «pavé» se n'era soltanto nelle traversate dei paesi, e di quello nuovo, buono, che non ha niente a che fare col famigerato di dieci anni fa.*

*Fu a 35 chilometri da Lilla che si accese fra belgi e francesi l'ultima lite per la vittoria di tappa. Lo aveva domandato a Girardengo, prima di partire, se avrebbe lasciato liberi Servadei e Bini di difendere i punti guadagnati a Laon. E «Girardengo mi aveva risposto che tutto sarebbe dipeso da come si sarebbero svolte le cose: se si fosse andati tranquilli fino a pochi chilometri da Lilla, i due azzurri avrebbero potuto partecipare alle volate finali, in caso contrario, avrebbero dovuto rinunciare a fianco di Bartali. Si vede che il commissario tecnico deve aver deciso in senso negativo al desiderio dei due valorosi, perchè, quando Neuville si mise in fuga, nessuna maglia azzurra si mosse. Si mosse, invece, il francese Frechaut, un altro belga, Lauwers, e un olandese, Van Schendel. Gli altri rimasero nel gruppo che Molle condusse energicamente, ma non a fondo, sapendo che tra i fuggitivi c'era nessuno pericoloso per Bartali. I quattro poterono così aumentare facilmente il distacco e ritenersi, a venti chilometri dallo stelo, non più disturbati. Ma i due belgi mal soffrivano la compagnia del francese e dell'olandese; la sorte li liberò a Coutiches di quest'ultimo, che fora, Rimanevano Frechaut, doppiamente pericolosi perchè veloci. E allora cominciò a stringersi attorno a lui la morsa che doveva schiacciarlo. Scattarono Neuville, poi Lauwers, poi di nuovo Neuville, poi ancora Lauwers. Resistette a lungo, il bravo Frechaut, ma, giunto entro Lilla, in quelle interminabili giravolte di strade a «pavé» nelle quali crollarono tanti quando il «Tour» cominciava da questa parte, non ne potè più e dovette lasciar andar via Neuville, rinunciando in compagnia di Lauwers. Questi, assunto a sua volta dalla continua successione di sforzi, aveva perduto la ruota di Neuville e giunse in ritardo di parecchi minuti. Il gioco dei belgi era riuscito. Alle spalle di costoro si era battuto Majerus che, dato il poco impegno del gruppo, riuscì a stare tra i fuggitivi e gli inseguitori e a finire quarto.*

*Così il sogno di Servadei e Bini sfumò, e la corsa ai chinea con una doppia vittoria belga. La sfortuna si è accanita contro Cottur e Vicini. A uno ventina di chilometri dall'arrivo il trisatino era vittima successivamente di due forature e poi rompeva una ruota, e si rompevano nientemeno si spaccava in due la macchina, lasciandolo fermo sulla strada. Quando potè avere la bicicletta da Intrazzi, erano il ritardo era grave.*

*Tutto questo vi ho detto per debito di cronaca, chè a noi interessa molto meno che di sapere che domattina Bartali partirà per l'ultima tappa con un vantaggio inattaccabile. E anche nella Lilla-Parigi i nostri si alterneranno alla tattica che li ha regolati oggi: punture alla vittoria di giornata, che sarebbe desiderata e meritata coronamento della fatica, ma subordinatamente alla sicurezza della posizione di Bartali. Non si tenterà commettere imprudenze proprio all'ultimo momento. Per quanto la vittoria finale non possa sfuggire in alcun modo, ci piace anche che il distacco del vincitore sia tale da significare la sua indiscussa superiorità. Noi, quindi, ci apprestiamo a precedere i corridori al Parco dei Principi. Domani, a quest'ora, gli sportivi parigini e tutti gl'italiani che ci attendono, acclameranno il sospirato trionfo di un atleta fascista in questa grande competizione internazionale.*

**Giuseppe Ambrosini**



Bartali in piena azione (Telefoto)

**SEMIFINALE DI COPPA EUROPA**

# Imbattuta a Budapest la Juventus
## incontra a ranghi incompleti il Ferencvaros

Budapest, 30 luglio.

La Juventus è arrivata qui, stamane, accompagnata da alcuni dirigenti. Nonostante la stazione non vi fosse persona del Ferencvaros ad attenderli, i bianco-neri non si sono trovati in imbarazzo per il contrattempo poichè Budapest è, per loro, una piazza ben nota. Infatti è questa la sesta volta che la Juventus viene a Budapest per una partita di Coppa Europa. Si è battuta due volte contro l'Hungaria, due volte contro Ujpest, una volta contro il Ferencvaros. Non ha mai perduto! Domani affronterà per la seconda volta qui a Budapest l'attuale squadra campione di Ungheria. Speriamo che la serie delle vittorie non venga interrotta e che la bella tradizione venga conservata. L'impresa questa volta è difficile. Se nelle file del Ferencvaros mancherà Koranyi, perchè squalificato, in quelle della Juventus mancherà, oltre a Bellini, anche Gabetto.

Le avantaggio per i bianco-neri è evidente, perchè, in seguito all'assenza di questi due uomini, essi dovranno scendere in campo anche in una formazione inedita, ma che, secondo Rosetta, dovrebbe affermarsi. Eccovela: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II; Defilippis, Depetrini, Busidoni, Tomasi, Buscaglia. E' evidente la preoccupazione di irrobustire la difesa, poichè, non togliendo nulla della forza di penetrazione alla linea di attacco, vedremo in quale grado Busidoni saprà svolgere il suo lieve compito affidatogli.

Il Ferencvaros ha dovuto soltanto sostituire Koranyi. Ha retrocesso Polgar al posto del terzino squalificato ed ha chiamato Sarosi III a coprire il ruolo di centro mediano. Con questi spostamenti il Ferencvaros non ha perduto molto della propria forza e ecco perchè, in generale, i pronostici per la partita di domani sono favorevoli alla compagine magiara. La Juventus è però tutt'altro che rassegnata; sa di esser menomata ma è pur conscia di non essere inferiore all'avversario. Ed è questo un buon segno.

**Liste di trasferimento**

## Torino e Juventus

Ecco l'elenco dei più noti fra i calciatori che verranno oggi messi in lista di trasferimento dal Torino e dalla Juventus.

### Torino

| | |
|---|---|
| Buscaglia | Citterio |
| Romoletti | Dacunto |
| Ellena (passerà al Milan) | |

### Juventus

| | |
|---|---|
| Bergonzini | Borel 1° |
| Di Cuonzo | Tabor |

Il Torino è tuttora in trattative per l'acquisto di Peyron. Probabilmente si definirà stamane.

## Gli ordini di arrivo

### Settore Reims-Laon
**(in linea)**

1. **SERVADEI** (Italia) che copre i 48 chilometri della tappa Reims-Laon in linea in ore 1.3'17"; 2. **Bini** id.; 3. Neuville id.; 4. Frechaut id.; 5. Le Guevel id.; 6. **Bergamaschi** id.; 7. Egli id.; 8. Hellemans id.; 9. **Molle** id.; 10. Bernardini id.; 11. **Tragi** id.; 12. assieme tutti gli altri.

### Settore Laon-St. Quentin
**(a cronometro)**

1. Vervaecke Belgio) che copre i 44 km. della tappa Laon-Saint-Quentin (a cronometro) in ore 1.4'46" (con abbuono 1'30"); 2. Vissers 1.5'4"; 3. Cosson 1.5'45"; 4. **Cottur** 1.5'59"; 5. Mues in 1.5'16"; 6. Louvie 1.6'15"; 7. Mersch in 1.6'33"; 8. **Bartali** 1.6'39"; 9. Frechaut 1.6'39"; 10. Tanneveau 1.6'37"; 11. Y. Marie 1.6'45"; 12. **Vicini** 1.6'60"; 13. Halilton 1.6'50"; 14. **Servadei** 1.7'5"; 15. Bernardoni 1.7'14"; 16. Fontenay in 1.7'10"; 17. Kint 1.7'31"; 18. Ciapetti 1.7'22"; 19. Neuville 1.7'24"; 20. Magne 1.7'24"; 21. Canardo 1.7'56"; 22. M. Clemens 1.7'58"; 23. Goesmat id.; 24. Passat 1.8'; 25. Diocesaz 1.8'; 26. Gauvegio Jamlet. Rauswald 1.8'12"; 28. Nolens 1.8'13"; 29. Le Govet 1.8'17" 30. Arents 1.8'16"; 31. **Bergamaschi** in ore 1.8'21"; 32. Passat in ore 1.8'26"; 33. Hellemans 1.8'29"; 33. Lecoy 1.8'30"; 34. Wendt 1.8'35"; 35. Hallerus 1.8'56"; 36. Leducq 1.9'4"; 37. Galateau 1.9'10"; 38. Ramos in 1.9'11"; 39. Masson id.; 40. Hourlon 1.9'25"; 41. **Molle** 1.9'52"; 44. **Intrazzi** 1.9'50"; 45. **Martano** 1.9'56"; 49. **Tragi** 1.11'36"; 53. **Bini** 1.12'58".

### Settore St. Quentin-Lilla
**(in linea)**

1. Neuville (Belgio) che copre i 107 km. della tappa Saint Quentin-Lilla (in linea) in ore 3.7'12"; 2. Frechaut in 3.8'31"; 3. Lauwers id.; 4. Majerus in 3.10'3"; 5. **Bini** 3.14'37"; 6. **Servadei** id.; 7. Jamlet id.; 8. Leducq id.; 9. Egli id.; 10. ex-aequo con lo stesso tempo: Mues, Kint, Vervaecke, Diocsaux, Magne, Lowie, **Bartali, Bergamaschi, Vicini, Martano**, Rauswald, Wendel, Drents, Magne, Galliou, Cosson, Goesmat, Canardo, Berrendero, Ramos, Hellemans, M. Clemens, Middelkamp, Neuens, Mersch, Louviot, Galateau, Tanneveau, Dubrau, Fontenay, Passat, Darini, Le Guevel, Bernardoni, Gianello, Leroy, Van Schendel, Vissers, 60. **Molle** 3.25'51"; 61. **Intrazzi** 3.25' e 51"; 62. **Cottur** 3.28'31"; 86. **Tragi** 3.58'0".

### Classifica delle due tappe in linea

1. Neuville in ore 4.10'29" (ora abbuono 4.9'29"); 2. Frechaut 4.11'46"; 3. Majerus 4.15'39"; 4. **Bini** 4.17'54" (7 punti a pari merito con **Servadei** in 4.17'54" (7 punti); 6. Le Guevel in ore 4.17'54" (16 punti); 7. **Bergamaschi** in 4.17'54" (16 p.) a pari merito con Egli 4.17'54" (16 punti); 9. Hellemans in ore 4.17'54" (16 p.); 10. Jamlet 4.17'54" (16 p.); 11. Leducq 4.17'54" (20 p.) a pari merito con Bernardoni 4.17'54" (20 p.); 13. ex-aequo Van Schendel, Cuprini, Galateau, Louviot, **Martano**, Berrendero, Masson, Ramos, Halilton, Wendel, Leroy, Arents, Nolens, Rauswald, Diocsaux, Passat, Goesmat, Clemens, Canardo, Magne, Ciapelle, Kint, Fontenay, Galliou, **Vicini**, Tanneveau, **Bartali**, Mersch, Lowie, Mues, Cosson, Majerus, Vervaecke, 90. **Molle** 4.35'48"; 91. **Cottur** 4.36'48"; 92. **Intrazzi** id.; 93. Bourlon id.; 94. Y. Marie id.; 95. **Tragi** 4.42'12".

### Classifica generale

1. **BARTALI** in ore 139.24'48";
2. Vervaecke 139.43'12" id. 18'27";
3. Cosson 139.34'11" id. 39'23"; 4. Vissers 139.39'55" id. 35'8"; 5. M. Clemens 140.5'54" id. 45'7"; 6. **Vicini** 140.14'8" id. 45'21"; 7. Lowie 140.15'42" e 42"; 8. Mazzo 140.23'32"; 9. Kint 140.38'56"; 10. Goesmat 140.32'29"; 11. Ciapello 140.34'33"; 12. Diocsaux 140.37'1"; 13. Tanneveau 140.45'1"; 14. Mues 140.45'55"; 15. Galliou in 140.49'19"; 16. Canardo 140.50'55"; 17. Neuville, 140.50'41"; 18. Frechaut 141.2'9"; 19. Ramos 141.5'47"; 20. **Servadei** 141.6'24"; 21. Wechterlig 141.10' e 13"; 22. Passat 141.12'4"; 23. Fontenay 141.14'27"; 24. **Cottur** 141.14' e 53"; 25. **Mariana** 141.17'16"; 26. Y. Marie 141.19'18"; 27. Louviot 141.19' e 48"; 28. Berrendero 141.21'17"; 29. Gaistespi 141.22'; 30. Egli 141.22'52"; 31. Mersch 141.28'1"; 32. Leducq in 141.28'34"; 33. **Bergamaschi** 141.31' e 58"; 34. Massino 141.37'37"; 35. Bernardoni 141.44'1"; 36. Bourlon 141.46' e 27"; 37. Le Govet 141.47'18"; 38. Nolens 141.47'50"; 39. Lauwers in ore 141.51'15"; 40. **Molle** 141.52'21"; 46. **Intrazzi** 142.43'44"; 47. **Bini** 142.45' e 40"; 54. **Tragi** 143.43'4".

**CLASSIFICA INTERNAZIONALE**

1. Belgio in ore 419.59'47"; 2. Italia 420.48'10"; 3. id. 42'23"; 3. Francia 420.50'22"; 4. Lussemburgo-Olanda 423.5'47"; 5. Cadetti di Pernod 423.19' e 32" 6. Spagna-Olanda 423.23'59"; 7. Riunite di Francia 424.3'58"; 8. Germania 427.6'4".

**Una riunione di eccezione**

## Bartali e gli altri «azzurri» giovedì sera al Velodromo

La direzione del Motovelodromo torinese sta preparando per giovedì sera 4 agosto una riunione destinata al più grande successo. Si tratta di una manifestazione dedicata tutta a Gino Bartali e agli altri «azzurri» reduci dal Giro di Francia, i quali, assieme ad altri valenti protagonisti della appassionante corsa che si concluderà oggi a Parigi, daranno vita ad una serie di gare che si prospettano fin d'ora del massimo interesse.

Il «numero» di centro della serata sarà costituito dal piccolo Giro di Francia, gara individuale a traguardi di 300 giri, pari a 40 chilometri, nella quale si allineceranno Bartali, Vicini, Martano, Cottur, Bini, Servadei, Molio, Simonini, Bergamaschi, Intrazzi, Tragi, i francesi Cosson e Frechaut, il lussemburghese Mattia Clemens e lo spagnolo Canardo.

Questi stessi uomini si esibiranno poi in una prova di inseguimento a squadre Estero-Italia e in una gara a vantaggi. Oltre a queste gare si avrà un interessante incontro di velocità in quattro prove fra Losati, Astolfi, Bergami e Castello.

### Spelcher in Tribunale

**Chiede 200.000 franchi per essere stato messo fuori gara**

Parigi, 30 luglio.

Il «Tour de France», che finirà domani al Parco dei Principi, dovrebbe ricominciare lunedì al tribunale della Senna. Ma avendo appunto inizio in quel giorno le ferie giudiziarie il processo verrà rimandato alla ripresa dei lavori giudiziari del prossimo autunno. E' Speicher che, eliminato dal Giro di Francia durante la tappa Pau-Luchon per essersi aggrappato ad una vettura, fa appello davanti al magistrato contro la sentenza dei commissari chiedendo 200 mila franchi di danni e interessi all'«Auto», al signor Desgranges, al due relatori commissari Carron e Lecointe che hanno redatto le considerazioni sulle quali egli fu condannato.

L'ex-campione del mondo, che pel momento si riposa alle Sable d'Olonne, ha incaricato l'avv. Floriot della requisitoria che egli vuole condurre contro il «Tour».

L'incartamento dell'avvocato ha pel momento come documento principale una fotografia, quella stessa che valse al suo cliente di essere trattato sul genere di «baro» espulso da una sala da gioco». In questa fotografia si scorge l'ex-vincitore del «Tour» aggrappato a una vettura. Speicher, ritenendosi leso tanto dal punto di vista materiale che morale, trovandosi privato dei profitti considerevoli che doveva assicurargli un possibile trionfo e avendo avuto il dolore di vedere oscurata in modo immeritato la sua fama di corridore leale, chiede 200 mila franchi di danni e interessi.

### La Coppa Davis

## La Germania in vantaggio nella seconda giornata

Berlino, 30 luglio.

Nella seconda giornata della finale della zona europea della Coppa Davis, dedicata all'incontro di doppio, Henkel e von Metaxa hanno colto una bella e applauditissima vittoria sugli jugoslavi Puncec e Kukulievic. Le due forti coppie si sono equivalse, ma nei momenti conclusivi dell'incontro, e soprattutto nel finale, il doppio tedesco è apparso più efficiente. Il miglior uomo in campo è stato, tuttavia, Puncec.

Il combattuto incontro si è concluso col seguente risultato: Henkel-von Metaxa (Germania) b. Puncec-Kukulievic (Jugoslavia) 1-6, 7-9, 7-5, 6-4, 6-4.

La Germania è quindi ora in vantaggio per due vittorie a una.

### L'inizio a Milano

**della «24 ore» motociclistica**

Milano, 30 luglio.

L'undicesima «24 ore» motociclistica ha avuto inizio oggi alle 13 quando, agli ordini del maresciallo Pesce, il primo concorrente ha preso il «via» sul corso Sempione. In complesso 33 concorrenti sono partiti con il distacco di un minuto l'uno dall'altro. Alle 15 di domani cominceranno i primi arrivi sempre sul corso Sempione.

### Il campionato provinciale al pallone elastico

Si è concluso ieri il campionato provinciale al pallone di 1ª categoria con la vittoria del Dop. Fiat (Dolpiano, Scaffin, Depanis, Salasco) sul Dop. Edo (Olivello, Trinchero, Galletto, Torello) per 14 giuochi a 9. Arbitro Russo.

Oggi partita del campionato di 2ª categoria fra Dop. Fiat Rossi-Pelpino e Dop. Edo (Giovetti-Capello).

### L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino avremo la Luna in leggera alcontanza da Urano e in parallelo con Saturno. Qualche ostacolo imprevisto, qualche disagio vi saranno. Intorno al mezzogiorno, un buon aspetto lunare con Marte predisporrà ad una attività vivace. Le prime ore del pomeriggio in causa di un buon aspetto tra la Luna e il Sole, saranno i grandi spettacoli di massa.

LUMEN.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Luglio 1938-XVI

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 31,2 | 21,4 | staz. | ser. | — |
| Genova | 32,0 | 27,0 | dim. | » | cal. |
| S. Remo | 31,0 | 22,0 | staz. | » | + |
| Milano | 33,0 | 23,0 | dim. | misto | — |
| Venezia | 33,0 | 24,0 | staz. | ser. | cal. |
| Trieste | 34,0 | 26,0 | » | misto | mosso |
| Trento | 33,0 | 20,0 | dim. | ser. | — |
| Bologna | 33,0 | 26,0 | » | » | — |
| Firenze | 36,0 | 21,0 | staz. | » | — |
| Ancona | — | — | — | — | — |
| Rimini | 30,0 | 22,0 | staz. | ser. | cal. |
| Roma | 36,1 | 21,2 | » | » | — |
| Napoli | — | — | — | — | — |
| Bari | 29,0 | 23,0 | dim. | ser. | cal. |
| Taranto | 36,0 | 26,0 | » | » | mosso |
| Catania | 32,0 | 22,0 | aum. | ser. | + |
| Messina | 32,0 | 24,0 | » | » | mosso |
| Cagliari | — | — | — | — | — |
| Tripoli | 26,0 | 22,0 | dim. | ser. | mosso |
| Bengasi | 29,0 | — | aum. | misto | » |
| Rodi | 29,0 | 24,0 | staz. | ser. | » |

### Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: cessione generalmente bonaccivo; temporalmente più o meno stati sulle regioni orientali nelle ore pomeridiane.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono, stabile con cielo prevalentemente sereno e scarsi di nubi sui colli e rialzi. Temperatura in ulteriore aumento. Mare Ligure calmo.


PRODOTTI ALIMENTARI

L. PESCHIERA
BOLOGNA
SOLO
LA ROMAGNOLA
Scatola di manzo speciale in gelatina
è
SUPERIORE ED ECONOMICA
RICHIEDETELA NEI NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME:

| | | |
|---|---|---|
| CREDITO FONDIARIO: | capitale e riserve | L. 86.000.000 |
| CREDITO CINEMATOGRAFICO: | capitale | » 40.000.000 |
| CREDITO ALBERGHIERO: | capitale | » 50.000.000 |
| | fondo di garanzia | » 125.000.000 |

Tutte le Operazioni di Banca

119 Dipendenze nel Regno e nell'Africa Italiana
Corrispondenti in tutta Italia ed all'Estero

DIPENDENZE IN TORINO:
*Filiale* - Via Venti Settembre n. 40 - Telefono 51-095
*Agenzia* - Mercato Pesce - Piazza E. Filiberto - Tel. 49-897
*Agenzia* - Mercato Bestiame - Telefono 73-426

# LA GOTTA... il male che paralizza!

"...con *l'Idrolitina sostituisco tutte le altre bevande, e vorrei divenisse di uso generale...*"

Prof. FABIO VITALI
VENEZIA

I dolorosi risvegli al mattino, lo spasimo incessante e lancinante, le ulcerazioni delle mani e dei piedi, la fastidiosa eczema, ecco i più comuni sintomi della gotta, una delle conseguenze dell'eccesso dell'acido urico nel sangue (uricemia). L'uso costante dell'Idrolitina superlitiosa diuretica che scioglie l'acido urico e ne facilita l'eliminazione, protegge il vostro organismo contro le insidie dell'uricemia. Con l'Idrolitina si prepara un'acqua da tavola di sapore gradevolissimo. «A tavola si forma l'acido urico, a tavola bisogna combatterlo.»



Cristalli aguzzi dell'acido urico che provocano nell'organismo gravi sofferenze.

**IDROLITINA**

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

SUPERLITIOSA • DIGESTIVA DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO

Aut. Prefettura Bologna N. 17092 - 13-6-938-XVI



# TUTTI IN FERIE CON SCARPE COLOMBINO

FERIE!

Un po' di pace!

Dentale e scintillanti vette alpine che conoscete l'ardimentoso piede dello scalatore esperto!

Recondite pinete nascose fra le dirute giogaie montane, casali di pace e di serenità!

Dolce mormorio dell'onda che vi adagi carezzevole sui lo rene dorate delle spiagge solatie, o che vi frangi fantasa su gli scogli di cinere incantevoli!

A voi si protende lo stanco spirito del lavoratore che vi pensa con anticipata gioia dell'attesa di abbandonare l'opprimente cultura cittadina!

Un po' della vostra generosa pace egli verrà a gustare fra breve ora!

Qualche giorno, qualche giorno solo di meritate ferie.

E' logico, giusto, umano che tutti coloro che contribuiscono allo svolgersi ed all'evolversi della vita della Nazione, anche mediante le loro opere puramente materiale — concretamente delle direttive intellettuali — godano un po' di riposo, quando il sollecne rende più dure, più aspre, più massacranti le diuturne fatiche.

Numerosi comitive di dopolavoristi, lunghe teorie di treni popolari, frotte festose di gitanti allettati dal richiamo del monte e del mare, fuggono dalle sfese contrade, con l'animo ed ogni fibra del corpo assetati di riposo e di quiete.

E' interessante soffermarsi a dare un fugitivo sguardo alle statistiche che ogni anno si compilano su queste fughe in massa di intere popolazioni!

Ed altrettanto interessante sarebbe soffermarsi su statistiche — non ancora compilate — relative alla felicità dei signori... fuggiaschi.

Proprio tutti coloro che se ne vanno, godono e godranno, interamente della gioia che si sono riprumessi e che si sforzano di palesare, centuplicata, con atteggiamenti studiati dal vivo?...

Chissà quanti nelle magnifiche gite progettate, non hanno pensato ad ombrarsi contro un piccolo inconveniente — minimo, se volete — che però sarà sufficiente per rompere, infrangere definitivamente i sogni da tanto vagheggiati?...

Oh, basta ben poca cosa per far crollare tanti castelli in aria!...

Sì, basta un paio di scarpe strette o comunque inadatte al piede!

Addio gite, addio passeggiate, addio sereni riposi e festose brigate!

All'ombra di un meschino alberello, avaro di ombra amica e sperduto su un assolato crinale, il povero dolorante, stanco melanconico, accasciato quasi su un'inospitale roccia, guarda tristemente dileguarsi in distanza le gaie comitive proseguire verso le più ridenti mete, e pensa con un sospiro nostalgico alla città abbandonata con tante illusioni!

Degna di nota è la manifestazione organizzata dalla Ditta CALZATURE COLOMBINO che ha stabilito, allo scopo di far partire tutti per le ferie, col sorriso della persona felice, la vendita eccezionale di Ferragosto, durante la quale tutti i dicinito negozi Colombino di Torino e di Milano, applicano il prezzo ribassato.

Visitando in questi giorni le 84 vetrine dei negozi «Calzature Colombino», vi persuaderete della reale convenienza di fare subito gli acquisti che vi necessitano.

## VENDITA DI FERRAGOSTO

# 100.000 SANDALI e SCARPE ESTIVE

# A META' PREZZO

SANDALINO MATERNELLA in pelle bianca, bianca e blu, blu, nera e bianca
L. 30

SANDALO per SIGNORA in pelle bianca, blu, nera e bianca
L. 14

SCARPETTA per SIGNORA in tela bianca e blu, con tacco
L. 18

SCARPETTA per SIGNORA tutto cuoio, bianca, coloniale, marrone
L. 39

SANDALO IMPERO solido conveniente
L. 23

SANDALO SOLARIUM tutto cuoio
L. 32

CALZATURA in LINO e PELLE sopra cuoio
L. 27

SPORT
L. 32

Visitando le 84 vetrine CALZATURE COLOMBINO troverete la scarpa indicata al vostro piede ad un prezzo eccezionalmente ribassato

# COLOMBINO

## NEGOZI IN TORINO

Via Viotti 6 angolo via Bertola
Via C. Alberto 19 ang. v. M. Gioda
V. S. F. d'Assisi 10 ang. v. Barbaroux
Via Nizza 37 ang. via Valperga Caluso
Via Cibrario 6 vicino piazza Statuto
C. Duca Genova 15 ang. v. Masena
Corso G. Cesare 42 angolo via Lodi
Via Napione 30 ang. via Cesare Balbo
Via Monginevro 34 ang. via Staffarda
C. Peschiera 164 ang. v. Sanlugano
Via Nizza 186 angolo via Thonon
Via Cigna 42 angolo via Pesaro
Via Garibaldi 27
Magazzino Ingrosso via C. Balbo 21 bis

## NEGOZI IN MILANO

Piazza Fontana 6 angolo Verziere
Via Vitruvio 47 angolo via Tenca
Piazzale Loreto 6 angolo via Padova
Piazza Wagner 2 ang. via P. Cappoui

**Inviando importo anticipato si fanno spedizioni per pacco postale**

CALZATURE COLOMBINO - DIREZIONE E MAGAZZINI INGROSSO
TORINO — Via Cesare Balbo 21 bis — Telefoni: 47-000 - 48-276


# Pubblicità Economica

**1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**CARRETTO** compresi trasporto sopra spiaggi. Telefonare 21-900. 19633

**ESTINTORI** per incendio liquidazione. Perino, via Mantova 63. Telefonare 25447. 38087

**OCCASIONE** vendesi salumiera usatissima, nuova, forgia, fiori diversi. Manovero, piazza Emilia 9. 19649

**TRE** box metropolitano impermeabilizzazione assoluta ferrovie; referenze. Sirani, Milano Ortles. 3475

**VENDESI** materiale demolizione mattoni e ferramenta. Via San Tomaso 27. 38037

**VERA** occasione vendesi cancelli ferro tutte le misure ferro compero subito legge trasmissioni stirlco per forti cavalli, tondo cemento armato pontelleri. Via Aquila 21 bis. 38508

**3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ASSOCIO** torinese attrezzata portante trentamila minimo. Scrivere cassetta 38 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19650

**AVVIATISSIMA** fioreria elegante cedesi causa salute, ottime condizioni. Cappelleria, Bottero 12. 38356

**AVVIATISSIMA** drogheria zona mercato, dispensa giornaliere, cedesi. Portinaia, Oporto 28, telefono 389.35. 38315

**CAFFE'** angolare modernissimo, 500 coppe, cedesi mobili famigliari. Robiserra, Palermo 28. (9184)

**CAFFE'** bottiglieria biglietto angolare redd. 28.000, Fortinaia, Lauria Rossi quattro. 38306

**CERCASI** per subito persona abbia mezzi minimi per disporre trentamila maggior sviluppo lavoro eventualmente subingresso attività sfruttatissima, trattasi alloggio tre camere stabilimento periferia. Scrivere cassetta 126 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38350

**IMPORTANTE** commercio salumeria vinicola con fabbricazione controllatissimo, grossissima stazione Castello, vendesi 250 mila. Scrivere Sola, Municipio Castello. 38250

**NAVORA**, utile commercio cedesi artistichissima drogheria angolo con abitazione. Affarone. Scrivere cassetta 29 G. Unione Pubblicità Italiana, Savona. 4617

**PASTICCERIA** in cittadina Canavesano urge rimettere. Rivolgersi Custode, Cernaia 2, Torino. 38077

**RIMETTERE** in Novalesa viale Stazione Ristorante Giardinetto. Buonissime condizioni. Rivolgersi Consiglio Antonio. 19497

**RIMETTO** latteria moderna bar gelateria 300 litri latte, fermata tramvia corso Vittorio 50, Gaselno. 38209

**4000** cercansi garantito, redditualità anno. Scrivere cassetta 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19665

**REPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCHIAMO** agenti Piemonte Liguria lavoro sicuro assicurazione. Grana, via Battaraz 3, Torino. 38356

**IMPORTANTE** ditta lana cerca rappresentanti regionali rami maschi industria. Inviare referenze purchè cassetta 106 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4363

**PIAZZISTA** viaggiatore giovane serio referenze ineccepibili possibilmente pratico ramo metalli cercasi. Scrivere cassetta 52 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19612

**5) OFFERTE D'IMPIEGO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ABILE** cuoca, tutto fare cercasi da signora sola. Referenze. Scrivere cassetta 94 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38318

**ABILI** aggiustatori meccanici stampi cercasi Ancuinza Fiat, Pianezza. 38358

**ALLA** vecchia ditta Richetta, ferlon saldatura autogena, elettrica, tagli saldature delicate, specialità cilindri e alluminio. Della Rocca 44. 19343

**AUTISTA** meccanico cercasi da casa signorile, occorrono dettagliate referenze. Scrivere cassetta 28 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38146

**CASA** signorile cerca ragazza di campagna 20-25, intelligente, che desideri sotto buona guida farsi brava cuoca. Buona paga. Indirizzare cassetta 40 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19574

**CERCANSI** provetti cordonieri pratissimi. Presentarsi dalle ore 8 alle 10 del giorno 2 agosto via Ba Scuinca ette, Iesp. 19631

**CERCANSI** aggiustatori montaggio cronometri. Scrivere cassetta 113 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CORSI** accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computisteria, Scuola Moderna, via Carlo Alberto 9. 19504

**FATTURISTA** abilissima cercasi. Inviare stipendio e dati ultimi occupati. Scrivere cassetta 105 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38338

**GIOVANE** conoscente contabilità semi, disposto iniziare carriera commerciale, referenze ineccepibili, cercasi. Scrivere cassetta 52 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19613

**PROVETTA** dattilografa, pratica lavori ufficio, cercasi da importante stabilimento vicinanze Torino, comodità ferrovia. Scrivere età, studi fatti, posti occupati, referenze, unendo a risposta 112 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38509

**SEGRETARIO** tecnico meglio se ottimo ufficio, attivo, ordinato, età circa trenta, possibilmente con pratica officina meccanica cerca Direzione Stabilimento. Preferiresi con buona pratica lingua tedesca. Scrivere cassetta 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4598

**STABILIMENTO** vicinanze Torino cerca portinaio preferibilmente ex-carabiniere. Referenze stato famiglia. Scrivere cassetta 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19653

**6) DOMANDE D'IMPIEGO**
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**ABILE** laboratorista, conoscitore disegno, offresi come dirigente falegnameria. Scrivere cassetta 90 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38326

**ARTIGIANI**, piccolo laboratorio, 30 mensili, tenuta contabilità. Scrivere cassetta 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19664

**LAUREATO** leggi, offrasi ottima famiglia, giovane ma risoluto, pratico, intelligente, volenteroso, impiegherebbesi presso seria ditta funzioni amministrative o di rappresentanza o presso bravo avvocato privo figli maschi. Scrivere cassetta 116 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4062

**STENODATTILOGRAFA** 4ª magistrale, impiegherebbesi subito. Scrivere Parelin, via Robilant 19. 38312

**UOMO** diplomato, praticissimo lingua tedesca, ammogliato, cerca posto ufficio, preferibilmente Torino. Scrivere cassetta 93 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38305

**7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**AUTISTA** libero subito con passaporto offresi. Scrivere cassetta 103 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38354

**AUTISTA** 3ª grado, abilissima guida, libero giorni festivi, offresi famiglia per gite. Tessari Giovanni, via Capellina 1. 38306

**DOMESTICA** italiana cameriera cucina, affettuosa bambini, attestati, offresi Cantelli, Carrobiana 24, Trieste. 19695

**FORTINAIA** lavorata inserisi piccola pensione cercano portinaria. Crocetto, Belfiore 25. 38313

**11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**DEUTSCHE** gibt erstklassigen Mittagund Abendtisch. Telefonare 48-172. 38300

**14) ANNUNZI VARI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**A. A. A.** Affilasi pinzi coppere ars, argentaria, brillanti, gioielli. Fabbricante, Carlo Alberto 35. 19655

**ARCIOCCAIONE** (quadro litografie stipi sale pranzo letto Santa Chiara 19 A.

**ATTENZIONE.** Fabbrica specialissima Grassi liquido per ritiro cammuccio, sofalette, poltroncine, mobiletto, cuscini, divani, Affittasi grandissi locali, appropriatissi Villafranca 2.

**AUGUSTA** Mobili, Vanchiglia 11 terr. impiumente assortimento liquidiamo prezzo bassissimo incredibile ribasso. Camere letto 1800, pranzo 700, salotti, studi, cucine laccate 380, attaccapanni, comò, comodini, buffet. Pinguia fabbricatore, Garibaldi 24, camerati ruleati lavorevolissimi. 3ero

**CALZIFICIO** Aurora, reparto vendita anche pelo tutti tipi esportazioni, Convenienza articoli fine serie. Giulio Cesare 5. 18853

**MACCATO** matrimoniale vendesi lussuosa matrimoniale Rinascimento, prezzo Barocco. Via San Donato 29. 38354

**RADIO** Telefunken Phonola Magnadine vende anche ratealmente Collino. Alfieri 20. 38284

**RIFACCIACIONE.** Sala pranzo Rinascimento Fiorentino rivede, 8e 12% berto 42, pertinato. 19638

**17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ACQUISTO** occasione cascina villetta giardino alle forte qualche giornata terreno rustico dettagliare. Brezzo, Corso Alessandria 5, Asti. 17662

**ALBERGO** Salvadore vendesi improvvisi motivi famiglia. Scrivere Bertolini, Belvedere, Saluzzo. 4518

**AZIENDA** necessarissima cerca, locale industriale ufficl vendita proprio adiacenze 1600 mq. Dettagliare. Scrivere cassetta 46 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19546

**CASA** alloggio e negozio 50 mila. Nova, via Stradella 220. 19640

**CASETTA** costituita, giardino, vendo. Rivolgersi Banco gelati capolinea tram 7 Lingotto. Eufusi mediatori. 38304

**GIAVENO.** Vendesi villa 9 camere, 4500 mq. terreno giardino parco arredata vicino stazione tramvia. Impresa Varesino, telef. 93.066 19656

**PALAZZINA** corso Vittorio quattro locali giardinetto, comodità moderne, vendo. Siriaca, via Del Carretto 32. Telef. 57801. 38071

**SOPRA** Como, proprietà pittoresca, rimunerativa (cedesi), parco, vista lago, lussuosa, intima, privata. Assegnati corriere villini garantendo. Tessera postale 013440, Como. 4559

**TERRENI** per palazzine, ridente collina panorama, zona grande avvenire, regione Valmiana, tram 5. 21. Informazioni sul posto fornaio Mossetti 71, ore 17-18. 19556

**VENDESI** anche subito casetta giardino 20 chilometri Settimana. Rivolgersi Pava Bartolomeo, Battinaro.

**VENDO** casa civile 8 vani cantina acqua potabile luce giardino mq. 1200 cintato e 100 metri fermata tramvia Gaselno. Pulio. 38347

**19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFITTANSI** negozi locali uso negozio magazzino indistintamente farmacia, Valdieri 13. 38364

**AFFITTANSI** negozi magazzini autorimesse, Corso San Maurizio 55. 37754

**ALLOGGIO** mite, dieci ambienti, comodità, decoroso, attiguo Parella. Nizza 47. 38502

**CERCANSI** locali uso ufficio zirca 250 mq. più annessi circa 700 mq. uso magazzino carta possibilmente centrali. Scrivere cassetta 56 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38135

**CERCANSI** due due locali uso ufficio. Scrivere cassetta 106 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38359

**DISTINTA** pensionata cerca camera vuota presso buona famiglia non altre secondo piano, vicinanze Porta Nuova. Scrivere cassetta 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38303

**19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**A** Finalmarina. Pensione Argentina, splendida villa vicina mare; modicità prospetti. 19564

**MONPELATO** (Sabbiuna), Albergo Monte Civrario 1100. Pensione familiare. 38 Servizio corriere giornaliero coincidenze tram Rivoli. 38564

**PIETRALICURE.** Stabilimento Fiore, pensione raccomandata; ribasso 16 agosto-settembre. 38065

**SPOTORNO.** Hôtel Esperia, trattamento eccellente. Seconda quindicina agosto letti ridotti. 4044

**VILLEGGIATURA** verso alloggetto ammobiliato collina Torino dintorni. Scrivere cassetta 92 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38310

**19) CURE E TERAPIA**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CINICI** scrofulosi distruzione garantita. Chiedere preventivo Philippsborn, Principessa Clotilde 9. 37945

**21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**ABBIAMO** 15 motocicletto usate, 4 motofurgoni usati, 10 motocicli motofurgoni, nuovi tutte marche. Pagamento 12 mesi, arancia. Moretti, Nizza 30.

**ALFA** ajetter speciale 1750, 1939 perfette condizioni 12.500. Saluzzo 30, 44-661. 38389

**AUGUSTA**, Ariana, Astura, occasione vende Sez. Concessionaria Fiat, Savoia, via Nizza 20. 19648

**AUTOSCUOLA** Ligori, piazza Statuto 1. Una scuola veramente superiore, Vittoria.

**AUTOSCUOLA** riconosciuta Ingegneri Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234; guida; tariffe minime. 19569

**FUCILI** per amatori: Jaeger Rattmerlens 12 speciale per tiserista e tiro; Lepage 20 Jaeger Emissimo. Scrivere cassetta 95 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38319

**GUZZI**, 31, Triumph, Simonie, Parilla, Sertum, Gerainmissime Aspiria Sertum, scouts, inoltissimi. Rovoria 24, Torino.

**INDUSTRIA** cede camion 15 Ter ottimo stato. Scrivere cassetta 98 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**OCCASIONE** vendesi moto C.M. perfetta. Rivolgersi portinaio, Mazzini 46.

**PRIVATO** vende bailila ultima serie ottimo stato. Telefonare 68-586.

**PRIVATO** vende 509 berlina ottimo stato. Via Cavalleride N. 16. 38303

**VENDIAMO** 502, 324 (canbr. 518, 500 A. Balilla 1e, quattro marce, perfette, 509, Balocchi (fori botte). Tabacco, corso Monculieri 266. 19165

**VENDO** moto 1/2 500 Guzzi 500 recente. Via Villarfocchiardo 14. 19639

## ANNUNZI SANITARI

**MALATTIE NERVOSE, GENITO URINARIE**
e delle ghiandole a secrezione interna
**Comm. Dott. LATTES**
12 via Principe Amedeo Ore 9-10

**MALATTIE VENEREE e della PELLE**
Malattie nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
**Dottor MACCHIAVELLO**
Via Nizza 17 Ore 10-20; Fest. 11-12

**Dr. P. ADLER**
Specialista in Dermosifilopatica
**MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Ore 9-13; 16-20; Fest. 9-12. Sale separate
Via Conte Battisti 2 angolo via Roma


*...a pochi centesimi*

*LA COMENSE*
TORINO
XX Settembre, 67
Telefono 52-007

# SCAMPOLI

da domani 1° Agosto

*...di seta, lana, rayon*

*LA COMENSE*
TORINO
XX Settembre, 67
Telefono 52-007

— E' a scopo istruttivo, Paolino...

...un'ia di galli improvvisamente sulle acque di questo profondo lago...

...ora, pur rischiando la vita, imparerai finalmente che cosa sono i cerchi concentrici.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica 31 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 181


## Atmosfera di inquietudine negli ambienti politici parigini

**La situazione interna non è tranquillante, quella estera non rassicura**

Parigi, 30 luglio.

Mentre la gazzarra inscenata sulle offensive rosse di Spagna comincia ad acquietarsi per difetto di alimento, la smentita opposta da Berlino alle voci di fonte inglese sulla presenza misteriosa del capitano Wiedemann a Parigi, viene a far cadere un altro piccante pretesto di chiacchiere e di congetture. I giornali che la fallita speranza di uno scacco delle truppe di Franco a sud dell'Ebro mette di malumore, si vedono ridotti, a chiedere alla cronaca nera i loro titoli più vistosi. E' il marasma estivo che incomincia con i primi caldi.

In attesa che il viaggio di Runciman a Praga ridia slancio alle penne i giornali si occupano più o meno avoglia tamente delle prospettive interne, non commentando le molteplici manifestazioni di impazienza di Flandin che ha avuto con Halifax al Quai d'Orsay un colloquio a quattro occhi di tre quarti d'ora e che non ne può più di veder mettere termine ai giorni del Gabinetto Daladier, ora mandandosi delle sporadiche agitazioni sociali che qua e là fanno la loro comparsa. Mentre il Ministro Bonnet pigliando la parola ad una colazione offerta al Quai d'Orsay ai membri del Congresso dei francesi all'estero tesse l'elogio della amicizia franco inglese e si compiace della concordia con cui i Sovrani d'Inghilterra sono stati accolti a Parigi dicendo che il popolo francese, fedele alla propria storia, si ritroverà sempre unito e grande nella misura richiesta dalle circostanze »; il Segretario generale del partito socialista Paul Faure stigmatizza a Tolone in un pubblico discorso il vecchio mito socialista dello sciopero generale in caso di guerra, ricordando agli operai che conformarsi a questo principio equivarrebbe ad abbandonare la Francia all'invasione straniera. Il discorso nazionalista del deputato Faure è uno dei sintomi che, malgrado la quiete estiva, la Francia non si sente tranquilla e non cessa di pensare alla guerra. Ma gli operai, per quanto disgustati della demagogia estremista, soffrono del rincaro della vita determinato dalla debolezza del franco sulla quale non si sa ancora come possa reagire la visita di Morgenthau, e non sono neppure essi di buon umore. Joubaux parlando in provincia ad un congresso di cappellai, ha rimosso, ma pure in tono minore, le minacce di Orange dicendo che « se la situazione non migliorerà non si conti su di lui per aiutare coloro che non hanno saputo o voluto prendere le misure che s'imponevano ».

I giornali, da *Je suis partout* al *Jour* segnalano il pericolo implicito per la Francia della costante agitazione dei marittimi di Marsiglia dove le operazioni di carico e scarico dei piroscafi subiscono tanto aleatori da spingere molte Ditte a prendere in considerazione il trasporto degli scali a Genova, sorte che potrebbe un giorno o l'altro toccare — dicono — anche alla « Valigia delle Indie ».

Tutto sommato, ad onta del momentaneo ristagno della cronaca politica così interna che estera gli animi non si dimostrano sereni. I ministri sono stati invitati da Daladier a non prendere vacanze almeno per il momento e la decisione viene interpretata come una prova che il Capo del Governo intende stare all'erta per ogni evenienza.

I giornali rendendo conto della decisione presa ieri dal Consiglio dei Ministri circa la difesa passiva, indicano che alcuni tratti della metropolitana verranno adottati anche a rifugio antiaereo ma non potranno ospitare più di 160 mila persone in ragione di due ogni metro quadrato. Il movimento delle linee verrà ridotto per tutta la durata della guerra a soli 80 chilometri di percorso con 62 stazioni. Gli autobus urbani verranno soppressi.

In pari tempo una petizione di cittadini di Chartres chiede l'allontanamento di quel campo di aviazione per sottrarre la Cattedrale ai bombardamenti degli aeroplani nemici. Se la guerra fosse per domani non si procederebbe diversamente.

## Il Wafd in campagna

**contro Mahmud e contro gl'inglesi**

Cairo, 30 luglio.

Nahas Pascià, il quale sta menando una violenta campagna antigovernativa e antinglese allo scopo di riconquistare la popolarità e di ricrearsi una verginità di grande patriotta, ha annunciato che si recherà prossimamente in Italia per trascorrervi un mese di vacanza.

Il *Misri*, principale organo wafdista, si scaglia contro la revisione delle clausole militari del trattato anglo-egiziano, opera del Premier Mahmud e di Lord Halifax a Londra in questi giorni, definendo Mahmud un traditore e gli inglesi violatori del trattato che contiene una clausola escludente la revisione entro i primi dieci anni. La tesi del Wafd è che gli inglesi accordano all'Egitto decurtazioni delle spese previste dal trattato per la costruzione di caserme e di aerodromi inglesi sulle sponde del Canale allo scopo di assumere direttamente i lavori per tali costruzioni, rendendole vere fortificazioni per continuare a dominare militarmente l'Egitto.

# I rossi battuti ancora sui tre fronti

**L'avanzata dei nazionali in Estremadura -- Un battaglione bolscevico catturato sul fronte di Valencia -- Unità rosse distrutte sull'Ebro**

Salamanca, 30 luglio.

*Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:*

*« Nella giornata di ieri sul fronte dell'Estremadura sono state conquistate parecchie posizioni di grande importanza strategica, fra cui la cima Foncalada.*

*Sul fronte di Valencia i rossi hanno contrattaccato parecchie delle nostre posizioni, ma sono stati sempre ricacciati ed inseguiti. I bolscevici in tale loro azione hanno abbandonato sul campo di battaglia 482 persone tra morti e feriti. E' pure stato catturato un battaglione, dopo che era stato accerchiato in un avvallamento, ed era stato completamente schiacciato nonostante i disperati sforzi compiuti dai bolscevici per cercare di liberarsi e porsi in salvo.*

*Sul fronte dell'Ebro, le nostre forze hanno brillantemente proseguito la loro avanzata battendo in pieno il nemico, e distruggendo tutte quelle unità che cercavano di opporre resistenza.*

*Attività dell'aviazione: Nella giornata di ieri sono stati bombardati gli obbiettivi militari dei porti di Valencia, Alicante e Gandia. Pure sono state bombardate le stazioni ferroviarie di Cambril e Hospitalet, e molti obbiettivi sono stati distrutti dalle nostre bombe ».*

### Disperati attacchi rossi alle posizioni di Gandesa

**L'attività dell'aviazione legionaria**

Gandesa, 30 luglio.

*I disperati tentativi del V Corpo nemico, di realizzare qualche successo dall'episodio del passaggio dell'Ebro fra Mequinenza e Flix, si sono rinnovati oggi, come ogni giorno da lunedì scorso.*

*Anche stamane i rossi hanno attaccato con violenza le posizioni nazionali intorno a Gandesa, lanciando da due direzioni la fanteria contro il paese, e con l'appoggio di alcuni carri armati e di alcuni pezzi di artiglieria. L'aviazione nemica ha tentato con un paio di apparizioni in massa di facilitare l'azione di terra, ma la sorveglianza che le squadriglie nazionali e legionarie facevano nel cielo della battaglia, ha neutralizzato ogni tentativo ed ha messo in fuga gli apparecchi nemici.*

*Gli apparecchi da bombardamento nazionali hanno continuato a battere i ponti sul fiume, due dei quali colpiti sono stati oggi distrutti. L'azione rossa, disperata, è stata nettamente respinta con gravi perdite per l'avversario. Essa si è rinnovata nel pomeriggio ma con minore intensità. La crisi del nemico si accentua di giorno in giorno: i rifornimenti sono scarsi ed impossibili addirittura; i feriti non si possono sgomberare; le munizioni non arrivano e non arrivano i rinforzi. La rioccupazione di Monte Roy da parte dei nazionali, posizione chiave del settore di Gandesa che domina le strade che da Pinell de Cherta salgono per i monti a Gandesa, ha pregiudicato le possibilità di resistenza che i rossi potevano avere sulla riva sinistra dell'Ebro.*

*Tutto questo facilita la controffensiva di Franco, che si prepara per sgomberare questo terreno rioccupato dai rossi.*

*L'aviazione nazionale ha inoltre bombardato oggi diversi obbiettivi militari, nella cittadina catalana di Reus. Molti di questi obbiettivi sono stati colpiti in pieno. I danni sono elevatissimi.*

(Stefani)

### Il colpo di mano alla Canea organizzato da Plastiras?

Atene, 30 luglio.

La stampa unanime, nel dare la notizia che il tentativo sedizioso della Canea è stato completamente domato e che tutto è rientrato nell'ordine nell'Isola di Creta, pubblica parole di vivace disapprovazione sopratutto contro il Capo del movimento.

Il *Kathimerini* attribuisce l'ammutinamento all'opera del famoso generale Plastiras, capo della rivoluzione del 1922, che si trova attualmente a Parigi e che, servendosi di fondi fornitigli dalla schiera dei suoi ammiratori e delle sue ammiratrici, tenta, in ogni occasione, di intrigare contro l'attuale Governo. Il giornale conclude mettendo in rilievo come il popolo di Creta si sia mantenuto non soltanto estraneo ma ostile al movimento

(*Stefani*).

### Il rabbino Leifer buttato a mare dagli ebrei

Parigi, 30 luglio.

L'affare del rabbino Leifer che pareva promettesse ampi e gustosi sviluppi è stato rapidamente soffocato dai giornali francesi tutti come è noto più o meno feudatari a Israele. Sebbene Leifer abbia continuato ad affermare la propria qualità di rabbino limitandosi a fondare la propria difesa sull'ignoranza in cui sarebbe stato del contenuto della valigetta fatale le poche informazioni della stampa insistono nello smentirlo. Dopo l'inchiesta compiuta dalla United Orthodox Rabbi Society di New York di cui vi abbiamo dato ieri notizia, l'ufficio israelitico di stampa di Bruxelles dopo avere proceduto a una minuziosa inchiesta si dice in grado di affermare che Leifer ha usurpato il titolo di gran rabbino di Brooklyn; l'interessato non figura infatti nelle liste dei rabbini degli Stati Uniti nè si trova alla testa di nessuna congregazione o comunità ufficiale o privata.

Non è la prima volta che la solidarietà ebraica manovra in piena per soffocare uno scandalo molesto agli interessi di Israele e il nuovo esempio non ha di che sorprendere.

### Più nessuna speranza di ritrovare l'« Hawai Clipper »

**Una grande macchia d'olio segna sul mare il probabile luogo della catastrofe**

Manilla, 30 luglio.

Tutte le navi e gli aeroplani lanciati per la ricerca dell'*Hawai Clipper* sono rimaste fino ad ora infruttuose.

L'aviazione ha inviato sul teatro delle ricerche cinque grandi trimotori, che da sei ore incessantemente perlustrano la zona dove per l'ultima volta è stato segnalato dalla radio di bordo.

Sono ormai 17 ore che mancano nel modo più completo notizie della sorte dell'apparecchio e dei 15 occupanti che si trovavano in esso.

Tutte le speranze di ritrovare l'apparecchio sono state abbandonate, ma nonostante ciò, il Dipartimento di Stato di Washington ha dato disposizione di continuare le ricerche, dato che si spera di poter trovare e salvare i naufraghi.

Il piroscafo da carico *Meiga* è finalmente giunto nella zona indicata con le ultime segnalazioni radiotelegrafiche del *Clipper*, circa 90 miglia da Manilla, ma nulla è riuscito a scoprire per indicare la sorte dell'apparecchio.

Le navi e gli apparecchi spediti alla ricerca dell'*Hawai Clipper* hanno comunicato di aver scoperto una grande chiazza d'olio nelle vicinanze del luogo dove l'apparecchio segnalò per l'ultima volta la propria posizione. Pare che il liquido sia composto di essenze e lubrificante di tipo e qualità identica a quelli imbarcati sul *Clipper*.

Tra i passeggeri del *Clipper* vi erano il dott. Mac Kinley decano della Facoltà di medicina dell'Università di Washington, specialista in malattie tropicali, il dottor Meiner, patologo, direttore dei gabinetti sperimentali del Ministero dell'Agricoltura, Edward Wiman vice presidente della ditta costruttrice del *Clipper*.

### Iniziativa della Colombia

**per l'esodo della Lega di tutto il Sudamerica**

Bogotà, 30 luglio.

*Negli ambienti politici della capitale si nasconde che la Colombia proporrà alla prossima conferenza Pan-americana di Lima, l'uscita della Società delle Nazioni di tutte le nazioni sudamericane che ancora vi restano e proporrà pure la costituzione di una Associazione di nazioni americane. La Colombia, per dare l'esempio alle altre nazioni del continente, il prossimo 7 agosto comunicherà ufficialmente a Ginevra l'uscita dalla Società delle Nazioni.*

### Spia tedesca che si impicca dopo conosciuta la sua condanna

Parigi, 30 luglio.

Davanti al Consiglio di guerra della XV regione di Marsiglia è comparso ieri il tedesco Kurt Loewe colpevole di spionaggio. Data la natura dell'accusa la discussione ha avuto luogo a porte chiuse.

Dopo la deliberazione del tribunale militare che ha ritenuto provata la colpabilità del tedesco questi è stato condannato a 15 anni di detenzione e 20 di divieto di dimora. Ma verso le 19.30 il guardiano passando davanti alla cella in cui il tedesco si trovava rinchiuso trovò il detenuto appiccato. Il commissario di polizia non ha potuto che constatarne il decesso.

**Per simulare una disgrazia**

### Uccide la moglie e poi dà fuoco all'automobile

Parigi, 30 luglio.

Dopo 32 ore di interrogatorio serrato Grapin che l'altro giorno aveva denunciato di essere stato vittima di una disgrazia automobilistica durante la quale sua moglie era rimasta carbonizzata nell'inferno della vettura, ha confessato che la disgrazia stessa era stata da lui messa in scena e precisamente che egli aveva appiccato il fuoco alla macchina dopo che durante un diverbio aveva assassinato la sua compagna.

S. M. il Re Imperatore visita la Mostra nazionale del Dopolavoro

***NELLA RUSSIA SOVIETICA***

# Krylenko sarà processato con 43 procuratori distrettuali

Varsavia, 30 luglio.

Krylenko, il vecchio commissario del popolo alla giustizia, uno dei pochi superstiti della vecchia guardia leninista, il quale fino a poco tempo fa era considerato dallo stesso Stalin un benemerito della rivoluzione bolscevica di cui era stato uno degli artefici insieme ad altri già caduti sotto i colpi dai plotoni di esecuzione della G.P.U., prenderà posto tra breve anch'egli sul banco degli accusati.

Poco o nulla si sapeva negli ultimi mesi della sua sorte. A Mosca, negli ambienti stranieri, si era detto che fosse stato fatto arrestare per ordine del procuratore generale Vyscinski. Vyscinski è certamente oggi, dopo Jezow, uno dei personaggi più potenti dell'Unione sovietica e una sua accusa, quando non manchi di essere provata dalla confessione che viene estorta al reo mediante le raffinate torture in uso nelle prigioni del partito sovietico, ha per conseguenza la condanna a morte o semplicemente la « soppressione per via diretta ». Nella lotta che si era ingaggiata fra Krylenko e Vyscinski, ha vinto il più forte, ossia colui che attraverso il maggior numero di sentenze di morte si era acquistato la benevolenza di Stalin e del capo della G.P.U.

Apprendiamo direttamente da Mosca che si sta preparando un altro mostruoso processo che dovrebbe portare alla sbarra degli imputati ben 43 procuratori distrettuali dell'Unione sovietica, con a capo l'ex commissario della giustizia, Krylenko. Processo spettacoloso, della cui messa in scena si sono incaricati con sadica voluttà il sanguinario capo della G.P.U. e il famigerato procuratore Vyscinski. Si dice che il processo sarà pubblico e che vi saranno ammessi giornalisti dell'Unione sovietica e stranieri.

L'atto di accusa contro questo numeroso gruppo di vecchi bolscevichi è stato già approvato da Stalin. Ecco i capi d'accusa: Krylenko viene accusato di aver dato disposizioni ai procuratori distrettuali di mettere in libertà i « veri nemici del popolo » o di condannarli ad un massimo di cinque anni di reclusione o di aver invece ordinato di condannare severamente, non esclusa la fucilazione, tutti coloro che fossero risultati essere seguaci di Stalin. Vyscinski, nel suo atto di accusa, cita perfino degli episodi dai quali risulterebbe che Krylenko aveva ordinato di condannare a morte alcuni agenti della G.P.U. i quali si erano introdotti nelle organizzazioni dell'opposizione trotzkista. Pare che Krylenko fosse stato informato dal comando della G.P.U. della parte rappresentata dagli agenti nelle organizzazioni trotzkiste e che non avesse ascoltato gli inviti della G. P. U. a rimediarvi. Krylenko — dice sempre l'atto di accusa — aveva ordinato ai tribunali di applicare la procedura per direttissima in modo di impedire qualsiasi possibile intervento.

Un altro sensazionale punto di accusa è quello secondo il quale il Krylenko avrebbe organizzato una associazione dei magistrati sotto il nome di « Spada della verità ». I 43 procuratori distrettuali sarebbero appunto i capi di questa organizzazione.

Avremo dunque un altro processo in cui si assisterà nuovamente allo spettacolo di cosidette « confessioni spontanee » le quali non faranno che confermare l'al-

### Lo scoppio di due bombe in una via di Gerusalemme

Beyrouth, 30 luglio.

*Altre due bombe sono scoppiate alle ore 20 a Gerusalemme nella via « Re Giorgio » in quell'ora molto affollata. 25 deplorano sette feriti. Gli autori dell'attentato sono riusciti ad eclissarsi.*

### L'Arsenio Lupin delle soffitte è stato arrestato a Marsiglia

Parigi, 30 luglio.

Si ha da Marsiglia che è stata presa ieri in quella città una fotografia inaudita, invero simile ma vera: Saccarotti, l'inafferrabile, fra due gendarmi; nessuno credeva che la cosa fosse possibile. Tutti i poliziotti di Francia si erano abituati a che l'Arsenio Lupin delle soffitte facesse onore alla sua fama di inafferrabile e di invisibile. In quanto a quelli di Grenoble si erano rassegnati a vederlo apparire nei loro incubi sogghignante e cinico fuggire per un buco di serratura, sparire da un camino, nascondersi in un libro, in una nube o in una palla da biliardo, tanto le sue fughe erano inverosimili. Eppure si è fotografato ieri Saccarotti fra due gendarmi.

Latude non era nulla in suo confronto. Quando l'anno scorso la polizia di Grenoble si accorse che quell'uomo elegante era l'inafferrabile Arsenio Lupin che da settimane e settimane svaligiava con notevole costanza e rara fortuna le camere delle domestiche della città, il commissario aveva dato subito ordine di arrestarlo. Ma i due ispettori inviati alla sua ricerca, se trovarono la sua camera rigurgitante dei prodotti dei suoi innumerevoli furti, videro che era vuota del Saccarotti. Si stabilì una trappola, ma a datare da quel momento il personaggio rispondente ai connotati di Saccarotti non apparve più nell'appartamento. Tuttavia il magistrato cominciava a impazientirsi, così quando venne riferito che Arsenio Lupin rischiava di tornare a casa sua, lanciò un decreto di mobilitazione generale di tutte le forze di polizia.

Il misero ispettori stavano alla porta dell'appartamento, davanti alla casa, guardie mobili in tutto il quartiere e una rete di gendarmi attorno per la città e si diede l'assalto. « In nome della legge, aprite! »; ma nessuno aprì. Saccarotti aveva trovato modo di andarsene insalutato ospite attraverso i tetti; le guardie mobili resero più stretta la rete e per giorni e giorni si esplorarono gli angoli più remoti e reconditi naturalmente ad eccezione di quello in cui l'inafferrabile si nascondeva. Saccarotti scomparve e partì tranquillamente per la Spagna.

Rimasto per due mesi a Barcellona in questi ultimi giorni decise di tornare a respirare l'aria della Cannebière. Ma ieri una guardia mobile che era a La Capelette, riconobbe il Saccarotti in una vettura tranviaria che si dirigeva verso la città. Lo seguì e giunto in boulevard Garibaldi, chiamò un agente di polizia e poi uno solo lo arrestò. Saccarotti lanciò una valigia nelle gambe degli inseguitori e tentò di prendere la fuga, ma venne presto raggiunto e condotto alla polizia centrale. Aveva con sè due rivoltelle cariche e uno stiletto. Il Saccarotti confessò di essere giunto da Barcellona il 27 luglio.

In tal modo è finita l'odissea di questo vero eroe da romanzo poliziesco, che aveva adottato ogni travestimento per sfuggire alla polizia. Quando egli seppe che la guardia repubblicana che lo aveva arrestato non era armata, Saccarotti si lasciò sfuggire una frase sconsolata: « Se l'avessi saputo! ».

### Il Premio Viareggio

**Gli autori rimasti in lizza**

Viareggio, 30 luglio.

La giuria dei premi letterari Viareggio ha diramato questa sera un comunicato dichiarando di essersi trovata nella necessità di chiedere agli organi competenti la facoltà di dividere l'importo del Premio, e ciò per la notevole quantità di opere di cospicuo valore partecipanti così al Premio quanto al Concorso. Sette autori sono ancora rimasti in gara alla vigilia del conferimento del Premio con quattro opere di fantasia, due libri di guerra e una biografia. Anche per il Concorso riservato ai giovani sotto i trenta anni, quattro opere possono ancora aspirare alla vittoria. Le sette opere rimaste in gara, secondo autorevoli indiscrezioni, sarebbero le seguenti: per il romanzo: Pea (*Maremmma*), Papi (*Piripino*), Salvator Gotta (*I giganti innamorati*), Vittorio Rossi (*Oceano*); per la narrazioni di guerra: Ciarlantini (*Seconda guerra*) e D'Agostini (*Il battaglione di ferro*); per la biografia: Michele Saponaro (*Vita amorosa ed eroica di Ugo Foscolo*). Nel Concorso, per quanto si parli ancora di quattro autori in lotta (Bilanchi, Cabella, Pinghelli e Krimer), quest'ultimo godrebbe il favore del pronostico.

Domani alle ore 22,30 il ministro Alfieri concluderà quest'importante competizione letteraria, assegnando i premi dopo che l'on. Ferretti, presidente della giuria, avrà letto la relazione e fatta la proclamazione.

Sul ghiacciaio - Trasporto di mortai d'assalto

***UNA SUPERBA IMPRESA***

# Trenta cordate di Alpini sulla vetta del Cervino

**L'eccezionale ascensione di una Compagnia della Scuola militare di Aosta -- Il bivacco e la partenza a mezzanotte -- Cinque ore di scalata**

Breuil, 30 luglio.

Una compagnia al completo di « alpieri » della Scuola militare di alpinismo, suddivisa in trenta cordate con zaino e piccozza, e armata di moschetto, fucili mitragliatori e mortai, ha raggiunto stamane la vetta della piramide del Cervino. La Scuola militare di alpinismo di Aosta, con i sorprendenti risultati conseguiti attraverso gli esperimenti e le esercitazioni di quest'anno e degli anni scorsi, ha dimostrato che l'alpinismo di massa si viene sostituendo all'alpinismo individuale, e che quello che una volta poteva essere azzardato solo da pochi virtuosi della montagna, oggi può essere portato a compimento da interi reparti alpini. E tutto ciò per merito di studi e di esperienze, ma soprattutto per gli elementi di cui il nostro alpinismo militare dispone su vasta scala, sia come uomini, sia come mezzi tecnici e come materiale.

Dopo le brillanti esercitazioni sul Monte Rosa, in cui sono state, quindici giorni fa, contemporaneamente occupate tutte le vette di questo massiccio dal versante della Valle Anzasca e della Valsesia, costituendo un primato di mondiale importanza, il battaglione « Duca degli Abruzzi » aveva portato i suoi contingenti, attraverso il Colle d'Olen, al ghiacciaio del Lys.

Da Alagna il battaglione, attraverso i colli della displuviale Sesia-Lys, si portava sul ghiacciaio di Bors e di qui, con una colonna di cinquanta alpieri, per la capanna Gnifetti raggiungeva il colle del Lys, portandosi poi alla punta occidentale ed orientale del Lyskamm (m. 4563) e del Colle Felik (m. 4063) e toccando la capanna Sella, mentre il grosso del battaglione, per il Naso del Lyskamm ed il ghiacciaio del Felik, raggiungeva pure la capanna Sella.

Da questo obbiettivo, per i colli della Bettolina e Bettaforca, il battaglione discendeva ai Breuil dove alla 3ª compagnia alpieri veniva riservato il compito della scalata in massa del Cervino (m. 4478) con un complesso di trenta cordate. Alcune cordate più audaci partivano immediatamente per raggiungere la capanna Principe Luigi Amedeo, il resto della compagnia si portava nella vetta al rifugio Orionde. Il bivacco è stato poco disagevole per le magnifiche condizioni del tempo.

A mezzanotte precisa le cordate si rimettevano in cammino e sul ghiacciaio del Piccolo Leone, passando dinanzi alla croce che ricorda la morte della valorosa guida alpina Carrel, di Valtournanche, sostarono per rendere omaggio a questo pioniere. Superato il ghiacciaio, le cordate che avevano lasciato il rifugio hanno trovato sulla parete del Colle del Leone possibilità di appoggio.

Attraverso questa salita, che è stata superata facilmente nonostante le sue ardue difficoltà, il grosso della colonna ha raggiunto il rifugio Luigi Amedeo (metri 3840). Le cordate che costituivano la pattuglia di punta, dopo il bivacco, erano già partite per organizzare ed attrezzare la via lungo la quale il grosso della compagnia alpieri doveva guadagnare la vetta. L'itinerario, come si può comprendere, non era dei più semplici; a parte tutto, poi, c'era la continua minaccia della caduta di sassi.

Le pattuglie di testa hanno provveduto a rinforzare le corde fisse esistenti lungo i camini, ridotte in cattive condizioni dalle intemperie. Le pareti della Gran Tour sono state superate rapidamente. Le cordate hanno proceduto poi per il passaggio del Mauvais Pas, lungo la corda orizzontale convenientemente rinforzata.

Dall'osservatorio dei Breuil si potevano distinguere le cordate che avanzavano speditamente, nonostante il pesante carico di cui era dotato singolarmente ogni alpino. Era uno spettacolo meraviglioso. Superato il « Lenzuolo », le cordate, inerpicate lungo la corda Tyndall, si portavano alla « Cravatta », proseguendo quindi verso la testa del Cervino.

Superata la scala Giordano, la prima pattuglia raggiungeva la vetta del Cervino alle 8 in punto, impiegando dalla capanna Principe Amedeo poco meno di cinque ore. Tempo da primato, specialmente se si pensi che gli alpieri erano completamente armati e che alcuni dovevano portare i mitragliatori, ed i mortai. Man mano che le cordate raggiungevano la vetta del Cervino, dopo avere segnalato il loro arrivo con il « Saluto al Duce », seguito da una scarica a salve, iniziavano la via del ritorno, che è avvenuta per lo stesso itinerario, con la massima regolarità.

Mentre erano ancora visibili numerose cordate in salita, già s'intravvedevano le cordate che, dopo avere sostato brevemente in vetta, intraprendevano la discesa. Giunta alla conca dei Breuil, la 103ª Compagnia alpieri, dinanzi al battaglione « Duca degli Abruzzi » completamente schierato, ha ricevuto l'elogio del gen. Michieletti comandante la Divisione Taurinense. Con questa eccezionale impresa gli alpini della Scuola di Aosta hanno dato una nuova dimostrazione di vigoria, di forza e di potenza, memorabile negli annali alpinistici italiani.

## TEATRI

### Il Carro di Tespi lirico nella Piazzetta Reale

Per garantire al dopolavoristi e al pubblico torinese le migliori condizioni di visibilità e di acustica, nonchè la comodità di un sito centralissimo, quest'anno il Dopolavoro Provinciale ha deciso di sistemare il « Carro di Tespi lirico » nella Piazzetta Reale, gentilmente concessa dalla Amministrazione della Real Casa.

In tale magnifico e raccolto ambiente il pubblico torinese potrà pienamente gustare le due graziose ultime della *Traviata* e dell'*Andrea Chenier*, la loro suggestiva messa in scena e l'arte di interpreti di gran valore.

Il Dopolavoro Provinciale consiglia quanti desiderano assistere alle recite di provvedersi per tempo i biglietti, onde evitare confusioni ed affollamenti nelle ultime ore. Essi, al rispettivo prezzo di L. 12 (sedie d'orchestra), L. 8 (sedie di platea) e L. 4 (tribuna) — tutto compreso — sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 73). Il Dopolavoro Provinciale assicura che non vi saranno posti in piedi e che, finiti gli spettacoli, gli spettatori potranno usufruire d'un completo servizio tranviario.

### Al Michieletti: « Sincopati 1938 » con Spadaro

Presentando a Torino il suo spettacolo della stagione, Spadaro s'è ritrovato con un pubblico numeroso fino a non lasciar più posto libero in teatro, che lo attendeva con simpatia e cordialità, come un vecchio amico. Il popolare attore è andato verso questo pubblico con pari simpatia, cordialità ed entusiasmo. Dall'incontro è nata una serata di vivacità e di allegria, di quelle che molte si correrebbe (e purtroppo assai di rado si può) passarne a teatro. Spadaro ha eseguito con l'usata maestria, e comicità, con il suo caratteristico garbo, canzoni e creazioni personali nuove e originali, inquadrando la sua opera nell'attività di un eccellente ed elegante corpo di ballo.

ALL'ALFIERI continuano con il più vivo successo le rappresentazioni della Compagnia d'operette diretta da Orrete Tranchi e di cui fa parte Dale Mercedes. Stasera e domani sera verrà ripresa l'avvincente operetta di S. Jones « La Geisha », desiderano di rappresentarsi ripetutamente si rappresentarsi l'operetta di Franz Lehar « La danza delle libellule ». Venerdì, poi, come già abbiamo annunciato, debutterà l'ex campione mondiale di pugilato Primo Carnera alle fre il secondo e terzo atto dell'operetta, presentata il suo numero di varietà già applauditi a Milano.

## CRONACA

### Ragazzo che annega nel torrente Stura

Recatosi ieri pomeriggio a bagnarsi nel torrente Stura, il quindicenne Cesare Cassero di Battista, abitante in via Ussiglio 9, scendeva nelle acque, all'altezza dello stabilimento Kulpca, e scomparve. Il parapetto Francesco Zeppegno che passava in quell'istante vi tuffava coraggiosamente e con l'aiuto dell'operaio Gustavo Mendlicher, pure sopraggiunto in quel momento, riusciva a trarre il ragazzo a riva. Purtroppo durante il tragitto in autolettiga dal luogo dell'incidente all'Ospedale Martini, il Cassero cessava di vivere e all'Astanteria ne veniva constatata la morte per asfissia di annegamento.

### Gravemente ferito sul lavoro

L'operaio Gerolamo Galler fu Cesare, di anni 50, mentre ieri stava attento al proprio lavoro in uno stabilimento metallurgico, cadeva dall'altezza di tre metri riportando la frattura del bacino, la lussazione della spalla destra e ferite lacero contuse al cuoio capelluto. Alle Molinette lo hanno dichiarato guaribile in 60 giorni.

### Mercato dei cotoni

New York, 30 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta: Middling 8.75. Futuri: tend. aperti, [illegible]; Luglio, ostenuto, Agosto 8.58, settembre 8.50, ottobre 8.63, novembre 8.66, dicembre 8.70-71, gennaio (39) 8.72, febbraio 8.74, marzo 8.77-79, aprile 8.78, maggio 8.80, giugno 8.82, luglio 8.85.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA